BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1200 - Lire 20 — Mercoledì 14 febbraio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

ROMA E PARIGI SI IMPEGNANO a frequenti regolari consultazioni

Pieno accordo sull'adesione dell'Italia al piano per l'acciaio e il carbone: le industrie italiane potranno contare su una parte della produzione mineraria algerina La nostra manodopera sarà valorizzata in Francia - Oggi il convegno si conclude

Santa Margherita, 13

Alla vigilia della chiusura dei lavori della conferenza italo-francese di Santa Margherita si ricava, dall'atmosfera nella quale si sono svolti i lavori, la precisa impressione che il significato assunto dall'incontro va forse anche oltre le previsioni iniziali. Questo vale sul piano dei rapporti fra Italia e Francia sempre nel quadro europeo ed atlantico.

L'Italia e la Francia decidono di procedere d'ora innanzi a consultazioni periodiche e sistematiche — con due metodi distinti ma con un unico spirito — per tutti gli affari politici ed economici. Per quanto riguarda la politica interna e internazionale dei due paesi, Italia e Francia si consulteranno periodicamente e preventivamente — sembra con periodicità bimestrale — al livello anche dei Ministri, mentre sulle questioni economiche la consultazione sarà articolata caso per caso attraverso commissioni formate da rappresentanti degli organi tecnici più adatti.

Queste consultazioni sempre più frequenti hanno una loro ragione d'essere anche per il fatto che la Francia non può non conoscere il punto di vista italiano allorchè l'Italia non è tecnicamente in grado — per le limitazioni del Trattato di pace — di esprimere il suo punto di vista in determinate situazioni. Nella conferenza ligure l'Italia e la Francia hanno confrontato i loro punti di vista decidendo un comune atteggiamento di massima per quanto riguarda il problema della Germania e del suo reinserimento nella comunità europea.

Tale graduale ed automatico reinserimento dovrebbe attuarsi attraverso gli organismi europei già esistenti ed in formazione, quali ad esempio il Consiglio d'Europa, il «pool» dello acciaio e del carbone e l'esercito europeo nel quale la Germania costituisca un'entità psicologicamente e democraticamente viva nella sua dignità di Nazione.

In quanto all'esercito europeo, tenendo anche in conto come principio di discussione, la formulazione Pléven, è necessario — si fa rilevare negli ambienti responsabili — attendere le decisioni dell'apposita conferenza internazionale riconvocata per il 15 marzo prossimo. Un'alta personalità della delegazione francese teneva a precisare a proposito che «nell'attesa non dovrà essere ritardata la realizzazione del Patto atlantico». La stessa personalità aggiungeva che questa medesima identità e coordinazione di vedute sarà già un fatto attuale nei problemi economici e nelle questioni particolari.

Si è creato e si svilupperà via via maggiormente quello spirito che è stato autorevolmente definito «di preunione economica», che vale più di ogni formulazione giuridica in questo campo. Esso si concreterà in una serie di disposizioni agli uffici competenti affinchè essi lo applichino in ogni settore, ed in uno sforzo continuo di integrazione delle rispettive disponibilità e capacità economiche ed attraverso quelle consultazioni che sono state decise in sede di conferenza.

Questo fatto consentirà di presentare Italia e Francia — per intanto sul piano economico e come consumatrici di materie prime -critiche — quali una unità e quindi con un peso che sarà certamente elemento di equilibrio nell'economia mondiale.

E veniamo alla cronaca della giornata. Stamane De Gasperi ha pronunciato la seguente allocuzione all'inizio della prima seduta plenaria delle due delegazioni, all'Albergo Miramare: «Nell'aprire questa seduta plenaria, desidero rinnovare in questa sede al Presidente Pléven l'espressione della nostra più viva riconoscenza per aver preso l'iniziativa di quest'incontro. Il giro d'orizzonte iniziale che abbiamo ieri compiuto qui ci ha riconfermato nella convinzione che una collaborazione franco-italiana più intima e, se possibile, anche più sistematica, è necessaria per far fronte alle stesse responsabilità ed a difficoltà identiche o analoghe nel campo della politica come nel settore economico. La Repubblica italiana si basa sui principii della libertà, della giustizia sociale e della cooperazione internazionale, ed è quindi logico vederla schierata su quello stesso fronte di difesa dell'Occidente nel quale si trova la democrazia francese, che ha seminato nella storia tanti germi di libertà e di sviluppo della dignità umana.

«Ma le vicissitudini dell'unione doganale, iniziativa preziosa del conte Sforza, talune difficoltà di assesto per il piano Schuman, di cui abbiamo qui l'onore d'ospitare l'autore illustre, le complicazioni dei problemi internazionali, per i quali non è stato sempre possibile di sincronizzare i nostri atteggiamenti, rischiavano di vuotare del loro contenuto pratico i nostri impegni di cooperazione. Siamo dunque debitori d'un particolare ringraziamento ai nostri collaboratori, in special modo agli Ambasciatori, ed agli alti funzionari, che, con una diligente preparazione, hanno riesaminato tutti i problemi particolari che formano il complesso dei rapporti politici ed economici tra le nostre due Nazioni, e ci presentano qui i risultati positivi del loro esame».

Chiaramente enunciati nella conferenza stampa delle 13, i temi economici hanno avuto oggi un rilievo particolare nelle conversazioni italo-francesi. E' stata la giornata dei tecnici che hanno affrontato quel complesso di concreti problemi, generali e particolari, che erano stati d'altra parte indicati già nel programma e potevano costituire quindi quell'elemento orientatore che via via viene sempre meglio precisandosi.

Gli ambienti della delegazione francese, come già quelli della delegazione italiana, non nascondono — nonostante il naturale riserbo imposto dalla necessità di dare al comunicato finale tutto il pieno valore di definizione dei problemi e delle soluzioni — la loro soddisfazione per l'andamento dei lavori che si svolgono attorno ai temi concreti.

Si può fin d'ora affermare che, per quel che riguarda il piano Schuman, la conferenza acquisirà quei risultati che da essa si attendevano e che sono di così grande importanza per l'avvenire dell'industria siderurgica italiana. Risultati che si traducono nell'assicurare, con un impegno ufficiale, il flusso di minerale di ferro dal Nordafrica e da altre fonti all'industria italiana, alle condizioni, naturalmente, che il meccanismo del «pool» richiede per garantire eguali condizioni di partenza alle industrie dei paesi partecipanti.

E' molto probabile che soluzioni di alto interesse, e fondate su formule nuove, di concreta attuazione, scaturiscano dai colloqui odierni per quel che riguarda le correnti emigratorie fra l'Italia e la Francia. Si può dire che tali correnti, come d'altra parte vuole la tradizione e la realtà economica, non saranno orientate soltanto o prevalentemente verso aree coloniali, ma proprio verso la Francia, che tanti lavoratori italiani ha accolto in passato e tanti più ne potrà accogliere in futuro. E si può affermare che non vi saranno limitazioni di settori, perchè tanto i lavoratori agricoli quanto quelli per l'industria (cui la Italia potrà dare l'ausilio della qualificazione) verranno assorbiti in notevole misura.

I problemi collaterali e complementari non sono meno numerosi e — ciascuno nel proprio quadro — importanti, ed i francesi non vi annettono minore importanza degli italiani. Così il problema della linea ferroviaria internazionale cuneo-Ventimiglia, che ha imponenti opere d'arte in territorio francese alla cui ricostruzione occorre dar mano. così il traforo del Monte Bianco, che suscita un interesse assai vivo negli ambienti dei due paesi. Così la soluzione di questioni che coinvolgono interessi finanziari considerevoli come quella delle obbligazioni Danubio-Sava-Adriatico di proprietà di sudditi francesi e che formano oggetto di speciali clausole del Trattato di pace.

Quello che appare chiaro fin d'ora è che i progressi fatti nelle conversazioni delle ristrette commissioni tecniche non sono certo inferiori a quelli realizzati negli ampi giri di orizzonte politico che sono di competenza dei capi delle delegazioni.

La seduta pomeridiana della conferenza italo-francese ha avuto inizio alle 16.45. I Presidenti del Consiglio e i Ministri degli Esteri di Francia e d'Italia, che avevano partecipato alla colazione che Sforza aveva offerto in onore di Schuman, nell'Albergo Splendido di Portofino, hanno compiuto prima della riunione pomeridiana una passeggiata lungo la strada che costeggia il mare a Portofino, percorrendo un tratto del molo, conversando affabilmente.

La legge per le elezioni discussa a Palazzo Madama

Roma, 13

In attesa che domani vengano in discussione al Parlamento le due leggi che stanziano 250 miliardi per la difesa del Paese, intorno a cui si prevede battaglia grossa, oggi deputati e senatori hanno proseguito la loro normale opera legislativa a carattere eminentemente giuridico. I deputati hanno approvato altri 23 articoli della legge sulla Corte costituzionale, articoli quasi tutti procedurali, che riguardano il funzionamento della Corte stessa, il modo in cui essa esprimerà i suoi giudizi ed, infine, i suo limiti.

Sono stati quindi approvati gli articoli d'un'altra legge costituzionale, proposta dall'on. LEONE, democristiano, per quella parte che si riferisce alla Corte costituzionale. Questa, come tutte le leggi costituzionali, cioè quelle che modificano o aggiungono qualcosa alla Costituzione, dovrà ottenere quattro approvazioni: due volte dalla Camera a distanza di almeno tre mesi e due volte dal Senato e nella seconda votazione si dovrà raggiungere la maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna assemblea; accorgimenti questi escogitati affinchè il Parlamento prima di prendere una decisione di notevole importanza giuridica come è appunto la modifica della Costituzione, abbia modo di ponderarla bene. Salvo alcuni articoli, su cui i deputati si ripromettono di ritornare, la proposta di legge è stata approvata.

I senatori dal canto loro hanno affrontato l'esame della legge per le elezioni dei Consigli comunali, già approvata dalla Camera. Essa com'è noto stabilisce che le elezioni stesse nei Comuni con meno di diecimila abitanti si facciano con il sistema maggioritario: la lista che ottiene il maggior numero dei voti conquista i quattro quinti dei seggi del consiglio comunale; nei Comuni con più di diecimila abitanti invece chi vince conquisterà i due terzi dei seggi del consiglio; l'altro terzo va alla minoranza.

Questo sistema, che va sotto il nome di «premio alla maggioranza», va integrato da un altro sistema detto dell'apparentamento per cui due o più liste possono decidere di presentarsi alle elezioni collegate fra loro. Se sommando i loro voti si ottiene la maggioranza esse vengono a conquistare i due terzi dei seggi, ripartendoseli poi in base al numero dei voti da ciascuna ottenuti.

La battaglia alla Camera si svolse appunto su questi due sistemi e si ripeterà al Senato.

Perkins ricevuto dal Maresciallo Tito

OGGI L'INVIATO AMERICANO PARTE PER ROMA

Belgrado, 13

Il Sottosegretario dagli Esteri americano per gli affari dell'Europa, George W. Perkins, è stato ricevuto stamane dal Ministro degli Esteri jugoslavo, del quale è stato poi ospite per la colazione.

Alle ore 18 di questo pomeriggio, l'inviato di Washington si è incontrato col Maresciallo Tito. Domattina, prima della sua partenza in aereo alla volta di Roma, egli terrà una conferenza stampa ai rappresentanti della stampa jugoslava e straniera.

Mentre le autorità jugoslave insistono nel dare all'arrivo dell'uomo di Stato americano il carattere di visita privata di informazione, si pensa negli ambienti competenti che tale visita sia legata a due questioni di primo piano sollevate dallo stesso Governo jugoslavo:

1) Riarmo dell'esercito jugoslavo su basi tecniche moderne;

2) Inclusione nell'ordine del giorno della conferenza a quattro della questione del riarmo della Bulgaria, Romania ed Ungheria.

Si apprende intanto che esercitazioni di protezione antiaerea, cui partecipa anche la popolazione civile, sono in corso da qualche tempo in Croazia e Slovenia. Per l'occasione, ai civili sono state distribuite le maschere antigas. Un'esercitazione più vasta è stata effettuata a Belgrado e a Zemun. Vi hanno preso parte reparti dell'aviazione, gruppi di operai, nuclei di chimici per la bonifica del terreno ed elementi dei servizi sanitario e del genio.

INCESSANTE PRESSIONE DEL NEMICO SU WONJU

Anche a Seul i rossi passano alla controffensiva - Nessuna rottura nel fronte centrale - Un'ispezione di Mac Arthur nella zona di Kimpo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 13

Il nemico attacca di nuovo nel settore centrale presso Wonju ed è ritornato sullo Han nell'interno di Seul. Ad occidentale della Capitale grava una calma quanto mai instabile. Sulla costa orientale situazione di attesa e su quella occidentale progressi alleati.

La giornata era stata abbastanza tranquilla e, dopo l'arretramento del pomeriggio di ieri, il contatto con il nemico era rimasto rotto pressochè completamente sul fronte centrale, dando modo alle forze alleate di utilizzare la notte e buona parte della giornata per curare il nuovo schieramento difensivo.

Nel tardo pomeriggio le forze comuniste hanno ripreso la azione, uscendo dai misteriosi nascondigli sulle montagne bianche di neve, le colonne di assalto hanno cominciato a snodarsi per cento piste e sentieri nella zona ad occidente di Hoengsong.

L'aviazione tattica si è avventata contro la massa nemica, valutata, complessivamente a diversi reggimenti e vi ha seminato ampi vuoti, nell'ultima ora utile di luce, rimastale per attaccare.

Dato l'allarme, la difesa alleata si è irrigidita ovunque. Ma è stato soltanto poco dopo le ventuna di questa sera che il nemico ha rivelato il suo obiettivo immediato, il nodo stradale di Chipyang, situato a trenta chilometri ad ovest di Hoengsong già in mani nemiche. Reparti misti cino-coreani hanno cominciato ad attaccarlo dal sudovest. Alle ventidue altri attacchi sono sopraggiunti dal nord e dall'est. La battaglia a semicerchio attorno alla città continua accanitissima mentre vi scrivo. Il nemico attacca ovunque con l'appoggio di carri armati e di semoventi facendo contemporaneamente piovere bombe in città con nutriti tiri di batterie di mortai pesanti.

La resistenza è tenace e pari all'importanza della posta in gioco ma il combattimento è senza dubbio cruento anche per i difensori. La maggior dovizia di mezzi d'attacco delle forze comuniste incide sull'entità delle perdite alleate alleate, che in questi due giorno, nel settore centrale sono state superiori alla media.

A Seul, il nemico la notte scorsa ha continuato ad accentuare i suoi conati controffensivi. Ed impiegando i carri armati britannici catturati in gennaio sul fiume Imjin, è calato di nuovo sulla sponda settentrionale del fiume Han. Poi, in mattinata, i carri sono scomparsi nel terreno e fuori è restata soltanto la torretta. Era accaduto che nelle scorse settimane il nemico aveva scavato buche secondo un certo ordine sulla sponda settentrionale del fiume e le aveva dissimulate con assi per utilizzarle come si è detto. Questi capisaldi corazzati ficcati nel terreno sparano ora contro le posizioni alleate al sud del fiume. L'aviazione è già intervenuta nella giornata per ridurli al silenzio. Ad oriente della città il nemico è venuto al contrattacco anche con le fanterie ma è stato respinto.

Soltanto all'estremità occidentale del fronte le forze alleate restano all'offensiva ed oggi hanno avanzato per una profondità di un paio di chilometri sulle montagne bianche di neve al nord-est di Kyngan. Ma la battaglia anche da quella parte è assai dura.

La situazione operativa è stata esaminata oggi da Mac Arthur, in una breve visita al comando dell'ottava armata a Kimpo, dove il gen. Ridgway è rientrato ieri sera stessa, reduce dalla conferenza con gli ammiragli a bordo della «Missouri». Mac Arthur ha avuto un lungo colloquio con Ridgway e con altri ed è ripartito quindi per Tokio.

JOHN RICH
dell'International News Service

COLLABORAZIONE ECONOMICA CON GLI STATI UNITI

PROFICUI RISULTATI della visita di Foster

La distribuzione mondiale delle materie prime

Roma, 13

Breve ma proficua è stata la visita a Roma dell'Amministratore dell'ECA, Foster, che ha avuto con gli esponenti della politica economica italiana una serie di incontri culminati nel pranzo di questa sera offerto dal Governo italiano.

Negli ambienti romani la visita viene giudicata proficua soprattutto perchè essa ha consentito di illustrare gli orientamenti della politica americana nell'attuale particolare momento sia in linea generale sia in particolare verso l'Italia, al di là di quello che è l'arido schema delle cifre.

Questa delle prese di contatto personali che accompagnano l'invio di memorandum o le comunicazioni ufficiali, come ci faceva rilevare il Ministro Lombardo, è una consuetudine tipicamente americana diretta a inquadrare i rapporti economici in scambi di vedute e in conversazioni personali che consentano una approfondita conoscenza delle singole situazioni economiche.

Foster è venuto in Europa nella duplice veste di amministratore dell'ECA e di coordinatore delle risorse per la produzione civile e per quella militare. In questa duplice funzione, Foster, dopo aver accennato che gli aiuti civili sono stati conglobati a quelli militari, ha esposto la situazione delle materie prime e le misure che si richiedono per assicurare una disciplina nella distribuzione mondiale delle materie stesse in senso unitario, anche per ovviare alla scarsezza della disponibilità che si palesa rispetto ai fabbisogni.

La prima misura è quella dell'aumento della produzione estrattiva, già assicurata negli Stati Uniti, e che deve essere perseguita da tutti i paesi della comunità atlantica. Foster ha pertanto invitato ad intensificare in Italia la produzione dello zolfo, del mercurio e delle altre materie prime di cui l'Italia dispone. E ciò non soltanto per far fronte al fabbisogno nazionale ma anche per rifornire altri paesi in cambio di altre materie prime necessarie all'Italia.

Un'altra misura necessaria è quella di determinare l'ordine di priorità nell'impiego delle materie prime, secondo la seguente graduatoria: difesa, investimenti civili, esportazioni. A loro volta, gli investimenti civili debbono seguire un ordine di precedenza che tenga conto anzitutto delle necessità alimentari provvedendo pertanto al settore dell'agricoltura, in secondo luogo delle fonti energetiche (impianti elettrici e metanodotti che vanno opportunamente sviluppati) in terzo luogo intensificazione al massimo possibile della produzione attualmente deficitaria.

V'è infine un terzo aspetto da considerare e cioè quello della distribuzione, per cui è in via di formazione un apposito organismo direttivo detto «Standing group».

Foster ha poi parlato delle misure restrittive adottate nei consumi negli Stati Uniti, le quali nel gergo degli esperti economici prendono il nome di «priorità negative». A questo proposito sarà opportuno dissipare qualche impressione ingiustificata che si era diffusa in Italia. Erano infatti corse voci in questi ultimi tempi che da parte degli Stati Uniti fosse stato richiesto un aggravamento della pressione fiscale al pari di restrizioni in alcuni consumi considerati di lusso.

Per quanto riguarda la pressione fiscale, è stato dimostrato dagli esponenti economici italiani alle autorità americane che il gravame fiscale che pesa sul cittadino italiano non può essere comparato in cifre assolute a quello che pesa sul cittadino americano, data la sproporzione del reddito e del tenore di vita nei due paesi. Riferendosi all'Italia occorre tener sempre presente che il tenore di vita nel nostro paese è di gran lunga inferiore e questo concetto incide sulle restrizioni dei consumi. Si comprende ad esempio come per la deficienza di cobalto e di altre materie prime gli Stati Uniti siano costretti a porre limitazioni alla produzione degli apparecchi radio, che tocca i diciassette milioni di unità all'anno, mentre nel nostro paese, data la ristrettezza della produzione necessaria a coprire il fabbisogno, non si rendono necessarie limitazioni. Così dicasi per le automobili, per apparecchiature elettriche ed altri prodotti dell'industria meccanica.

L'esclusione di queste limitazioni non esclude però d'altra parte l'adozione di una disciplina nell'impiego delle materie prime e nella distribuzione, disciplina che risponde al criterio unitario adottato in campo internazionale. Gli esponenti economici italiani hanno a questo proposito fatto presente come il Governo si sia già preoccupato di adottare le relative misure che sono state sottoposte al Parlamento per l'approvazione.

Da parte italiana è stato anche espresso il punto di vista in merito alla natura, alla forma e ai metodi di erogazione dell'aiuto americano. I nostri rappresentanti hanno illustrato a Foster l'impostazione di massima del Governo italiano circa le questioni di cui al memorandum italiano del dicembre scorso e alla recente nota americana di risposta.

Da parte di tutti gli intervenuti si è rilevata con soddisfazione una completa identità di vedute sugli argomenti discussi. In particolare negli ambienti italiani si rileva che gli incontri di oggi vanno considerati come una ottima piattaforma degli sviluppi delle prossime conversazioni fra le delegazioni italiana ed americana per la definitiva formulazione degli accordi relativi agli aiuti americani, specie in forniture di materie prime e beni di consumo.

La visita dell'amministratore dell'Eca è stata definita di «carattere consultivo», ma al termine dei colloqui si può dire che essa ha avuto una portata ben più vasta ed ha confermato l'orientamento dell'ECA di sostenere e di difendere le necessità e le esigenze della comunità europea.

LUNGO COLLOQUIO DI ACHESON con gli ambasciatori alleati

La questione del rifornimento delle materie prime al centro della discussione al Dipartimento di Stato - Chiarimenti americani a Londra sul 38° parallelo?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 13

Gli Ambasciatori di Granbretagna e di Francia hanno avuto nel pomeriggio di oggi un colloquio con Acheson ed entrambi all'uscita hanno dichiarato che durante la conversazione si era parlato esclusivamente della questione dei prezzi di alcune materie prime essenziali per il riarmo e di null'altro: i giornalisti hanno insistito ponendo delle domande precise ed i due Ambasciatori hanno insistito nel rispondere che non si è discussa nè la questione del 38.o parallelo nè quella della risposta da dare all'ultima nota russa. Anche se è da dubitare che i tre non abbiano nemmeno accennato a questi due argomenti, si può ritenere esatta la tesi che si è discusso delle materie prime e della loro allocazione fra i vari Governi che si sono impegnati a convertire notevole parte delle industrie nazionali ad una accelerata produzione di armamenti.

Sembra a prima vista strano che di queste cose eminentemente tecniche se ne occupino il Segretario di Stato e due Ambasciatori anzichè i tecnici, dei paesi interessati, tuttavia la cosa apparirà meno strana quando si ricorda che tanto ad Attlee quanto a Pléven quando furono qui, gli Stati Uniti promisero che avrebbero fatto qualche cosa per eliminare le difficoltà create dal fatto che l'industria americana, lanciata verso la produzione, ha cominciato a comprare materie prime, specialmente gomma e metalli, pagando prezzi che Francia e Granbretagna non si sentono di pagare. (Fra parentesi si può aggiungere che le difficoltà incontrate da Londra e Parigi sono state incontrate anche da altri Governi compreso quello di Roma). Quel «qualche cosa», evidentemente non è stato fatto e il problema delle materie prime ha dovuto essere riportato al livello politico.

Detto tutto questo bisogna aggiungere che sarebbe molto strano se Acheson e l'Ambasciatore britannico non si fossero scambiati qualche opinione o chiarimento dopo e su quello che Attlee ha detto ieri a proposito del parallelo. Quanto abbiamo detto ieri a proposito delle vedute americane su quello che si farà in Corea, militarmente e diplomaticamente è confermato stasera dai maggiori giornali: cioè gli Stati Uniti non intendono tentare un ritorno allo Yalu, ma vogliono attestarsi su una linea facilmente difendibile; secondo Washington poi non occorre alcuna autorizzazione per superare il parallelo se tale operazione sarà militarmente possibile e vantaggiosa, ma al contrario occorre una decisione dell'ONU per impedire al comando unificato di attraversare tale linea che, fra parentesi, non è la migliore per un attestamento difensivo.

Washington è paziente con Londra come Londra è paziente con Washington e queste divergenze sono rapidamente coperte: sono stati gli stessi circoli governativi della Capitale a dare una giustificazione della dichiarazione a sorpresa dal Premier britannico e la giustificazione si basa sul seguente punto: gli Stati Uniti tengono costantemente informati quei Governi che hanno inviato truppe in Corea non soltanto sullo andamento militare della campagna ma anche degli aspetti e decisioni di ordine politico e diplomatico; ora è probabile, si dice, che Attlee non abbia giudicato sufficiente l'essere informato da Washington e che voglia invece essere «consultato».

La cosa è a questo punto ed in un certo senso è ozioso discuterla pubblicamente oggi, quando almeno per il pubblico, la situazione militare — e più precisamente la portata della nuova offensiva cinese — non è chiara. Lo stesso gen. Collins ha detto una cosa del genere parlando oggi al «National Press Club»; d'altra parte egli ha assicurato che l'offensiva lanciata dai cinesi non farà altro che accrescere le perdite ormai molto gravi da loro subite. Quello che ha detto Collins oggi è certamente importante, ma più importante ancora è il tono di completa fiducia col quale ha descritto la situazione: rileviamo questo perchè è in netto contrasto con quanto avvenne alla fine di novembre al momento della controffensiva cinese sullo Yalu: non vi è alcun disorientamento, nessuna sorpresa.

Abbiamo scritto qualche giorno fa che notevoli concentramenti di truppe cinesi erano stati notati in Manciuria e tale informazione è stata successivamente confermata dal «New York Times»; si può quindi ritenere che il comando americano era preparato non soltanto per l'attacco in corso ma anche per una offensiva in scala maggiore compreso l'intervento di aerei che i russi hanno cominciato da qualche settimana a fornire in maggior numero ai cinesi.

A Lake Success si è riunita oggi la assemblea generale per bocciare, come sono state bocciate in sede di commissione politica, le due mozioni sovietiche che avrebbero voluto condannare gli Stati Uniti quali «aggressori» in Corea e quali «invasori» di Formosa.

L'assemblea sta discutendo, mentre marconigrafiamo, sulla sede della prossima sessione che secondo un voto preso nello autunno avrebbe dovuto svolgersi in Europa: poichè nessuna delle Nazioni europee richieste di dare ospitalità alla Organizzazione internazionale, per una ragione o per l'altra, si è dichiarata in condizione di accedere alla richiesta, l'assemblea dovrà ora decidere per New York.

Notevole fra le attività di retroscena una piccola nota che la Segreteria ha distribuito su richiesta della delegazione indiana. Tale nota dice che tale delegazione insieme a quelle delle altre undici Nazioni arabo-asiatiche che hanno fatto la nota proposta conciliativa, «sono commosse e ringraziano» tutti quelli che hanno sostenuto il loro sforzo. La importanza non sta in questo ringraziamento ma in due paroline finali con le quali si assicura che le delegazioni in parola «continueranno ogni sforzo per una pacifica soluzione di tutti i problemi asiatici». Questo vuol dire che se anche Sir Benegal Rau non partecipa alla «Commissione dei buoni uffici» ne appoggerà la missione.

L'incontro italo-francese viene seguito con grande interesse dai maggiori organi di stampa, che mettono in evidenza lo spirito di reciproca comprensione e di amicizia che anima gli uomini di stato ed i membri delle delegazioni, pur senza avventurarsi a fare previsioni circa i risultati concreti delle conversazioni di Santa Margherita. In questo senso si è espresso stamane anche un corrispondente della radio da Roma il quale, sottolineando l'importanza dell'incontro, ha aggiunto tuttavia che non si prevedono sviluppi «sensazionali». Cianfarra nel suo articolo nel «New York Times» rileva che «i circoli italo-francesi si preoccupano della reazione inglese all'incontro».

LEO REA

La terza ondata di scirocco provoca nuove sciagure sulle Alpi

Sei morti per una valanga in Val Formazza - Le provincie di Sondrio, Bergamo, Novara e Domodossola in stato d'allarme - Aumenta il livello del Po

Domodossola, 13

Sciagure provocate da una ondata di scirocco, la terza di quest'anno, si sono verificate in tutte le province montane dell'Italia settentrionale.

Le squadre di salvataggio accorse da tutta la Val Formazza per sgomberare la frazione di Canza dalla grossa valanga che l'ha distrutta domenica sera, hanno rinvenuto i corpi di 6 vittime. Tra le macerie è stata rinvenuta, ancora viva nella sua culla, una bambina di otto mesi.

Vivissimo è l'allarme in tutta la zona per il pericolo delle valanghe, data la continua caduta di neve ed acqua.

Il sindaco di Formazza ha ordinato a tutta la popolazione della valle di costituire in ogni paese o frazione, un centro ove radunarsi e mettersi al sicuro, facilitando in tal modo le ricerche in caso di caduta di altre valanghe.

Nel pomeriggio, sempre in Val Formazza presso il Comune di Baceno è caduta un'altra grossa valanga, che ha travolto un intero bosco, una segheria e circa duemila metri cubi di legname già tagliato. Le comunicazioni con la valle, sia stradali che telefoniche, sono interrotte.

In provincia di SONDRIO, una valanga è caduta questa mattina sull'abitato di monte Spluga, nella valle omonima, danneggiando la caserma delle guardie di finanza, le autorimesse di due alberghi e travolgendo due civili. Le operazioni di ricerca sono in corso, ma si presume che entrambi siano periti.

In provincia di BERGAMO il maltempo perdura, aggravando nuovamente il pericolo di valanghe nelle alte valli del Brembo e del Serio. Stamane un braccio di una valanga presso Traduchello si è staccato in una fiumana di neve ed è precipitato nel vallone, andando ad investire lo sperone di roccia sul quale si innalza la chiesa del villaggio. Altre valanghe sono precipitate, dalla parete orientale della Presolana, sulla strada del Dezzo, che è già chiusa al traffico.

A NOVARA risulta che la quantità di neve caduta nella parte alta della provincia ha raggiunto in taluni punti i 12 metri. Molte località sono isolate.

Il maltempo, ha pure provocato gravi danni nella Lomellina. L'abitato di Nicorvo è stato inondato per oltre un chilometro dalle acque del torrente Agogna, salite ad un livello eccezionale. Il pronto intervento dei carabinieri e dei vigili del fuoco ha potuto salvare gli abitanti delle case bloccate dalle acque. Le operazioni di salvataggio e di traghetto dei pericolanti nelle zone meno minacciate sono durate tutta la notte. Da un sommario computo risulta che i danni sono rilevantissimi.

Il Po nelle ultime 12 ore ha aumentato il proprio livello, all'altezza di Guastalla, di 170 centimetri. Attualmente tale livello massimo cresce in ragione di circa 3-4 cm. orari. Causa la violenza delle acque, il ponte su chiatte davanti a Borgoforte è stato aperto ed il traffico sulla Parma-Mantova è stato deviato per Viadana.

Nel FRIULI a causa delle abbondanti piogge di questi giorni, fiumi e torrenti sono paurosamente ingrossati. Il Noncello è oggi straripato, allagando le campagne a sud di Pordenone, giungendo a lambire la città a poche centinaia di metri dal duomo. Nella Val Pesaris intanto, squadre di volontari hanno lavorato tutta la notte per aprire un varco nella enorme frana che ha ostruito la strada fra Prato Carnico e le frazioni di Osais e Pesaris.

SALITE A SEDICI le vittime in Svizzera

Ginevra, 13

Il numero delle vittime delle valanghe in Svizzera è ora salito a 16, fra morti e dispersi, e non è escluso che si verifichino altri disastri. Infatti notizie pervenute ora informano che sono «in grandissimo pericolo» 4 villaggi, nei pressi dello sbocco della galleria del Gottardo.

Ad Airolo, dove ieri le valanghe hanno fatto 7 vittime, sono tuttora sepolte sotto la neve 4 persone per le quali ormai, è stata abbandonata ogni speranza. Un vecchio settantenne è rimasto ucciso nel villaggio di Onserone la cui popolazione è stata poi evacuata.

Audaci contrabbandieri arrestati a Mestre

Mestre, 13

I componenti di una grossa banda di contrabbandieri torinesi, quattro uomini e una donna, che da parecchio tempo agivano nella zona mestrina ed erano riusciti a trasportare circa venti quintali di sigarette americane a Torino, sono stati arrestati in maniera piuttosto movimentata. Gli arrestati sono il quarantenne Giuseppe Ingaramo, il trentasettenne Mario Marinelli, la ventottenne Marina Santini e il trentottenne Gastone Quaranta, oltre al veneziano Gino Viviani.

Gli arrestati avevano escogitato un ingegnoso sistema per trasportare la merce di contrabbando con una serie di automobili che facevano la spola fra il ponte della Libertà, da dove la prelevavano da una barca posta sotto il ponte stesso, Porto Marghera e Padova.

Due agenti della stradale si imbattevano verso le 23 in una macchina ferma con i fanali spenti sul Ponte della Libertà; chieste spiegazioni all'autista, questi affermava trattarsi di una panne, ma un esame del motore rivelava che ciò non corrispondeva a verità; il guidatore si scusava e partiva velocemente verso Venezia. I due agenti, finito dopo alcune ore il servizio, rincasavano ed uno di essi, passando con la filovia sul ponte, scorgeva ancora la macchina allo stesso punto di prima. Fatto fermare il tram, si avvicinava alla macchina quando questa, accendendo improvvisamente i fari, partiva a tutta velocità cercando di investire l'agente, che estraeva la pistola e sparava contro i pneumatici della vettura che pur colpita non si fermava. La polizia stradale si metteva subito alla ricerca bloccando tutte le vie di uscita dalla cittadina industriale, e più tardi il guidatore poteva venire acciuffato e individuato per Giuseppe Ingaramo, già noto come contrabbandiere.

Nelle ore successive, in seguito alle sue confessioni, anche gli altri quattro erano raggiunti e la merce sequestrata.

LE POLEMICHE DELL'OPPOSIZIONE IN FRANCIA

AL SUO RITORNO PLÉVEN dovrà affrontare una crisi?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 13

Pléven in Italia, l'opposizione non disarma a Parigi. Quando il Presidente del Consiglio sarà giovedì di ritorno nella Capitale francese; troverà sulla strada gli stessi ostacoli che vi aveva lasciato e qualche altro in più. I problemi che maggiormente minacciano il Gabinetto Pléven sono quelli economici e quello interno della riforma elettorale.

Fissato in un primo tempo per il 15 febbraio, il dibattito parlamentare sulla riforma elettorale è stato rinviato di una settimana, a giovedì 22 febbraio. Quella del 15 febbraio non era, infatti, una data felice, perchè lo stesso giorno si inaugurerà al Quai d'Orsay la conferenza per l'esercito europeo. Inoltre Pléven era riuscito, la settimana scorsa, a fare accettare dai Ministri di tutte le tendenze un compromesso di riforma elettorale proposto dai socialisti e che teneva conto e della opposizione dei democristiani al sistema del secondo turno e della predilezione dei radicali per lo stesso sistema. Ma la commissione del suffragio universale ha oggi, a forte maggioranza, votato contro il sistema del secondo turno. Il voto della commissione, dovuto alla opposizione dei democristiani, ha provocato una vivace reazione fra i radicali, i cui Ministri minacciano nuovamente di dimettersi.

D'altra parte i problemi economici dividono profondamente la maggioranza. Per mantenere l'equilibrio del bilancio, minacciato dall'aumento dei prezzi delle materie prime sul mercato mondiale e dalle necessità del riarmo, i radicali sono per l'abolizione del sistema delle sovvenzioni e per il ritorno alla libertà di mercato per certe materie prime, come il carbone, il cui prezzo è sostenuto dallo Stato. Alla vigilia della partenza di Pléven per l'Italia, un Consiglio di Gabinetto sedette per oltre cinque ore, senza però realizzare un accordo sul prezzo del carbone nazionale. Quello di importazione invece, è stato aumentato sino al 15 per cento. Al suo ritorno, Pléven dovrà cercare di risolvere anche tale questione.

I democristiani, per ragioni elettorali, sono favorevoli al mantenimento del sistema delle sovvenzioni. Il ritorno alla libertà di mercato — essi dicono — provocherebbe un aumento generale e incontrollato del costo della vita. Quanto ai socialisti, se i Ministri sembrano d'accordo con il Governo, il loro organo ufficiale si pronuncia fermamente contro il progetto radicale di soppressione delle sovvenzioni. Questo è lo imbroglio politico interno che attende Pléven e che ispira ai caricaturisti e agli umoristi numerose battute. Uno di tali caricaturisti ha rappresentato Pléven davanti al Mediterraneo: «Vedi l'Italia e muori», dice la battuta. Un altro giornale scrive: «Partì per rimanere, ritorna per andarsene».

Naturalmente i caricaturisti esagerano, ma i pessimisti hanno buon gioco perchè Pleven è lontano e perchè la situazione politica interna viene da moltissimi osservatori giudicata assai tesa e soggetta a complicazioni. Essa imporrà a Pléven, nei suoi colloqui con De Gasperi, una cautela maggiore del previsto.

BRUNO ROMANI

CRONACA DELLA CITTA'

IL PROBLEMA DEGLI ALLOGGI AL CONSIGLIO COMUNALE

LE PROPOSTE DELLA GIUNTA AL VAGLIO DELLA CRITICA

Un piano per la sistemazione del traffico cittadino - La fornitura di energia elettrica alle zone rurali e il rinnovamento della rete tranviaria

La discussione del problema degli alloggi ha occupato ieri gran parte della seduta del Consiglio comunale, senza tuttavia che si sia giunti all'esaurimento del grave e complesso argomento: nella prossima seduta, che si terrà martedì prossimo, interverranno nella discussione ancora numerosi consiglieri, sia della maggioranza che dell'opposizione, e infine il Sindaco analizzerà le varie proposte formulate ed esprimerà il parere della Giunta: «Ne avrò per un paio d'ore», ha annunciato l'ing. Bartoli prima di togliere la seduta di ieri.

La riunione si era iniziata col consueto inevitabile ritardo e alle 18.10 il segretario stava ancora lottando per raggiungere il numero legale e dare il via alla seduta. Il Sindaco ha richiamato, con una certa severità, il Consiglio ad un maggior rispetto dell'orario ed ha proposto un referendum per fissare definitivamente e tassativamente l'ora di riunione.

In apertura di seduta è stato dato corso alle interrogazioni. L'assessore Geppi, prendendo lo spunto da una sollecitazione del cons. Godini (FI), ha esposto le linee di un piano di sistemazione del traffico cittadino attraverso una disciplina dello stesso, nell'intento di evitare il ripetersi di incidenti e per sveltire la circolazione urbana. In un primo tempo, il Comune aveva chiesto al G.M.A. lo stanziamento di cinque milioni di lire — che sono già stati accordati — e successivamente di altri due milioni e mezzo — che saranno certamente concessi entro breve termine — per l'istallazione nei punti di maggiore traffico di semafori con le relative cabine di segnalazione per i vigili (sul tipo di quelle già esistenti al Ponte della Fabra, in piazza Goldoni e ai Portici di Chiozza). I nuovi complessi di segnalazione sorgeranno all'incrocio di via Carducci con via Coroneo e via Milano, all'incrocio di via Roma con via Milano, all'incrocio di via Battisti con via Rismondo, via Giulia, via Rossetti e via Marconi, all'incrocio di via Roma con via Mazzini, in piazza Foraggi all'incrocio con via della Tesa, viale Ippodromo e via del Veltro, e all'incrocio di via Rossetti con via Ginnastica. I lavori per l'istallazione dei primi quattro semafori saranno iniziati fra breve dall'Acegat, mentre per gli altri si attende lo stanziamento dei successivi due milioni e mezzo richiesti al G.M.A. Sull'argomento del traffico cittadino, l'ass. Geppi ha pure annunciato la costituzione di un'apposita commissione — in cui sono rappresentati il Comune, la Polizia del traffico e la Polizia amministrativa — incaricata di studiare una migliore sistemazione del traffico in piazza Scorcola, recente teatro di un luttuoso incidente.

Al cons. Cristiani (DC), che aveva chiesto l'interessamento del Comune per migliorare le condizioni economiche delle locali cave di pietra, che versano in grave crisi, ha risposto l'ass. Visintin, assicurando che il Comune sta facendo il possibile, ove la legge lo consenta, per assicurare lavoro alle cave. L'ass. Bonetti ha risposto a varie interrogazioni presentate dal gruppo comunista, fornendo fra l'altro chiarimenti sul piano di ampliamento della fornitura di energia elettrica alle zone rurali. A proposito di una richiesta di intensificazione della linea tranviaria «9», l'assessore ha rilevato che questa è subordinata alle trasformazioni delle linee tranviarie «5» e «11» in linee filoviarie, trasformazione che renderà libero un sufficiente numero di vetture da destinarsi al servizio su altre linee. Ad una proposta del cons. Kosuta (PC), il quale chiedeva perchè non si provvedesse ad istituire un chiosco d'attesa al capolinea dell'autobus «O», l'ass. Bonetti, visibilmente seccato, ha risposto che «coi chioschi lui non c'entrava più»: «Bisogna — ha aggiunto — rivolgersi alla Sovrintendenza per le Belle Arti, alla Commissione per la difesa del paesaggio, e che so io!» (come è noto, per difficoltà burocratiche e di varia natura, il piano progettato dal Comune per l'erezione di chioschi tranviari è stato rinviato «sine die»).

Ad un'ultima interrogazione del cons. Stocca (BT), il quale chiedeva per quale ragione si tenesse chiuso il bagno comunale di via Veronese, l'ass. Bonetti ha risposto che si erano resi necessari dei lavori di restauro, ma che il bagno verrà riaperto in questi giorni.

Si apre quindi la discussione sul problema degli alloggi. Interviene per primo il cons. Braun (PC), il quale esordisce con delle considerazione apertamente ironiche sul progetto di delibera giuntale, sostenendo che si tratta di proposte meravigliose sì, ma utopistiche. Egli prosegue confutando i dati contenuti in una relazione fornita dalla Giunta sul lavoro di ricostruzione edilizia fin qui compiuto, affermando che da parte della maggioranza si tende a presentare un quadro della situazione più roseo di quanto in realtà esso sia. Concludendo, il cons. Braun sostiene che la mozione presentata dal gruppo comunista nell'ottobre scorso conteneva già tutti i punti su cui si basa l'attuale progetto giuntale.

Contro tali affermazioni interviene il cons. Delise (DC), confutando talune affermazioni del precedente oratore e negandone le premesse. Egli trova che le proposte della Giunta siano fondate nella realtà e che costituiscano dei concreti tentativi per risolvere, o quanto meno per alleviare, la crisi della ricostruzione edilizia. Egli tuttavia fa presenti alcuni pericoli contenuti nella «legge Aldisio» — che è stata in questi giorni estesa a Trieste —, la quale sembra favorire troppo gli imprenditori nei confronti del piccolo risparmiatore. Egli conclude con un accenno di critica al progetto, rilevando che esso non si presenta come un piano organico e razionale, in quanto chiede nel medesimo tempo l'applicazione di troppi provvedimenti, taluni dei quali sembrano contrastanti fra di loro.

La necessità sociale di procedere alacremente alla costruzione di nuovi alloggi viene sostenuta dalla cons. Furlan in Catolla (DC), che con parole accorate traccia un rapido quadro delle tragiche condizioni in cui molta povera gente è oggi costretta a vivere: «Di ricostruzione sociale si può parlare — ella dice — soltanto quando vi siano le premesse per realizzarla: e queste premesse mancano se l'uomo è costretto a passare le sue giornate al bar o all'osteria e la donna sulla strada». La cons. Catolla ammette che non è facile trovare una soluzione al grave problema, ma forse essa esiste: «Meno giardini, meno alberghi, meno passatempi e più case».

Il cons. Agneletto (LDS) trova che per il Consiglio sia indifferente appoggiare la mozione della Giunta o quella del gruppo comunista, in quanto entrambe si prefiggono un solo fine: costruire nel minor tempo possibile il maggior numero di nuovi alloggi. Da parte sua, egli fa una sola raccomandazione: che nel piano quadriennale di ricostruzione si tengano presenti anche i paesi dell'altopiano, ove la crisi degli alloggi si fa sentire non meno che in città.

Il solito Giampiccoli (FI) preannuncia poi la solita astensione dal voto del suo gruppo: «Noi semo sempre stadi d'accordo — egli dice — quando se xe trattado de domandar fondi, ma semo sempre stadi contrari de domandar l'estension a Trieste de legi italiane: questo per ragioni de principio». Dopo tale professione di fede (lire sì, ma nient'altro che sia italiano), il dott. Giampiccoli si lamenta perchè nell'assegnazione di alloggi non si fa discriminazione tra triestini e non triestini, o se si fa discriminazione, questa è sempre a favore — egli dice — degli immigrati. Le affermazioni del consigliere indipendentista irritano vari settori del Consiglio e lo stesso Sindaco gli dà sulla voce: «Ma cosa ci viene a parlare di triestini e triestini: se non è nemmeno riuscito a trovarne 60 di triestini per formare la sua lista elettorale!».

Dopo un intervento del cons. de Manincor (MSI) — che dopo aver premessa l'adesione del suo gruppo alla mozione proposta dalla Giunta, rileva tuttavia come questa si presenti frammentaria e generica e difficilmente realizzabile — prende la parola il cons. Pogassi (PC). Il capo del gruppo comunista inizia rivendicando al proprio partito la precedenza nell'aver richiesto la discussione da parte del Consiglio comunale del problema degli alloggi. Come già aveva fatto il collega Braun, egli sostiene che le attuali proposte della Giunta concordano con quelle presentate dal gruppo comunista già nel marzo dell'anno scorso e che allora erano state considerate inattuabili da parte della maggioranza. Nel suo lungo intervento — che è stato ascoltato con notevole sforzo di sopportazione da parte del Consiglio — l'avv. Pogassi si lamenta che per il passato la Giunta non abbia saputo «chiedere con sufficiente energia» gli stanziamenti necessari alla costruzione di nuovi alloggi da parte del GMA. Esaminando i vari provvedimenti adottati o in via di attuazione in materia di ricostruzione edilizia, il cons. Pogassi trova giusti i rilievi fatti dal cons. Delise a proposito della legge Aldisio e, pur riconoscendo che l'iniziativa delle cooperative edificatrici ha dato un soddisfacente risultato, ritiene che la loro attività sia troppo ristretta a privilegiate categorie e non anche a favore dei sinistrati, dei senzatetto, dei veramente poveri: sostiene quindi che i fondi messi a disposizione delle cooperative sarebbero stati più giustamente impiegati nella costruzione di alloggi popolarissimi. Conclude esprimendo il dubbio che il progetto presentato dalla maggioranza altro non sia che una manovra pre-elettorale («Ciascuno misura a seconda del proprio braccio», commenta un consigliere).

Alle 21, la seduta è stata tolta e rinviata a martedì prossimo: il primo intervento sarà riservato all'avv. Stocca.

Iniziato il riattamento delle dighe del porto

Hanno avuto inizio ieri i lavori per la riparazione delle dighe del porto. Com'è noto le dighe, specie in conseguenza degli eventi bellici, hanno subito numerose fratture, che le onde hanno successivamente allargato.

La precedenza nell'esecuzione dei lavori è stata data alla diga prospiciente la riva Traiana e il molo V del Porto Nuovo, diga che presenta tre notevoli spaccature attraverso le quali, nelle giornate di mar grosso, le onde arrivano sino alla riva V, che in quelle occasioni non può venir utilizzata. Per l'esecuzione dei lavori sono già stati stanziati 60 milioni di lire, ed altrettanti verranno impiegati in una seconda fase.

Le riparazioni avrebbero dovuto iniziarsi parecchi mesi fa, ma sino a ieri avevano dovuto venir rinviate a causa della mancanza di un adeguato spazio sulle banchine da destinare a cantiere-deposito per l'impresa che eseguirà i lavori.

Per rendere possibile l'inizio dei lavori, si sta spostando un binario ferroviario che correva lungo la banchina della riva V, ciò che permetterà di ricavare il deposito per i materiali di costruzione.

Gite e soggiorni

SCI C.A.I. TRIESTE. Sabato e domenica gite a Tarvisio in occasione della Coppa Dequal. Continuano le prenotazioni per i soggiorni di Selva in Val Gardena all'Albergo Osvaldo. Informazioni in sede, via Milano 2.

SCI C.A.I. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato prossimo alle ore 20.30 gita sciatoria nel Tarvisiano. Informazioni in sede, Rossetti 15.

A. S. EDERA organizza per sabato 17 corr. una gita sciatoria a Valbruna, Camporosso, Tarvisio, e domenica 18 corr. a Ravascletto.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: chiamata «Italia» per oggi: un cameriere con buona conoscenza del tedesco.

★ OGGI: Ore 20.30, all'A.L.U.T., nella sede di palazzo Artelli, proseguimento delle assemblee ordinaria e straordinaria. — Ore 21, all'A.D.E.I., piazza S. Caterina 4, prolusione all'opera «I Maestri cantori di Norimberga» di Wagner con commento musicale a cura di Tina e Guido Janni.

Picchia e fugge il falso poliziotto

Una piccola folla rumorosa sostava iersera, alle 20.30, in via Cavana, e faceva corona a un uomo ferito alla testa. Il malcapitato era Angelo Codarin, di 31 anni, abitante in via delle Mura 6, bracciante, protagonista poco prima di un bisticcio con la moglie. Egli sostiene che l'altra sera la donna lo ha irritato, e così ieri tra i due è scoppiata la lite. Mentre il Codarin aveva allungato un ceffone alla consorte, si era sentito piombare addosso un tizio, il quale, spacciandosi per un agente di Polizia, lo aveva atterrato. Il Codarin non aveva avuto nemmeno il tempo di riaversi, che il falso poliziotto era sparito. I sanitari della CRI hanno medicato al Codarin una vasta ferita lacero-contusa all'occipite.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.5; minima 9.8; pressione 753.6 in diminuzione.

Oggi: S. Valentino. — Il sole sorge alle 7.11, tramonta alle 17.28. La luna sorge alle 10.26, tramonta all'1.51.

Maree: OGGI: bassa ore 10.30, cm. 18 sotto il l. m.; alta ore 24, cm. 20 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 13, cm. 24 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

ASTERISCHI

AUGURI AL MARESCIALLO

Una giornata decisiva, quella odierna, nella vita di Primo Di Tommaso, di 65 anni: trentun anni or sono egli entrava a far parte del Corpo dei Vigili urbani. Primo Di Tommaso ha speso quasi metà della sua esistenza a tutelare l'ordine pubblico, e da lungo tempo, col grado di maresciallo, egli faceva parte del IV settore dell'Amministrativa, in via Solitario. Oggi l'anziano, integerrimo funzionario, lascia per sempre il Corpo dei vigili che ha servito con impareggiabile spirito di abnegazione e severa disciplina. I suoi giovani dipendenti e i suoi colleghi gli diranno il loro amichevole addio, offrendogli, assieme ai loro voti augurali, anche un dono-ricordo. A Primo Di Tommaso giunga anche il nostro augurio per gli imminenti, sereni giorni della sua vita di pensionato.

STATO CIVILE

del giorno 13 febbraio 1951

MORTI: Masè in Masè Silvia a. 67; Medeotti Giorgio a. 46; Hönigmann Pierina a. 63; Miglioranza Settimo a. 48; Brover in Gioseffi Marina a. 76; Cevioli Antonio a. 84; Pregarc Giuseppe a. 61; Bevilacqua ved. Siliani Maria a. 70; Dennis Francis Forbeck ore 18; Dambrosi in Acquavita Maria a. 63; Perlini Luigia a. 62; Bisia Gregorio a. 63; Mazziero Carla a. 83; Jacopich Luciana m. 15; Rupel Giovanni a. 46; de Candido Umberto a. 50; Orlando Giacomo a. 78; Regazzi Mario a. 59; Stradiot Giusto a. 57; Gasparutti in Zappettini Lidia a. 48; Taucer in Zollia Antonia a. 83.

MATRIMONI TRASCRITTI: Manzin Antonio studente con Menegato Giovanna casalinga; Crespi Luigi geometra con Meneghelli Bianca casalinga; Toncich Sergio autista con Fantini Anna commessa; Castellana Michele orafo con Bado Anna Maria casalinga; Perper Steno agente P. C. con Cozzarini Giulia magliaia; Del Rosso Italo fattorino con Curri Elda sarta.

A BUON PUNTO
la questione della piscina

La questione della piscina è ormai avviata a soluzione, ma ancora non è possibile dire quando potranno cominciare i lavori di costruzione, nè se il permesso per il loro inizio verrà rilasciato prima che il C.O.N.I., come ha fatto intendere, non decida di costruire la piscina in altra città.

Nel sostanziale progresso che le pratiche hanno fatto negli ultimi giorni, in merito alla concessione del terreno da parte del Demanio marittimo, la Capitaneria di Porto e il Genio Civile hanno richiesto alcune modifiche al progetto elaborato dal C.O.N.I., tra l'altro nella parte che riguarda il tratto di banchina che dovrà venir costruito ex novo sul fronte a mare della piscina (il cui fabbricato arriverà oltre l'attuale banchina, ragione per cui si dovrà procedere all'imbonimento di quel tratto della Riva Tommaso Gulli), e la progettata terrazza sporgente sul mare, che per precise disposizioni dei regolamenti marittimi dovrà invece terminare prima della banchina, per consentire l'attracco dei natanti alla stessa.

Per non rallentare nuovamente lo slancio nel perfezionamento del progetto e dell'atto di concessione del terreno, è ora auspicabile che le accennate rettifiche avvengano non già attraverso pratiche epistolari tra la Capitaneria e il Comune, quindi tra questo e il C.O.N.I. locale, e infine con il C.O.N.I. centrale, il cui ufficio tecnico ha compilato il progetto in parola e dovrebbe ora adeguarlo alle nuove prescrizioni. La questione verrebbe risolta in pochi giorni se i tecnici di Roma potessero venire a Trieste per ultimare in loco la loro opera, a stretto contatto con gli uffici interessati. Dell'opportunità di questa procedura si renderanno certamente intrepreti i dirigenti sportivi locali presso quelli del centro.

Avviso ai datori di lavoro

E' consentita l'accettazione senza penalità entro il 30 aprile p.v., della dichiarazione dei datori di lavoro circa i redditi di categoria C-2 per l'anno 1950, agli effetti della tassazione di conguaglio. La dichiarazione dovrà contenere l'elenco nominativo degli impiegati, con l'avvertenza che esistendo sedi o stabilimenti della stessa ditta posti in diverse circoscrizioni dell'Ufficio imposte, dovranno essere prodotti altrettanti separati elenchi. Per gli operai dovrà essere indicato soltanto il reddito globale, distintamente per ogni sede. Per la compilazione della dichiarazione di conguaglio per l'anno 1951 da presentarsi nel 1952, le ditte interessate chiedano istruzioni all'Ufficio delle Imposte Dirette.

Il settantesimo compleanno di Michele Eulambio

Ha compiuto ieri 70 anni il Maestro concittadino Michele Eulambio. Della sua produzione lirica e sinfonica i triestini ricordano con vivo compiacimento l'opera lirica «Ninon de Lenclos», rappresentata con vivo successo nei teatri tedeschi e svizzeri, e recentemente trasmessa dalla stazione radio di Berna, e poi rappresentata con vivo fervore di pubblico al nostro Teatro Verdi. Del Maestro Eulambio la locale stazione radio ha trasmesso il «Concerto per pianoforte e orchestra» in tre tempi diretto dal Maestro Luigi Toffolo, con la collaborazione del pianista Angelo Kessissoglù, nonchè il «Preludio romantico» per grande orchestra, diretto dal Maestro Petronio.

Nella lieta ricorrenza il mondo musicale triestino rivolge al Maestro Eulambio vivi rallegramenti e l'augurio di rinnovati successi.

Alla Scuola di pesca

Alla Scuola professionale di pesca si inizia il terzo corso di navigazione, corrispondente al grado di «Padrone marittimo». Vengono ammessi nuovi frequentanti che non abbiano superato l'età di 21 anni, in possesso del diploma di licenza di una scuola di avviamento professionale o di scuola media, o di altro Istituto pareggiato. Quale innovazione al corso teorico verrà aggiunto quello pratico a bordo del natante. Le iscrizioni, che verranno chiuse sabato 17 corrente, vanno fatte presso la segreteria della Scuola, piazza Venezia 4.

Le conferenze

STASERA ETTORE COZZANI ALL'AUDITORIUM DEL G.M.A.

✦ Stasera alle ore 20.45, per il Circolo aziendale della Riunione Adriatica di Sicurtà, Ettore Cozzani terrà l'annunciato discorso su «L'anima, l'Italia, il mare». La conferenza avrà luogo nell'Auditorium di via del Teatro Romano (g. c.), l'ingresso al quale è libero a quanti desiderano ascoltare la parola dell'insigne oratore. Domani alle 20.30 per cura della Lega Nazionale e sotto gli auspici del Circolo della cultura e delle arti, nella sala di via San Carlo 2, Ettore Cozzani parlerà su «I due vertici di Leonardo».

✦ All'Alpina delle Giulie, questa sera alle ore 20.45, il prof. Gross terrà una conferenza su «Le Dolomiti»; seguirà la proiezione di alcune diapositive a colori.

✦ Dopo la riuscita mattinata cinematografica di domenica scorsa al Cinema Massimo — promossa dalla Sottosezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti — che ha visto la proiezione retrospettiva del celebre «Germania anno zero», di Rosselini, si svolgerà questa sera, nella sala di via S. Carlo 2, alle ore 19, la consueta libera discussione sul film, cui possono partecipare quanti si interessano all'argomento.

✦ Il prof. Giovanni Baldassi, incaricato di chimica biologica nella nostra Università, e direttore dell'Istituto di chimica biologica dell'Ospedale maggiore, terrà una conferenza sulla cura dell'anemia perniciosa alla luce della chimica biologica moderna, stasera alle 19, nella sede sociale della Società adriatica di scienze naturali, in via Annunziata 7. Sono invitati quanti si interessano all'argomento.

✦ Il dott. Marcello Fraulini, presidente della Società artistico letteraria, presenterà le liriche di Ermanno Crevatin, oggi alle 19, nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici in via Battisti 13.

Investito da un'auto

Di un investimento è rimasto vittima lunedì sera il bracciante Giovanni Hrovatin, di 53 anni, domiciliato ad Opicina 374. Verso le 21.30, mentre percorreva la via Nazionale, il Hrovatin, giunto nei pressi del capolinea del tram, è stato travolto da un'auto civile, guidata da un militare americano. Chiamando a raccolta tutte le proprie forze, il poveretto è riuscito a trascinarsi sino a casa, ma, non reggendo più ai dolori, ha chiamato la CRI. Ha riportato la sospetta frattura d'un ginocchio.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «I due principi», di Luciano Folgore, e «L'angolo della melodia»; 12: Eco di Napoli — Canta Lia Origoni con il Duo Gangi-Cerquozzi; 12.30: Ritmi dell'America latina; 13: Giornale radio; 13.25: Musiche da operette e riviste; 13.54: Terza pagina; 14.15: Programma dalla BBC; 24.50: Chi è di scena? 17.30: La voce dell'America; 18: Trasmissione per i ragazzi: «Cristoforo Colombo»; 18.30: Orchestra Cergoli; 18.50: Concerto del soprano Maggie Radovan; 19.10: Respighi: «Gli uccelli»; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Ritmi d'oggi; 20: Giornale radio; 20.30: Concerto Europa; 21: «I ragazzi mangiano i fiori», tre atti di Enrico Bassano; 22.50: Liriche di Federico Chopin eseguite dal mezzosoprano Gemma Baruch; al pianoforte Bruno Bidussi; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache del teatro lirico; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: Il novellino dei piccoli; 17.30: Parigi vi parla; 18: Pagine scelte da «La cenerentola», melodramma giocoso di G. Rossini; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Il convegno dei cinque; 21.15: Chitarrista Losoni; 21.20: Il diario di un poliziotto, di R. Craveri; 22.10: A. Trovajoli al pianoforte; 22.35: Caleidoscopio musicale.

RETE ROSSA

13.20: Canzoni napoletane; 13.50: I Fratelli De Rege; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Filippini; 17: Pomeriggio teatrale: Salvatore Di Giacomo; 18: Per i ragazzi: Calzoni corti; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Mater Dolorosa», di G. Rovetta; 19.55: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Angelini; 21.30: Concerto sinfonico diretto da E. Gracis.

TERZO PROGRAMMA

21: Musiche di Beethoven; 21.20: Bussano alla porta di Macbeth; dalle opere di Shakespeare, di Strauss, e Thurber; 22.25: Musiche di Mendelssohn.

Oggi Radio Trieste trasmetterà, alle 18.50, un concerto della soprano americana Maggi Radovan, che interpreterà musiche mozartiane.

Sospeso lo sciopero all'Inadel

Il referendum ai Magazzini Generali - Fermento fra i dipendenti della Tripcovich per il licenziamento di 21 operai

Lo sciopero, che avrebbe dovuto provocare oggi la chiusura degli uffici e degli ambulatori dell'INADEL, è stato sospeso. Le organizzazioni nazionali hanno comunicato infatti ai rappresentanti triestini della categoria che le trattative in corso con il Ministero competente continuano ed offrono serie prospettive d'un pacifico componimento della vertenza.

In merito ad una notizia contenuta nella nostra rassegna sindacale di ieri, precisiamo che all'U.d.L. è stata concordata l'estensione del contratto normativo, integrativo dell'accordo di rivalutazione valido per i lavoratori edili agli operai che lavorano per le cooperative edilizie aderenti alla Federazione cooperative e mutue.

Ieri si sono svolte ai Magazzini Generali le operazioni del «referendum», che si concluderanno nella giornata odierna.

Un vivo fermento ci viene segnalato dalla «Tripcovich», dove sono stati licenziati 21 operai, fra i quali alcuni con grave carico familiare ed altri persino con 10 anni di attività aziendale. Secondo i rappresentanti sindacali, tali licenziamenti sono stati effettuati senza tener conto degli impegni concordati all'U.d.L., secondo cui ogni provvedimento del genere avrebbe dovuto essere subordinato ad una preventiva consultazione del datore di lavoro con il Comitato aziendale. La C.d.L. ha comunque chiesto la convocazione delle parti all'U.d.L.

Mozione della Post-sanatoriale presentata al gen. Blanchard

Le rivendicazioni degli ex tubercolotici, guariti e dimessi dai sanatori, e particolarmente di quelli che non beneficiano di alcun sussidio e non possono tuttavia trovare un nuovo impiego — da noi illustrate nell'edizione di ieri — sono state presentate, con una mozione, dall'Associazione post-sanatoriale al Direttore generale per gli affari civili del G.M.A., gen. Blanchard.

A proposito degli ex tubercolotici, il Consorzio provinciale antitubercolare comunica che a coloro che sono dimessi dai sanatori per guarigione clinica, stabilizzazione o prosecuzione della cura ambulatoria, spetta un sussidio post-sanatoriale che viene corrisposto dallo stesso Consorzio, ciò quando il ricovero sia avvenuto a totale carico del Consorzio, o dello Stato o di altre pubbliche amministrazioni, e quando i dimessi non abbiano già diritto a prestazioni assicurative da parte dell'I.N.P.S. Le domande di sussidio vanno presentate al Consorzio, via Geppa 21, subito dopo la dimissione dal sanatorio, a scanso della perdita del godimento del sussidio dalla data della dimissione a quella della presentazione della domanda.

La Mostra d'arte del C.R.A.L. dell'Arsenale

Domani, alle 18, nella sede del Circolo artistico (via Diaz 12) sarà inaugurata la seconda Mostra aziendale indetta dal C.R.A.L. dell'Arsenale Triestino. Che cosa si propone questa rassegna di opere artistiche e fotografiche create da appassionati, che sanno senza stanchezza impugnare i pennelli dopo una dura giornata di lavoro? Lo spiega chiaramente Giulio Intiglietta, segretario del C.R.A.L. aziendale, nella «presentazione» del catalogo: «L'aver voluto esporre le opere al di fuori dell'ambiente di lavoro mira allo scopo di avvicinare il pubblico al modo di pensare, di vedere e di vivere socialmente. Non si tratta, quindi, di una manifestazione ambiziosa o polemica: si tratta di un semplice messaggio di amore, che il C.R.A.L. aziendale indirizza a coloro che, dopo la prestazione lavorativa, non sanno trovare, come tanti lavoratori dell'Arsenale Triestino, il conforto di più umane ed elevate manifestazioni di vita».

Numerose le personalità e le autorità cittadine nel comitato d'onore; tra gli altri, il conte di Carrobio, il Prefetto, il Sindaco, l'on. Tanasco. Alla riuscita della Mostra hanno collaborato la direzione dell'Arsenale Triestino, la C.d.L., il comitato aziendale, la cooperativa aziendale, il Circolo sportivo, l'ENAL provinciale.

E' deceduto il muratore travolto dal crollo di due pilastri

L'infortunio sul lavoro, di cui è rimasto vittima lunedì pomeriggio, è stato fatale al manovale muratore Lodovico Mislei, di 55 anni, da Servola 792, il quale, mentre lavorava nel vecchio stabile di via dell'Istria 3, dove è in corso la ricostruzione del cinema «Moderno», era rimasto investito da una pioggia di mattoni e calcinacci per il crollo di due pilastri. Trasportato all'ospedale dalla C.R.I., egli vi è stato ricoverato con prognosi di 90 giorni. L'incidente è accaduto alle 15.30 e alle 19.40 il povero Mislei esalava l'ultimo respiro. La notizia della sua morte è stata comunicata alla Polizia dai competenti organi ospedalieri alle 10.30 di ieri mattina. La salma del Mislei è stata deposta all'Obitorio.

Incursioni ladresche

Il telefono della sala radio è squillato ieri alle 14 per fare intervenire una camionetta in via Chiadino 7. Qui gli agenti hanno trovato Carmen Zanier in Adriani, di 48 anni, la quale ha narrato loro che, rientrata in casa dopo qualche minuto di assenza, aveva constatato che i ladri, penetrati attraverso una finestra aperta nel suo appartamento, sito al pianterreno dello stabile, avevano asportato da una borsa, abbandonata su un tavolo, 35 mila lire in banconote di vario taglio.

In data imprecisata, i ladri hanno fatto una capatina anche nell'appartamento di Antonia Picciola, di 41 anni, abitante in via Limitanea 1, derubandola di un paio di orecchini d'oro bianco e di una corona dentaria d'oro, che erano custoditi nel cassetto di un mobile. La Picciola lamenta un danno di 6 mila lire.

RACCOLTO AGONIZZANTE sulla strada per Muggia

I fari di una camionetta della Guardia di Finanza, in corsa iersera alle 18.15 sulla strada per Muggia, hanno rischiarato una macabra scena: nei pressi della curva dopo il cantiere Felszegy un uomo col volto imbrattato di sangue giaceva esanime sul ciglio della strada; a pochi metri da lui c'era una bicicletta rovesciata. I poliziotti fermavano il veicolo e, caricato a bordo il ferito identificato per il bracciante Isidoro Vatta, nato a Muggia nel 1911, domiciliato a Plavia 168, si dirigeva verso l'ambulatorio della CRI della cittadina. Ma per sfortuna l'autolettiga in dotazione a quel posto di pronto soccorso, era fuori sede, per cui l'assistente sanitaria di turno telefonava alla centrale di piazza Vittorio Veneto, chiedendo l'intervento di un'autoambulanza. I polizotti si rimettevano in marcia verso Trieste, e all'altezza del ponte dopo l'Aquila, incrociavano il bianco veicolo della CRI. Il Vatta veniva trasbordato sulla lettiga, che si dirigeva prontamente verso l'ospedale, ma durante il tragitto il poveretto è spirato, in seguito alla frattura del cranio. La salma è stata deposta all'Obitorio. Sul luogo ove il poveretto era stato rinvenuto, si è portata la Polizia del traffico, i cui agenti hanno iniziato le indagini. E' rimasto vittima di una caduta, o di un investimento? Iersera non è stato possibile rispondere all'interrogativo.

La morte ha colto iersera il negoziante Giorgio Ruzzier, di 78 anni, abitante in via Ginnastica 23. Poco dopo le 20, appena rincasato, il Ruzzier all'improvviso si è sbiancato. I congiunti si sono affrettati a telefonare alla C.R.I., e poco dopo, con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Giunta, giungeva sul posto. Ma per il Ruzzier non c'era più nulla da fare: una paralisi cardiaca lo aveva ucciso.

SPETTACOLI

«Il Campiello» di Wolf-Ferrari

Se non rinnovatore dell'opera buffa o del melodramma giocoso, Ermanno Wolf-Ferrari fu di certo un riformatore e molto egli dovette agli insegnamenti del «Falstaff» e del «Gianni Schicchi». Molto, ma non tutto. L'impulso che portò il musicista dei «Quattro rusteghi» verso la commedia goldoniana è indicativo di un'emozione tutta personale, di una visione veneziana settecentesca da tradursi in linee e colori strumentali, di un piccolo mondo aristocratico e plebeo pettegolo, avventuriero e virtuoso da riprodurre spiritosamente e pittorescamente attraverso il ritmo e la melodia del dialogo medesimo di Goldoni. Giacchè si può ben dire che la musicalità di Wolf-Ferrari viene suscitata dalla musicalità che prorompe dalla commedia goldoniana cioè dal suo morbido e saporoso e arguto dialetto, dalla coralità delle scene popolari, dalle polifoniche botte e risposte dei suoi personaggi. Eppure in cotesta ispirazione che conduce Wolf-Ferrari ad isolare la sua creazione musicale unicamente nel mondo goldoniano, il musicista palesa un'individualità sonora inconfondibile e attraverso di essa noi scopriamo il palpito sentimentale di Venezia, il suo intimo clima che la musica riceve dalla parola e che la parola riverbera nella musica, senza disturbare i loro rapporti, ma conservando anzi all'una e all'altra una certa autonomia di movenze.

Goldoni non fu estraneo alla musica. Egli scrisse libretti e testi per intermezzi comici in un atto e ne parla nei «Mémoires». Tra il 1728 e il 1730 i suoi testi furono musicati da compositori piuttosto mediocri: il Maccari, l'Apollonio. Verso il 1735 alcuni intermezzi goldoniani trovarono musicisti insigni come il Galuppi, il Sacchini e pare anche Vivaldi. Chi scrive sentì un'opera in un atto di Haydn intitolata «Il farmacista» che il padre della sinfonia compose su libretto di Goldoni. In tutto il gran commediografo veneziano scrisse — come nota Andrea Della Corte — sedici intermezzi che venivano inclusi tra un atto e l'altro della tragedia o del dramma per divertire il pubblico. Da questi intermezzi nacque l'opera buffa. Ma il genio di Goldoni non poteva soffermarsi sulla tipizzazione superficiale e sui temi a flor di pelle della librettistica giocosa. Qualcosa di più urgente e necessario lo chiamava: i grandi melodrammi giocosi ricolmi di poesia popolare; «Il Campiello» e «Le baruffe chiozzotte». Troppo schematica era la commedia musicale buffa per esprimere la coralità dei sentimenti popolari e la individualità dei protagonisti. Ci voleva tra altro una maggiore distinzione stilistica che quella tradizionale, per quanto illustre, del '700 e dell'800; e ci voleva il superamento dell'aria, del vocalizzo, della tipeggiatura di prammatica per rappresentare il quadretto popolare veristico del Settecento veneziano coi suoi spiriti burloni e le sue tenerezze amorose, le sue maldicenze e le sue ire, le sue giocondità e le sue predilezioni godereccie. Wolf-Ferrari ha saputo forse in maniera irrepetibile, certo in forma personalissima, penetrare nel mondo goldoniano rispettandone i caratteri e immunizzandone la parola da alterazioni strumentali. La funzione dell'orchestra è di accompagnare, sottolineare, commentare e nelle introduzioni di determinare l'atmosfera armonica e melodica.

«Il Campiello» si presenta musicalmente come un geniale felicissimo quadretto vivido e particolareggiato, dipinto alla macchiaiola con tinte fortissime. Il paesaggio veneziano nasce dal preludietto del primo e secondo atto con l'aria «Cara la mia Venezia» e nel suo lirismo astratto ci rende il dolce clima e la tenera nostalgia della città lagunare. I tipi risultano attraverso indovinate chiazze e motivetti orchestrali che ne esprimono alcune caratteristiche. Non l'unità musicale dei «Quattro rusteghi» ma piuttosto un pittoresco frammentarismo legato insieme dalla coralità popolaresca.

Le opere di complesso come «Il Campiello» richiedono se non il virtuosismo, una sicura intelligenza caratterizzatrice che è composta dal gesto e dalla parola da cui nasce la fisionomia dell'attore - cantante. Per molta parte iersera gl'interpreti hanno assolto il difficile impegno. Gasparina, la giovane caricata, che parlando usa la Z in luogo della S, era Dolores Ottani che ha impersonato con garbo e vivezza caricaturale la sua non semplice parte. Lucieta ha trovato nel canto espressivo e nella finissima intima delineazione di Elena Rizzieri il clima di tenerezza romantica e di bizzosa e femminile scaltrezza che la figura richiede. Orsola «fritolera» e Gnese «fia de dona Pasqua» sono state gustosamente disegnate rispettivamente da Vittoria Palombini sempre espertissima nell'imprimere tratti appropriati al suo canto e al suo gestire e da Rina Pellegrini che ha dato una pudica timidezza alla sua parte. Miro Lozzi e Sante Messina vestirono i panni plebei di Dona Cate e Dona Pasqua con spiritosi accenti e divertenti trovate. Hanno dato ottimo contributo nella tipizzazione delle parti loro assegnate il Giorgi, il Coda, il Noto e l'eccellente Piccioli un vero cavaliere nel canto e nel tratto signorile. L'esecuzione ha trovato ancora la fantasiosa collaborazione della Bronzi che ha realizzato un balletto elegantissimo e pieno di spirito ambientale, nonchè la partecipazione del coro preparato dal Fanfani e l'ideazione nel movimento e nel raggruppamento disposti dal Messina. L'orchestra che nel «Campiello» spesso deve essere ancella, ha voluto troppo spesso far la padrona con duro e pesante linguaggio e notevole tensione sonora. Ma in alcune zone il maestro Berrettoni è riuscito a stabilire l'equilibrio e si è guadagnato l'applauso del pubblico. Successo meritato e calorosissimo con ripetute chiamate agli artisti.

V. T.

Domani, giovedì, alle ore 20.30, ultima rappresentazione di «Boris Godounoff».

Black and White al Politeama Rossetti

«Black and White» è un po' l'O.N.U. delle riviste: vi trovate ballerini e cantanti italiani, ungheresi, inglesi, negri, gente di ogni Paese, amalgamata da un linguaggio comune, che non troverebbe magari consenziente padre Dante, ma che, con le sue colorite variazioni di pronuncia, riesce tuttavia garbato e brillante. La rivista di Biancoli non ha comunque una fisionomia unitaria; dopo l'apparizione d'una hawayana, che cerca invano in Europa una civiltà meno «americanizzata», il tenue filo conduttore si allenta e si sperde in una sequenza di quadri assai vari, in cui predominano gli effetti coreografici o le esibizioni di bravura. Quest'ultime rappresentano indubbiamente il meglio dello spettacolo, giacchè al mediocre contenuto del testo suppliscono le ricche risorse di alcune notevoli individualità: i «4 step brothers», dal sorridente viso color cioccolato, che improvvisano una girandola di danze indiavolate, scandite da ritmi frenetici; il ventriloquo francese Lamouret, cui si deve un esilarante dialogo con «Paperino» (un fantoccio azionato dalla mano destra del virtuoso, con una sorprendente comunicatività di espressioni burlesche); la «soubrette» Rosy Barsony, dalla recitazione frizzante e dalle movenze piene di «paprika»; Lucienne Ashor e Roberton, assai applauditi per il loro vorticoso acrobatismo; e poi ancora Louise Reyes e Leo Coleman, apprezzabili per le loro esotiche attrattive, e Giacomo Rondinella, sempre composto e signorile. Nelle scenette comiche hanno modo di far valere le loro qualità l'ottimo Checco Rissone, e il Calafa ed il Libassi. Qualche neo dovuto a ragioni tecniche (padelloni che non entrano in funzione al momento opportuno, ecc.) sparirà certamente nelle repliche. Molti applausi alle «attrazioni»; teatro affollatissimo.

Nicola Rossi Lemeni alla Società dei Concerti

Questa sera, alla Società dei Concerti, avrà luogo l'annunciato concerto del basso Nicola Rossi Lemeni, con la collaborazione del m.o Luigi Toffolo. Il programma comprende composizioni di Schubert, Schumann, Glinka, Mussorgski e di altri autori. I posti a sedere saranno in vendita dalle 10 alle 12, in via S. Carlo n. 2.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: repliche del grande spettacolo «Errepi» «Black and White», rivista in 3 tempi di Oreste Biancoli. Palchi: Turno A.

EXCELSIOR. 16: «Giungla di asfalto» con Sterling Hayden e Louis Calhern. E' un film Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Bellezze rivali» un technicolor Enic, con Jeanne Crain, Linda Darnell, Cornel Wilde. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «La prigioniera n. 27» June Harol, John Russell, Doroty Hart (Universal). Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22): «Il ranch delle 3 campane» un grande film Warner in technicolor con Joel Mc. Crea. Alexis Smith e Zachary Scott. Ultime repliche.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Più forte dell'odio» un technicolor con Errol Flynn e Alexis Smith.

ALABARDA. 16: «Sono un criminale» drammatico, sensazionale con Sally Gray e Trevor Howard. Prima visione Warner.
ARMONIA. 15.30: «Come divenni padre» una vicenda emozionante e un turbine di risate. Una coppia esilarante: B. Hope-L. Ball. Varietà Angelino.
GARIBALDI. 15: Ultime repliche del film «Sabotatori» con Priscilla Lane e Robert Cummings. Grandioso successo.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Joan Crawford e Fred Mac Murray in un capolavoro Enic «Al disopra di ogni sospetto».
IMPERO. 16: «I lancieri del deserto» appassionante, romantico, con Guy Madison; un film Artisti Associati, distribuzione della Manderfilm.
ITALIA. 16 (V sett.): «Ho sognato il paradiso», passioni nelle case chiuse, con G. Brooks, V. Gassmann. Ultimi giorni.
CINE DEL MARE. 16: «Fuga in Francia» capolavoro molto apprezzato da tutti coloro che giustamente giudicano una affermazione della cinematografia italiana, nella produzione del dopoguerra. Regia di M. Soldati.
SAVONA. 16: Crescente successo di «La matadora» spettacolare technicolor Metro con Esther Williams e R. Montalban. Ultime repliche.
VIALE. 16: «I trafficanti della notte» con R. Widmark e Gene Tierney. Un colosso Fox
VITTORIO VENETO. 16: «Le due suore», Loretta Young, Celeste Holm. Un dramma che diverte, una commedia che commuove. 20th Fox.
AZZURRO. 16: «Il tesoro di Vera Cruz» Robert Mitchum. R.K.O.
BELVEDERE. 16: «La prima notte in tre» trionfo di Red Shelton, C. Veidt. Colosso Metro. Incom.
F. S. VITO. 15.30: «Lo strano amore di Marta Ivers» con Barbara Stanwyck e Van Heflin. Ult. giorno
MARCONI. 15.30: «Codice d'onore» una delle più belle interpretazioni di Alan Ladd.
MASSIMO. 16: «Francis il mulo parlante» comicissimo, straordinario, originale. E' un film che ha strabiliato il mondo intero.
NOVO CINE. 16: Un nuovo volto di Wallace Beery nel film «Gentiluomo ma non troppo» con T. Drake, D. Patrick. Metro.
ODEON. 16: «Passione fatale» con Jole Paoli e Aldo De Franchi. Le più belle melodie napoletane. Prima visione. Segue Incom.
RADIO. 15.30: «Il castello del cappellaio» colosso Paramount, tratto dal celebre romanzo di Cronin. Interpretato da Robert Newton.
VENEZIA. «Angoscia nella notte».
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Il grattacielo tragico» con Lucille Bale, William Bendix. Imminente «Giovanna d'Arco», technicolor RKO.

EMMA e PINO GUSTINI
annunciano la nascita di
MARIA GRAZIA
Trieste, 13 febbraio 1951

Nel 25.o anniversario di matrimonio di
ANITA e LUIGI PARDUBINI
Giorgio e famiglia augurano ogni bene e felicità.
Trieste, 14.II.1926-1951

---

† La Marchesa ANDREOLI DI SOVICO, UMBERTO ANDREOLI DI SOVICO, MARCELLO, ELISABETTA, ARTURO, ATALO, ANDREOLO, ALCEO e PIETRO DEGLI ANDREOLI PATRIZI DI GUBBIO, e i parenti tutti con profondo dolore partecipano la morte del

Generale Amerigo Marchese Andreoli di Sovico

più volte decorato al V. M.
Mutilato di guerra
Nel 1918 primo Commissario italiano dell'Istria

loro amatissimo marito, padre, zio e fratello avvenuta a Roma il 7 febbraio alle ore 12 con i conforti della Religione e con la speciale benedizione del Sommo Pontefice.

Roma, via Montevideo 2
9 febbraio 1951

---

† Il 13 corr. si spense serenamente

Ida Gianolla
ved. SALAMON

Ne dànno il triste annuncio il fratello RODOLFO, la sorella MARIA (assente), unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 corr. alle ore 13 da via Gambini n. 30.

Trieste-Momiano, 14.II.1951

---

† Dopo lunghe sofferenze spirò il 12 corr.

Silvia Masè

lasciando nel dolore i figli MARIA, FIORENTINO, RAIMONDO e CESERINA, il GENERO, le NUORE ed i NIPOTI.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 14 partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† Ieri, dopo lunga malattia, ha cessato di vivere

Lidia Zappettini
n. GASPARUTTI

sposa e madre esemplare, lasciando nel profondo dolore il MARITO, i FIGLI, le SORELLE unitamente ai congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 14 corr. alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

---

† Lunedì alle ore 22 si è spenta serenamente

Antonia Zolia

Ne dànno il triste annuncio i FIGLI e le rispettive famiglie.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 14 dall'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia si spense serenamente il 12 corr.

Francesca Gregoretti
n. STOCK - d'anni 94

I dolenti FIGLI ed i parenti tutti la piangono.

Nel III triste anniversario della morte della loro adorata mamma

Anna ved. Müllner

i FIGLI la ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata domani 15 corr. alle ore 7.30 nella Cattedrale di San Giusto.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA } PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
DOBBIACO - BRUNICO - SAN VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VILLACO-KANZEL giornaliera.
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793. 4796

RIL

PER LANA SETA RAYON NAILON
LAVA SENZA RESTRINGERE
SMACCHIA SENZA CORRODERE
DETERGE E RAVVIVA I COLORI

Rappr. escl. per Trieste e Udine: Gr. Uff. Mario De Boni, via Gatteri 6, Trieste - Telefono 96408

«DEODORARE PER BENE ODORARE»

"Air Fresh,,

IL MERAVIGLIOSO, INDISPENSABILE DEODORIZZATORE DEGLI AMBIENTI

PROFUMERIA CILLIA
VIA ROMA N. 20
TELEFONATE AL N. 59-54
Flacone normale solo lire 450
Flacone grande lire 1000
USO NORMALE: 600 ORE

LA FEDE A ROVESCIO

Nè il medioevo nè l'età moderna conoscono tentativi in grande stile d'ateismo. Si può dire che esso sia del tutto inesistente nell'età di mezzo, e pur nell'età moderna la sua consistenza può dirsi ancora nulla. La fondazione dell'ateismo, il tentativo di porlo sul piano concreto dell'azione, sono cose che appartengono pienamente alla coscienza contemporanea. L'esperienza dell'ateismo è strettamente connessa all'agitato periodo storico che viviamo, e si può dire che dall'esaurirsi di questa esperienza dipenda in definitiva l'avvenire del mondo, la configurazione di una civiltà che s'erga su quella che pare sia per andarsene. Era, questa dell'ateismo, una di quelle esperienze che mancavano all'anima europea: e se si può dire che in un certo senso esso è stato la possibilità sempre sottesa al destino del mondo, la nostra epoca ha voluto esperimentare con audacia prima non vista questa possibilità. Si può dare così una risposta — e che risposta! — ad una domanda che Feuerbach non s'era fatta, e che pure egli avrebbe dovuto dedurre dalla sua fondazione dell'ateismo: la domanda cioè intorno a quel che sia un mondo in cui l'uomo comprende che l'idea di Dio altro non è che una fantastica proiezione psicologica di valori che gli appartengono in un oggetto estraneo. Storicamente, questa domanda avrebbe dovuto esser posta: che cosa significa per l'uomo (e per la storia) il momento in cui egli cessa di adorare il Dio della Fede e della Rivelazione, lo nega e fa di questa negazione una specie di fede a rovescio in cui riporre tutte le sue speranze?

La risposta a questa domanda non è stata data da pensatori o da libri, ma è stata scritta dal sangue, nelle turbinose vicende del nostro tempo. Le lezioni della storia sono assai dure da impararsi, eppure oltremodo eloquenti. E' utile, tenendo presente lo sguardo alla nostra epoca, evocare la fondazione dell'ateismo di Feuerbach, quelle parole che furono accolte con vivo senso di soddisfazione, poichè parevano scacciare via «secoli di tenebre». Saggezza, volere, amore, giustizia, sono altrettanti attributi infiniti che costituiscono l'essere proprio dell'uomo, ma «egli li proietta fuori di sè, e li rende oggettivi in un soggetto fantastico, puro prodotto della sua immaginazione, al quale dà il nome di Dio». Sicchè l'uomo afferma in Dio ciò che nega in se stesso, e la religione si muta così in un vampiro dell'umanità, che si nutre della sua sostanza.

La «scoperta» di Feuerbach si diffuse ben presto in Germania e in Russia, provocando un vivo «senso di liberazione», un «entusiasmo generale» (Engels); Bakunin scriverà che Feuerbach aveva pronunciato sulla religione quella parola che Hegel non aveva trovato, e di aver con ciò «posto fine al miraggio divino e di avere così reso alla terra tutti i beni che il cielo le aveva rapiti». Questa «scoperta», con la sua ingenuità teorica, venne accolta da Marx e convenientemente trasformata, poichè non appariva dedotta dalle condizioni storico-politiche che, secondo lui, l'avevano generata. E con l'opera di Marx l'umanesimo ateo si pone decisamente sul piano dell'azione, unificando la inquietudine speritual dell'epoca con quella economica. Henry de Lubac, che in un'ampia opera ha esplorato gli aspetti che presenta «Il dramma dell'umanesimo ateo» (Editrice Morcelliana) osserva che «la confluenza del socialismo francese, dell'economia inglese e della metafisica tedesca avrebbe potuto generare tutt'altro che il marxismo, se Marx non avesse trovato in Feuerbach il maestro che lo spinse decisamente lungo uno dei due versanti del sistema hegeliano». Così le fondamentali esigenze di giustizia sociale dell'epoca contraevano una esiziale alleanza con l'ateismo: e la storia risponderà nella maniera più tragica alla domanda che Feuerbach s'era nascosta sotto la fiducia di una liberazione dell'uomo contro Dio.

Pure Nietzsche, attraverso la mediazione dei suoi due maestri Schopenhauer e Wagner, accoglierà l'insegnamento di Feuerbach. Ma mentre questi, umanisticamente, aveva scorto la realizzazione dell'idea di Dio nell'umanità tutta intera, Nietzsche intende ridare all'individuo quel che l'iniziatore dell'ateismo aveva, in un certo senso, distribuito all'umanità. Nè l'umanità nè Dio saranno più per lui «Dio»: è ora che l'uomo si faccia Dio. Così come Feuerbach aveva spiegato che il Cristianesimo era la religione perfetta, quella in cui l'idea di Dio era giunta alla più alta perfezione (ossia quella in cui l'alienazione era stata spinta al massimo), Nietzsche vedrà nel Cristianesimo la massima espressione di avvilimento e di spogliazione dell'uomo. Dio «è un pensiero che curva tutto ciò che è diritto», ma per sbarazzarsene occorre smettere una buona volta la vicenda delle prove e delle controprove: l'uomo deve emanciparsi con un atto della sua volontà; allora veramente non vi potrà essere più nessun ritorno offensivo della nefasta idea. Nietzsche ha orrore dei casi tipo Kant, che dopo aver mirabilmente spazzato via le credenze tradizionali le fa rientrare per preoccupazioni di indole morale. L'uomo-Dio, il superuomo sarà al di là del bene e del male. «Siate duri!» grida Zarathustra. L'uomo deve uccidere Dio: qui sta il problema. La morte di Dio, «questo enorme avvenimento è ancora in cammino». Ma «se non ci facciamo della morte di Dio una rinuncia grandiosa ed una continua vittoria sopra noi stessi, dovremo pagare cara questa perdita!». E' noto come il pensatore tedesco abbia pagato invece proprio questa rinuncia grandiosa, realizzata con una virulenza ed uno slancio lirici unici, immersi alla fine in una vertigine di tenebra.

Pure, attraverso l'opera di Nietzsche, come del resto in quella di Marx, si manifestano delle verità circonfuse d'errore. Nietzsche come Pèguy maledice il mondo moderno, isterilito dal razionalismo; ma al senso del Mistero il pensatore tedesco oppone l'invenzione mitologica; il Mistero conclude per lui verso il miraggio meduseo d'una mistica terrena, in cui risorgono gli dei antichi dell'orgia e dell'ebbrezza. Nietzsche come Kierkegaard si slancia contro i «professori di filosofia», e in particolare contro lo storicismo hegeliano; ambedue proclamano la necessità di uno slanco ascetico per superare la tragedia del mondo: l'uno però per stringersi alla fede originaria, l'altro per resuscitare nella loro primitiva perversità le forze dissolutrici dell'antico paganesimo.

Ma è con Dostoiewskj che il nostro tempo imposta a fondo il problema dell'ateismo. Dice il de Lubac che il «dramma al quale assistiamo, nel quale tutti siamo attori, ha per posta di giuoco la vittoria di Nietzsche o di Dostoiewskj, ed il suo esito deciderà chi dei due fu profeta nel pieno senso della parola». Nello scrittore russo ci sono i fondamentali tipi d'ateismo: l'ideale dell'uomo-Dio, dell'individuo che s'innalza al di sopra di ogni legge, l'ideale sociale del rivoluzionario che vuol realizzare il «regno terreno» senza Dio, e infine l'ideale razionale del filosofo che respinge ogni mistero. In Dostoiewskj queste forme d'ateismo sono esemplificate in personaggi, in vicende umane: ed è implicito in esse ed in essi un giudizio che vale non solo rispetto al loro, ma in generale alla nostra epoca. Nella loro tragedia vi è quella del nostro tempo.

Il medioevo ha esplorato le molteplici possibilità dell'eresia; di fronte ad ogni tentativo universalista questa s'è posta con il suo significato eversore e sovvertitore. Analogamente l'ateismo si pone di fronte all'uomo moderno e di fronte alla sua ansia di libertà; chè, in fondo ad ogni strada per cui ci mena l'ateismo sta la schiavitù dell'uomo, sia essa nella tenebrosa dissoluzione d'un Nietzsche, o nell'asservimento a forme statali totalitarie, o nella sterilità isolata dell'osservazione scientifica che elude l'uomo per chiudersi insensatamente in se stessa. In Raskolnikov, in Scigalev e nel Grande Inquisitore, in Rakitin, Dostoiewskj ha esemplato queste forme d'ateismo e ne ha mostrato la rovina, anticipando profeticamente quella che sarebbe stata l'esperienza storica in grande stile dell'ateismo.

Purtroppo la lezione della storia non ha fruttificato ancora entro gli animi il suo profondo insegnamento; pare che la nostra epoca abbia la «curiosità» della tragedia; e se c'è una carenza nel libro del de Lubac, ci pare di poterla additare proprio in questo problema: questo sperimentalismo dell'abiezione, del disfacimento, del disastro che oltre l'ateismo di Feuerbach, Marx, Comte e Nietzsche giunge fino alla sua esplosione violenta nel dramma che ci avvolge, e lo corona come un interrogativo supremo cui non si sa dar risposta.

ADALBERTO NOBILE

IL NUOVO ALTO COMMISSARIO FRANCESE PER L'INDOCINA, GENERALE DE LATTRE DE TASSIGNY, E IL MINISTRO DEGLI STATI ASSOCIATI LETOURNEAU, AL LORO ARRIVO A DALAT, DOVE SI SONO RECATI PER LA VISITA UFFICIALE ALL'IMPERATORE BAO-DAI

LA TRAGEDIA SHAKESPEARIANA che Shakespeare non scrisse

Non ha mai ispirato nessun poeta o romanziere la commovente e storica vicenda della coraggiosa figlia di Antonio Nogarola

«Tragica dolcezza della città sanguinante» chiamò un giorno, con uno dei suoi versi più perfetti, la contessa di Noailles i rossi tramonti di Verona sull'Adige; e vide trascorrere nel fiume «La couleur du sang»; del sangue, si capisce, dei Capuleti e dei Montecchi, da secoli instancabili rissanti e duellanti, di cui gronda e da non finire, la patetica vicenda dell'amore di Giulietta e Romeo. Potenza della grande poesia: un racconto attinto da una incerta tradizione popolare, che sarebbe rimasto soffocato nelle pagine di Luigi da Porto, e, perfino, in quelle del Bandello, diventa, grazie alla icastica shakespeariana, l'inevitabile tragedia d'obbligo, per ricordare, di generazione in generazione, una città illustre carica di bellezza stupenda e di storia romana, medievale e rinascimentale.

Quanto di codesta tradizione, di cotesta fantasiosa leggenda, sarà stato derivato, attraverso le alterazioni della secolare memoria collettiva, dalla veridica storia dell'eroica fanciulla veronese che stoicamente morendo per liberare dall'onta di un delitto la fama del suo amore, segnò col suo sacrificio l'inizio di quello che Enzo de Marco, il più recente coordinatore dei relativi documenti (in «Archivio Veneto» a cura della Deputazione di storia patria veneta) definì il crepuscolo degli Scaligeri? E dove avrà avuto la sua casa la bella figlia di Antonio Nogarola presso cui, in parrocchia di Santa Cecilia furono deposti i cadaveri di Bartolomeo II della Scala crivellato di ventisei ferite, e di Galvano da Poiana ucciso con trentasei pugnalate? Due domande alle quali non si potrebbe rispondere se non annaspando dietro alle ipotesi, mentre, seguendo le cronache — da quella latina di Marzagaia — e i documenti del tempo rimasti a lungo ignorati, e tratti fuori, poi, dal fondo degli archivi, fu facile ricostruire la tragedia che costò, sostanzialmente, il trono ad Antonio della Scala, e mutò il corso alla vita stessa del dominio scaligero.

Le ultime due successioni scaligere sono contrassegnate da una singolare ripetizione di eventi e dalla ferocia di due quasi identici delitti. Bartolomeo I lascia la signoria indivisa a tre figli, Cansignorio, Cangrande II e Paolo Alboino; ma il primo fa uccidere il secondo ed imprigiona a vita il terzo. Cansignorio trasmette la sua bieca eredità ai due figli naturali, Bartolomeo II di ventun anni ed Antonio II di diciannove, perchè sotto la tutela di Guglielmo Bevilacqua reggano insieme lo Stato. Bartolomeo, dotato di scarsa intelligenza, dolce, remissivo e perciò circondato di simpatia, si acconcia, sebbene sia il maggiore d'età, alla volontà paterna; più intelligente e dotato di una cultura eccezionale per i suoi tempi. Antonio è, invece, roso dalla medesima ambizione che aveva spinto Cansignorio al fratricidio. Vuole anche lui restar solo al governo e, assicuratasi la complicità di alcuni cortigiani che mal sopportano l'autorità del Bevilacqua, ordina ed invigila l'assassinio che si compie nella notte dal 12 al 13 luglio 1381.

Al ritorno da una faticosa partita di caccia, mentre rientra unitamente a Galvano da Poiana nelle sue stanze del palazzo ove Dante era stato ospite di Cangrande, Bartolomeo è affrontato da una masnada di sicari guidata da Cortesia Serego. Nell'impari lotta, entrambi sono sopraffatti e trucidati. Fino a questo punto la storia non ha nulla di speciale; essa corrisponde, anzi, al solito intrigo sanguinoso delle Corti medievali. Il romanzesco comincia dopo la uccisione, quando Antonio, che non vuol apparir colpevole dinanzi al popolo, di cui prevede l'orrore, per allontanare i sospetti da sè inscena la lugubre commedia di una folgorante e dolorante giustizia vendicatrice. Bartolomeo era, notoriamente, innamorato di una fanciulla di casa Nogarola, presso la quale si recava spesso a trascorrere le notti (e, chissà, sarà salito, come Romeo da Giulietta, alle stanze di lei per una scala di seta!). Poichè altra volta gli Scaligeri s'erano imparentati con i Nogarola, non rimase chiara la ragione per cui i due giovani si fossero dati a battere i sentieri traversi dell'amore. Forse esisteva qualche screzio momentaneo fra le famiglie (la rivalità dei Montecchi e dei Capuleti), forse si trattava, per Bartolomeo, di un'avventura da lui considerata passeggera; forse i due avevano voluto bruciar le tappe del loro desiderio. In città lo scandalo dilagava. D'altra parte i favori della piccola Nogarola erano ambiti da uno Spinetta Malaspina, bene accetto a corte per la sua fedeltà, il quale non nascondeva il suo tormento e il suo iroso risentimento verso il rivale fortunato.

Con astuzia grossolana e malvagia Antonio volle che si potesse egualmente pensare o ad una imboscata dei parenti della fanciulla, oltraggiati nel loro onore, oppure ad un agguato del Malaspina divorato dalla gelosia; e fece trasportare ed abbandonare le sue vittime nella vicinanza dell'abitazione della Nogarola. Ivi all'alba esse vennero rinvenute dai primi passanti e pietosamente ricuperate e composte, mentre si provvedeva alla denuncia del duplice delitto. Ligio al premeditato programma, appena avvertito della scoperta, Antonio fa fulmineamente arrestare Spinetta con tre fratelli ed alcuni amici suoi; la fanciulla Nogarola, il padre di lei ed altri parenti, li rinchiude tutti in Castelvecchio e inizia contro di essi un processo che, tuttavia, non inganna nessuno. Troppe mani s'eran levate nel furore omicida dentro alle stanze del palazzo scaligero, e troppe prebende il fratricida s'era affrettato a distribuire in premio ai suoi complici, arricchendo Cortesia Serego di terre e di rendite e colmandoli di favori (e facendone più tardi il proprio cognato ed il valido condottiero delle sue truppe) perchè la verità non fosse trapelata.

Posti tutti alla tortura, gli imprigionati resistettero ad ogni sorta di tormenti e continuarono a spergiurare la loro innocenza, finchè furono liberati e banditi dallo Stato. Solo la dolce Nogarola, ed è facile immaginare la commozione suscitata dalla sua fine, non uscì viva dalle mani del carnefice. Pur indomita nel negare ciò che si voleva farle confessare, ella non sopportò lo strazio delle sue carni, si piegò stroncata su sè medesima e spirò in carcere, cristianamente persuasa di scontare con la terribile morte i peccati commessi amando l'ucciso. Il resto della storia coincide con la caduta del potere scaligero.

Ora pensate che tragedia avrebbe scritta, con questa materia se l'avesse conosciuta, il grande Shakespeare. Invece di due capolavori veronesi — Shakespeare amava la fama di Verona — «Romeo e Giulietta» e i «Due gentiluomini veronesi», ne avremmo oggi tre. Fa, invece, meraviglia che questo torvo brandello di storia medievale, non abbia ispirato mai alcun poeta, alcun romanzo, alcun uomo di teatro; e che, poco conosciuto, non sia stato sfruttato per un film in costume. Con un poco di fantasia, che soggetto se ne potrebbe ricavare!

GINO DAMERINI

NON BASTANO GLI PSICOLOGI A RISOLVERE QUESTO ANGOSCIOSO PROBLEMA

E' sempre più difficile per la società comprendere la mentalità dei giovani d'oggi

Si è approfondito il fossato che separa le vecchie dalle nuove generazioni

Parigi, febbraio

Nella tragedia contemporanea, di cui siamo attori e spettatori insieme, gli interpreti principali sono i giovani e gli adolescenti. E' incredibile come negli ultimi anni sia aumentata l'importanza dei giovani e degli adolescenti, tanto che essi sono diventati il polo di attrazione dei nostri studi e delle nostre preoccupazioni. Non si apre giornale o rivista senza trovarvi un saggio o un articolo dedicato al grave e angoscioso problema delle nuove generazioni, e non si va al cinema senza che un documentario ci riconduca faccia a faccia con questi giovani enigmatici e lontani, quasi abitatori di un altro pianeta.

Gli studiosi di psicologia ci raccomandano ogni giorno di far del nostro meglio per comprendere i nostri figli, per veder chiaro nei misteriosi e tortuosi meandri dell'anima giovanile. Decine e decine di film scientifici ci hanno mostrato e ci mostrano i comportamenti dei giovani, e i complessi da cui possono essere affetti: complesso di timidità; complesso di superiorità, complesso di Edipo e via dicendo. Dopo tanti studi e tante indagini si può affermare che oggi la distanza tra i giovani e gli anziani è diminuita? Quel che accade tutti i giorni, e di cui le gazzette son piene, costituisce una risposta negativa alla domanda. Nella nostra epoca, il fossato che separa le generazioni anziane dalle nuove è diventato così profondo che la conciliazione appare sempre più difficile e improbabile.

Gli sconosciuti

Questi sconosciuti che sono i nostri figli e i nostri nipoti non hanno finito di sorprenderci. All'indomani dalla fine della guerra dappertutto, in Francia, in Italia, in Germania, nei paesi balcanici, i fanciulli hanno fatto rumorosamente irruzione nel mondo dei grandi occupando le prime posizioni. Vi sono stati dei film («Sciuscià», «E' accaduto in Europa», eccetera) nei quali i fanciulli appaiono in veste di accusatori dei grandi e della società.

Poi, i fanciulli della guerra son diventati adolescenti ed hanno preteso la loro parte nella cronaca nera, dominio fino ad allora riserbato agli adulti. I giornali francesi degli anni dal 1946 al 1949 son pieni delle imprese degli adolescenti: ragazzi di 14, 15 e 16 anni compiono, alla testa di bande di gangsters, rapine, omicidi, gesta criminose. Le statistiche ufficiali denunciano un aumento impressionante della criminalità minorile, mentre le carceri di Francia si sono riempite di giovani e giovanissimi delinquenti.

Il fenomeno della criminalità minorile è stato preoccupante anche nel 1950, ma nello scorso anno un nuovo flagello ha fatto la sua comparsa e si è diffuso tra la gioventù di Francia. Non sono più il crimine o la malavita che affascinano ancora le giovani generazioni. La nuova epidemia consiste in una corsa verso il nulla, verso la morte. Dopo aver vissuto con tutti i sensi la vita contemporanea, dopo averla aspirata a pieni polmoni, i giovani paiono rifiutarla sdegnosamente e rifugiarsi nel nichilismo. Triste evoluzione e tragica conclusione di una esperienza che in meno di un decennio ha trasformato gli adolescenti francesi in creature disperate e in candidati al suicidio.

Il flagello si è manifestato in tutta la sua brutalità: nel corso del 1950 si sono avuti in Francia 39 suicidi di adolescenti, cifra molto alta se si pensa che in passato essa veniva raggiunta in un decennio. Il più giovane suicida, una annunciatrice della radio di Grenoble, aveva 12 anni; il più anziano, una studentessa italiana alla Sorbona, ne aveva 19. Tra questi due estremi, adolescenti e giovani di tutte le età e di tutte le condizioni: operai, studenti, intellettuali.

L'epidemia non ha colpito solo certi ceti e certe classi, come accadeva all'epoca romantica del Werther e del Jacopo Ortis, che appartenevano all'alta borghesia. Anche le cause che sospingono gli adolescenti e i giovani di oggi sulla triste china del suicidio sono mutate. Questa rosa di 39 gesti disperati compiuti nel corso del 1950 ci offre una gran varietà di casi e di moventi.

Gesti disperati

Il sesso debole viene in testa: 25 femmine contro 14 maschi. E benchè, come abbiamo detto, l'età dei suicidi varia tra un minimo di 12 e un massimo di 19 anni, è verso i diciassette anni che le crisi si producono con una frequenza maggiore. A 17 anni nell'adolescente comincia a formarsi la personalità. Come da una crisalide, l'individuo esce dai sogni e dai giuochi dell'infanzia e dell'adolescenza, e prende contatto con la realtà. Allora molti rimangono delusi: essi trovano che la vita è un miraggio ingannevole e spesso una menzogna. Prime delusioni d'amore, insuccesso negli studi, stato d'animo indefinibile di tristezza e di angoscia, questi sono i motivi che più spesso ritornano. Ma chi potrà mai sapere con assoluta precisione quel che accade nell'animo di un giovane o di un adolescente?

La piccola Pirouette, la dodicenne annunciatrice della radio di Grenoble, si gettò un giorno nelle acque chiare dell'Isère e si lasciò trasportare dalla corrente verso l'al di là. Perchè? Mistero. Un'altra fanciulla, Madeleine Perrichon, di 14 anni e mezzo, alunna del collegio di Chasseneuil nella Charente, si suicidò perchè «papà era troppo cattivo con noi». Madeleine Aymard di 18 anni abitante a Bourges ingerì 150 grammi di gardenal per evadere morendo dalla famiglia. Jean Colin, 17 anni studente a Chalon-sur-Saône si impiccò perchè bocciato alla fine degli studi.

La notte di Natale a Noyon, François Bossard, di 17 anni strangolò la sua fidanzata di 18 anni perchè costei lo giudicava troppo giovane per sposarla. Quindi François si sdraiò sui binari della ferrovia e aspettò tranquillamente la morte. Infine Dora Mangiarotti, studentessa italiana di 19 anni, si gettò nella Senna durante una gelida notte di dicembre, e venne in breve travolta dai flutti impetuosi. Ella, aveva lasciato scritto: «Il mio suicidio sarà almeno la sola cosa in cui sarò riuscita».

Gli studiosi di psicologia e di fenomeni sociali affermano che il focolaio principale di questa epidemia di suicidi è da ricercare nella famiglia. «Nel 90 per cento dei casi, i suicidi di adolescenti sono dovuti all'ambiente familiare che crea complessi di inferiorità». Il fanciullo e l'adolescente suicida sono, nella maggior parte dei casi, degli inadatti sociali, dei ribelli all'ambiente in cui vivono. Questa ribellione e questa inadattabilità prendono forme diverse: prima della seconda guerra mondiale le fughe da casa erano frequentissime. Esiste, su questo capitolo, tutta una letteratura, con illustri e folgoranti esempi. Poi, negli anni della guerra e dell'immediato dopo guerra, ribellione e inadattabilità sono esplose sotto forma di criminalità minorile e giovanile. Infine, eccoci giunti alla terza terza fase: quella dei suicidi.

Sempre secondo gli studiosi, il complesso di Edipo provoca il 30 per cento dei suicidi. Il complesso di Edipo è una reazione ostile nei confronti di un membro della famiglia: il padre, la madre, un fratello o una sorella. L'adolescente si sente un intruso in famiglia, incompreso e poco amato.

Altra causa, diffusa soprattutto tra i giovani studenti e intellettuali, è l'ebefrenia o demenza precoce. Si manifesta con turbamenti alla sfera affettiva, cioè con la tristezza. I genitori e gli altri familiari non si rendono conto nè cercano di capire il perchè della tristezza e dell'inclinazione del giovane verso la solitudine e l'isolamento, finchè un giorno rimangono sorpresi e sconvolti dal suo suicidio.

Per quanto importante possa essere l'ambiente familiare nella vita e nello sviluppo dell'adolescente, è così prevalente come sostengono gli studiosi? Il fatto che il fenomeno abbia colpito tutte le classi e tutti i ceti sociali, non significa piuttosto che si tratta del «male del secolo?».

L'epidemia continua

Non si può nemmeno dire che il dramma della gioventù francese contemporanea si avvii verso la sua conclusione. Il 1950 è stato l'anno in cui il numero dei suicidi di adolescenti e di giovani ha toccato le cifre più alte. Ma nulla lascia supporre che la epidemia sia in regresso. Le prime settimane del 1951 hanno già portato la loro messe di suicidi. Gli ultimi due episodi susseguitisi a un giorno di distanza l'uno dall'altro, sono stati quelli della quattordicenne Violette Louis, che si è gettata nella Senna a «Port à l'Anglais» presso Alfortville, e quello della diciottenne Jeanne Chantaloup, che si è suicidata precipitandosi da un quinto piano a Gentilly.

Violette viveva con i genitori e i suoi 11 fratelli in un vecchio quartiere di Alfortville. Lavorava già in una fabbrica, dove guadagnava 6000 franchi al mese. Si è uccisa perchè disgustata dalla sua esistenza mediocre.

Non si conosce, invece, il motivo che ha spinto Jeanne Chantaloup alla morte. Si è probabilmente trattato di una di quelle misteriose crisi che gli adulti ignorano quasi sempre.

Gli annunci del suicidio della quattordicenne Violette e della diciottenne Jeanne sono stati pubblicati dai giornali parigini nelle pagine interne, e nelle rubriche dei piccoli fatti di cronaca. Dopo i 39 suicidi di adolescenti del 1950 e quelli già numerosi delle prime settimane del 1951, il dramma delle giovani generazioni comincia a lasciare insensibile la società. Ed è anche questo un segno dei tempi.

BRUNO ROMANI

NELLA COLONIA DELLA COSTA D'ORO SONO IN CORSO LE ELEZIONI GENERALI. ECCO DUE CANDIDATI PRESENTATI AGLI ELETTORI DALL'UFFICIALE ELETTORALE (al centro). ESSI HANNO SUL PETTO UNA TAVOLETTA RECANTE I SIMBOLI DEI DUE MAGGIORI PARTITI LOCALI

„OBERTO CONTE DI SAN BONIFACIO„

RAPPRESENTATA IERI ALLA SCALA LA PRIMA OPERA DI GIUSEPPE VERDI

Milano, 13

Una grande verità ha affermato Gluck nella sua riforma del melodramma, caduto, dopo i fasti raggiunti col Peri, col Caccini, col Monteverdi, con lo Scarlatti, col Cimarosa, ad un pietoso livello, specie a cagione dell'introduzione dei buffoneschi intervalli, riconoscendo che il terreno e le condizioni più adatte alla sua rinascita e al suo sviluppo, era l'Italia, quasi presentisse che il cammino da lui vittoriosamente ritracciato, sarebbe stato seguito da un Cherubini, uno Spontini, un Donizetti, un Bellini.

Ed è a questo proposito, che possiamo domandarci quale dottrina o conoscenza il giovane ventiduenne, nato e allevato in campagna, vissuto poveramente, recando qualche cosa nell'anima che forse fin dall'infanzia si agitava in lui, ma gli concedeva l'unico sfogo puerile di suonare l'organo in qualche solennità del paese, sostenuto nel suo sogno, dopo il fallito tentativo al Conservatorio di Milano, dal generoso droghiere che doveva divenire suo suocero, possedesse allorchè il segreto impulso, accendendolo del fuoco irresistibile di un dramma di amore e di crudele fatalità, gli dettava le note che andavano trasformandolo in musica. E, bene, ci si può rispondere che solo natura può avergli dato fin da quella sua prima composizione, che era «Oberto Conte di S. Bonifacio», oggi riesumata con particolare amore e dovizia di allestimento scenico alla «Scala», il genio di creare con genuina invenzione e con drammatica consistenza. La meraviglia di questo suo primo frutto sta proprio nell'avere scelto, come fondamento di creazione, le passioni umane, scoprendone gli elementi vitali e penetrando in tutte le intenzioni della poesia fattasi oggetto della sua estatica fatica. Così, gli vengono subito naturali quella coloritura preponderante dei protagonisti che aveva formato uno dei maggiori elementi della riforma gluckiana e l'eloquente risalto dei momenti psicologici armonizzanti o contrastanti, portandolo ad assoggettare a questo intimo fermento, ogni preoccupazione di gioco istrumentale e formale.

Le situazioni drammatiche di questo primo libretto, così manchevole di forma poetica, da risultare, in certi punti, persino grottesco, possono contare tuttavia fra le più atte a tracciare al compositore la linea di questa elementare passionalità. La tragedia, così strettamente collegata alle numerose che, da Francesca da Rimini e da Parisina, a Giulietta e Romeo, ecc. hanno caratterizzato il nostro ultimo Medio Evo e il primo Rinascimento per la divisione della nostra terra in piccoli domini, focolari inevitabili di contese, di rivalità, di odi, è indubbiamente tra le più proprie a porre in evidenza gli eccessi di crudeltà e di virtù, di egoismo e di sacrificio, di prepotenza di dominatori e di martirio di vittime che costituiscono l'elemento tragico per eccellenza. Questa sventurata Leonora, figlia del Conte Oberto di S. Bonifacio, vinto da Ezzelino e costretto a fuggire lontano, che viene sedotta dello sconosciuto alleato dei suoi nemici, presentatosi a lei sotto false spoglie per poi abbandonarla, preparando le nozze con una donna bella e potente, è, in vero, la classica vittima del suo tempo. Quel suo piombare fra il tripudio dell'imminente cerimonia nuziale e quel suo incontro col padre, giunto dall'esilio per vendicare l'onore della figlia, porta subito l'azione ad uno dei suoi culmini drammatici.

Il colloquio, poi, fra le due fanciulle rivali, lo scompiglio prodotto nel cuore e nella vita di Cuniza, la sposa presaga di una sovrastante sciagura, e la prontezza con cui, nonostante il suo soffrire, questa si accinge a rendere a Leonora il suo amante spergiuro, inorridita della di lui nefanda azione, e della menzognera accusa di infedeltà mossa a Leonora per tentare la propria discolpa e, sotto l'apparente momentanea riconciliazione, l'odio e la sete di vendetta implacabili di Oberto di S. Bonifacio e di Riccardo Salinguerra, sfocianti nell'uccisione del vecchio Conte e nel ritiro in un chiostro di Leonora, che nega a Roberto il perdono, sono tutti intenti drammatici ed espressioni musicali che sgorgano dalla stessa naturale sorgente che darà poi il «Trovatore», «Il Rigoletto» ecc. Così, nei cori vi è già in questa prima opera, il senso antico della partecipazione alla vicenda e allo stato d'animo dei protagonisti che, nelle opere successive, a partire dal «Nabucco», si farà talvolta, addirittura travolgente. Nessuna esigenza, quindi, di perfezione poetica: basta una traccia sicura di quei sentimenti elementari e i versi cattivi saranno rigenerati dalla musica. Spesso Verdi corregge e modifica egli stesso intere strofe dei suoi poeti per meglio adattarle alla sua invenzione musicale. E poche note bastano, talvolta, a rendere lo scatto di passione o di vendetta. Ciò che è indiscutibile, è che anche in questo suo primo saggio melodrammatico, il discorso musicale aderisce continuamente al pensiero che lo determina e che, con il suo acutissimo senso del teatro, il compositore sa trarre effetti dall'incalzare dei ritmi, come dai contrasti, dalle pause, come dagli impeti che più rivelano il carattere di nostra gente. Il passaggio dalla gaiezza del primo coro annunciante le nozze di Cuniza, alla sconsolata rivolta di Leonora contro il proprio destino, può essere considerato come uno dei più vivi esempi di questi commossi effetti, come pure il duetto tra il padre e la figlia, così scarno di trama orchestrale ma così profondo di accenti dolorosi, e altrettanto si può dire di vari altri pezzi. E' naturale quindi che in certi momenti quel genere di musica suoni molto strano e poco accettabile ai nostri orecchi moderni, però, quando il compositore, pur rimanendo fedele al suo principio che il canto è la voce più suasiva, derivando direttamente dagli stessi organi umani, dalla carne, dalla vita, aprirà tuttavia il suo gusto a più nuove e complesse forme orchestrali, aggiornandosi sempre più alla tecnica e al colore dell'istrumentazione moderna, qualche cosa delle prime radici rimarrà sempre vivo e fermo in lui. E ciò non soltanto nel canto spiegato, nella melodia chiusa, nelle frasi essenzialmente melodiche, ma anche in certi spunti embrionali, da cui saprà far sbocciare nuovi e meravigliosi fiori. Nel presentimento da cui è colta Cuniza nel suo primo duetto d'amore, vi è già il germe del duetto finale del primo atto dell'«Otello» e del presentimento del doloroso mutarsi del destino. Nel senso di dolore e di nostalgia per la Patria, vi è nel vecchio Oberto, qualche cosa dell'angoscia di Amonastro, nel simultaneo unirsi di tre o quattro voci esprimenti anime discordi, vi è già l'idea del quartetto dell'ultimo atto del «Rigoletto». Così in idee e immagini musicali diverse e in una piena varietà di ritmi e di forme, si scoprono nuclei d'ispirazione affini, rispecchianti uno spirito che non ha mai mutato essenza nè idealità.

La bella realizzazione dovuta al maestro Franco Capuana, a Maria Caniglia, a Ebe Stignani, a Gianni Poggi, a Tancredi Pasero e Bruna Ronchini Senni, ha dato particolare rilievo a questi punti di riferimento tra la prima opera e i successivi capolavori verdiani, ribadendo il senso di quella continuità creativa da cui il genio di Giuseppe Verdi fu guidato nella sua scala ascendente, sino all'apoteosi.

N. CARELLI

Agonia della parola

OGGI non è necessario pensare a belle frasi per una bella ragazza. Il disco, la radio, intesi come universali ingredienti dell'idillio sentimentale moderno, possono dirle per procura assai più incantevolmente che se risuscitasse Cyrano de Bergerac nascosto dietro il gelsomino, se mai ci sono oggi Rossane infiammabili ai raggi di luna nell'estasi del balcone e fra tanti pompieri di Viggiù si ritrova anche qualche cadetto di Guascogna alla ventura.

Incidentalmente ha qualcosa di simbolico la circostanza che la paternità ideale del disco risalga, come forse pochi sanno, precisamente a Cyrano de Bergerac, il quale, nelle geniali concezioni e ipotesi escogitate per la sua celebre «Histoire comique des états e de l'empire de la lune», precorse, fra tante altre invenzioni moderne, anche il fonografo. Il suo eroe, infatti, arrivato alla luna si trova a un certo punto terribilmente annoiato, e il genio che gli fa da guida gli porge a titolo di distrazione i libri del paese.

«Erano libri, continua la storia, custoditi in una specie di scatola, aperta la quale appariva un alcunchè di metallico intricato di leve di molle e rotelle quasi impercettibili. Eppure si trattava di un libro, ma un libro miracoloso, in quanto non era composto nè di fogli nè di caratteri, e per leggervi gli occhi non erano necessari, bastando soltanto le orecchie. Allorchè qualcuno desiderava leggere, non aveva che da puntare l'ago sopra il capitolo che aveva intenzione di ascoltare, e all'istante ne scaturivano, come dalla bocca di un uomo o dall'orifizio di uno strumento musicale, tutti quei suoni distinti e differenti che servono alla espressione del linguaggio fra i grandi della luna».

* * *

Si poteva meglio descrivere il fonografo oltre due secoli prima che Edison lo inventasse?

Oggi, dunque, non è necessario pensare a belle frasi per una bella ragazza. C'è il disco, c'è la radio, c'è il cinematografo, ed eventualmente la comoda risorsa del linguaggio «basico» dei monosillabi per andare sbrigativamente al pratico, se è vero di quella lettera d'amore sequestrata in classe a uno studente liceale che (o dolce stil nuovo!) diceva così: «Mia cara: mi ami? (Sì...) (No...). Segnare una delle due risposte».

Niente di più pratico. Ma anche niente di più desolante se così sono andati a finire Ero e Leandro, Abelardo ed Eloisa, Dante e Beatrice, Laura e Petrarca, Romeo e Giulietta, Dulcinea e Don Chisciotte e la grazia, la soavità e lo splendore del verbo che arrivava nella sublimazione dell'istinto a una eterea fusione del carnale con lo spirituale si sono disseccati al punto da ridursi a una gelida formula di schedario, analoga a quella in uso per i voti di paglia che fanno la celebrità di Gallup e delle sue operazioni di sondaggio con quella augusta zitella che si chiama opinione pubblica.

(Sì...) (No...). Segnare una delle due risposte. Niente preghiere, lagrime, rapimenti, incanti, sospiri. Sì, No, Nì...

* * *

La morte del dialogo, come osserva acutamente uno dei più originali e attraenti poligrafi della Spagna contemporanea, Augustin de Foxa, deve considerarsi un pietoso corollario dell'occaso politico dei popoli mediterranei e latini, inventori della buona tavola, dei piacevoli conversari, delle liete brigate e delle discussioni interminabili. «La Grecia, ricorda Augustin de Foxa, fu tutto un delizioso parlare condito di sale attico. Passeggiando sotto quel cielo azzurro e parlando dell'umano e del divino, inventarono la filosofia, l'Olimpo era una specie di circolo mondano perpetuamente bisbigliante nelle nuvole. La guerra di Troia fu assai più un torneo di parole alate che un assedio. La immortalità dell'anima venne discussa a un banchetto. Socrate, presa la cicuta, tardò a morire perchè ebbe ancora bisogno di parlare. La predicazione del Vangelo, fu un continuo dialogo divino e umano fra il Signore e i suoi discepoli».

E ora? A qualunque latitudine l'arte della parola agonizza, e il pensiero viene prefabbricato da potenze anonime, remote e impersonali in dubbie vitamine mentali per la società massificata. Dappertutto prevale l'abitudine o il sistema dell'opinione collettiva altrimenti detta gregaria. Non solo ai professionisti della politica si impone il conformismo più opaco e non è lecito dissentire anche su questioni di minima importanza dai colleghi del partito, ma per gli stessi artisti, per gli stessi letterati non è igienico rischiare la più lieve contraddizione con i pontificanti del giorno a meno di non ritirarsi, se mai oggi è possibile, nella propria conchiglia.

Fanatici energumeni che hanno preteso alla infallibilità ci sono stati in tutte le epoche. Ma nel complesso la società è stata sempre una perpetua lezione di rettorica e di controversia. Soltanto ora si è arrivati a rendere la compagnia possibile soltanto se si è tutti d'accordo. E' così che quando oggi ci incontriamo, non solo sappiamo le domande che ci fanno, ma, quello che è più grave, sappiamo anche che cosa dobbiamo rispondere. Con chi fare cordialmente e liberamente le proverbiali amichevoli quattro chiacchiere? Attaccate con chiunque. Ne sarete edificati. O la banalità o il fanatismo. Niente più, dunque, arte della parola. Ogni cosa ha il suo tempo, dice l'Ecclesiaste. Ieri «tempus parlandi». Oggi «tempus tacendi».

BENIAMINO DE RITIS

SEI PESCHERECCI CATTURATI DAI TITINI

FURONO COSTRETTI DALLA BURRASCA a rifugiarsi in una baia jugoslava

Durante la sosta nessun uomo degli equipaggi pose piede a terra, ma ciò malgrado una motovedetta costrinse le imbarcazioni, fra cui il «Santa Croce» e il «Sistiana» di Trieste, a far rotta per il porto di Zara - Il sequestro degli attrezzi e la imposizione di un riscatto

Alla già lunga catena dei soprusi jugoslavi nei confronti dei nostri pescatori, un'ennesima aggressione si è aggiunta la settimana scorsa ai danni di quattro pescherecci di S. Benedetto del Tronto, e di due altri del locale Consorzo pescatori, che sono stati catturati, spogliati di tutte le attrezzature, e per i quali ora vien chiesto un onerosissimo riscatto.

I pescherecci, nove complessivamente, perchè tre sono riusciti a sfuggire ai titini, sono stati sorpresi da un violento fortunale la notte tra lunedì e martedì 6 febbraio, mentre si trovavano in alto mare, nell'Adriatico meridionale. Ritenuto rischioso, anzi impossibile, il proseguimento della navigazione sino a raggiungere la costa italiana, i comandanti dei pescherecci decidevano di puntare sulla costa jugoslava, molto più vicina. Alle 9 del mattino della domenica i nove natanti riuscivano infatti ad entrare nella baia di Zaccà, nella zona meridionale della Jugoslavia, e lì la flottiglia gettava l'àncora. Nessun pescatore metteva piede a terra, e ciò per tre giorni, quanti cioè è durata l'inclemenza del tempo. Il terzo giorno i pescherecci ritennero di poter riprendere la navigazione, già nelle prime ore del mattino, ma mentre stavano iniziando le manovre per la partenza, giungeva nella baia di Zaccà una motovedetta militare jugoslava, che intimava loro l'alt. Tre pescherecci, ormai avviati alla uscita della baia, intuito il pericolo, riuscivano a forzare la velocità e a guadagnare il largo. Gli jugoslavi non li inseguirono, avvicinando invece i sei natanti rimasti, alcuni dei quali erano ancora all'àncora. Immediatamente venne fatto obbligo agli equipaggi di consegnare i documenti personali, il libretto di navigazione e le carte nautiche di bordo. Inutili furono le proteste dei pescatori, che hanno anche invitato gli jugoslavi a sincerarsi della precarietà del loro approdo nella baia, imposto dalla burrasca. La vedetta, dopo una breve sosta nel porticciolo di Zaccà, forse per mettersi in contatto con i comandi del luogo o con altre autorità marittime, si portava nuovamente presso i sei pescherecci, rimasti frattanto bloccati entro la baia, e che erano precisamente il «Santa Croce» e il «Sistiana» del Consorzio pescatori di Trieste, il «Primavera», l'«Aquila», l'«Audace» e il «Medusa» di S. Benedetto del Tronto. Dalla vedetta venne distaccato a bordo di ciascun peschereccio un militare jugoslavo, e vennero nel contempo bloccate le radio di bordo per impedire agli equipaggi di ricevere o trasmettere notizie. Quindi, alla flottiglia venne ordinato di proseguire alla volta di Zara, sempre sotto la scorta della vedetta.

A Zara, i pescherecci giungevano verso le 18 della sera. Per prima cosa, gli jugoslavi prelevavano subito dal «Santa Croce» 46 casse di pesce. La sera stessa i motoristi dei sei natanti vennero tradotti al comando jugoslavo per l'interrogatorio. Questo continuò sino a notte fatta, ed al termine i motoristi vennero fatti dormire sul tavolaccio. L'indomani, alle 7, i motoristi vennero riaccompagnati a bordo, e contemporaneamente furono chiamati a terra i sei capitani dei pescherecci. Ai capitani venne richiesto di sottoscrivere i verbali dell'interrogatorio fatto ai motoristi, verbali ch'erano stati compilati in lingua slava. Ovviamente i pescatori, che non conoscono lo slavo, opposero un rifiuto, chiedendo di poter firmare un verbale in italiano, in quanto non potevano comprendere cosa stava scritto su quei verbali. Purtroppo la loro opposizione è stata di breve durata, perchè con i mitra puntati contro le loro schiene, e con percosse, agli jugoslavi non fu difficile ottenere le loro firme.

A mezzogiorno il dramma dei pescatori si acuiva con l'imposizione fatta loro di consegnare tutte le attrezzature di bordo. Alle vibrate proteste dei pescatori, che invocavano il riconoscimento della legittimità del rifugio cercato sulla costa jugoslava, e che difendevano i loro attrezzi di lavoro, veniva risposto con nuove minacce. Subiva anche l'interrogatorio uno dei capipesca, che nuovamente rifiutava la firma dei verbali in slavo, dichiarandosi analfabeta. Con la forza delle armi e dei pugni si pretese la firma con le impronte digitali, come si fosse trattato di un delinquente comune. Anche il capopesca dovette alla fine firmare i verbali.

Intanto i sei pescherecci erano stati completamente spogliati di ogni attrezzatura, con comprensibile sgomento degli equipaggi, che ancora non conoscevano la sorte che sarebbe loro toccata. Chiesero dei viveri, perchè ne erano completamente sprovvisti; venne loro data una pagnotta immangiabile, e qualche sigaretta.

Finalmente domenica mattina alcuni jugoslavi si presentavano a bordo dei pescherecci e comunicavano la «sentenza»: 20 mila dinari di multa per i capitani; 15 mila dinari per i capipesca, 15 mila per i motoristi, più 50 dinari ciascuno a titolo di tasse e bolli. Naturalmente i dinari erano stati valutati al cambio ufficiale jugoslavo, e cioè dieci lire per ogni dinaro, di modo che l'assurdo ricatto ammontava a mezzo milione per natante. La cifra non era però uguale per tutti e sei i pescherecci, ma per alcuni ancora maggiore. Venivano concessi tre giorni di tempo per versare le somme richieste, pena la confisca dei pescherecci.

Uno dei pescherecci avrebbe potuto partire subito, con a bordo tutti gli equipaggi, per raggiungere la costa italiana, procurarsi i denari e riportarli entro la giornata di ieri, martedì. A Zara, con gli altri pescherecci dovevano rimanere uno o due pescatori per natante.

Gli equipaggi si riunirono sul «Medusa», che alle 13 di domenica partiva, diretto ad Ancona. A bordo vi erano due guardie jugoslave armate di mitra, che minacciarono di sparare su chiunque avesse oltrepassato la zona centrale della barca: a prua i militari, a poppa i pescatori. I due jugoslavi vennero sbarcati a Capo Pelata, in territorio jugoslavo, poi il «Medusa» riprese il mare, raggiungendo Ancona a mezzanotte di domenica. Lunedì il peschereccio è ripartito per Zara portando l'ingente riscatto per i quattro pescherecci di S. Benedetto del Tronto (che torneranno in Italia però senza attrezzature). Il G.M.A. ed il locale Consorzio della pesca hanno pure iniziato i contatti per ottenere la restituzione del «Santa Croce» e del «Sistiana» e la liberazione dei pescatori trattenuti a Zara.

Ancora una volta i nostri pescatori, che già hanno una vita tanto grama nella loro quotidiana lotta col mare e con le incertezze della pesca, hanno dovuto subire la piratesca violenza jugoslava. Sono decine e decine di famiglie che hanno vissuto in ansia (parecchie anzi ancora aspettano trepidando) per la sorte dei loro uomini. Questi non hanno potuto lavorare, hanno dovuto subire danni di ogni sorta, primo quello che li priva dei loro strumenti di lavoro. E' davvero un problema, quello della pesca nell'Adriatico, che deve venir risolto, per restituire ai pescatori la tranquillità nel loro lavoro.

Troppo tardi s'accorsero di aver varcato la Morgan

Per recare ad un parente la triste notizia della morte di uno zio, i cugini Giovanni ed Ermanno Ciacchi, di 40 e 39 anni rispettivamente, abitante il primo al n. 232 e l'Ermanno al 237 di Bosici, sono finiti qualche giorno fa nelle mani dei titini. Ed ecco il fatto.

La sera del 7 corr. decedeva nella sua casa di Bosici 237 un vecchio contadino, Giuseppe Ciacchi, di 74 anni. Amici e parenti affluirono nella casa del defunto per consolare i familiari. Tra i visitatori c'erano anche i due cugini e ad essi si è rivolta una figlia del morto pregandoli di recarsi a Norbedi, dallo zio Antonio Skerl, per annunciargli la morte del vegliardo e comunicargli che le esequie avrebbero avuto luogo il mattino successivo. Erano le 21.30 quando l'Ermanno e il Giovanni apprendevano che avrebbero dovuto recarsi nel villaggio, e nonostante l'oscurità, i due accontentarono subito la cugina.

Si incamminarono nella notte nera come l'inchiostro, ma le impenetrabili ombre finirono col far loro sbagliare la strada. Anzichè dirigersi verso Norbedi, i due (ahimè troppo tardi) si accorsero che stavano avanzando in direzione di Colombini, un piccolo villaggio che si stende nella zona controllata dagli jugoslavi. Resisi conto dell'errore — si erano inoltrati per circa 15 metri nella zona titina — i due fecero un rapido dietro front, ma ormai era troppo tardi: all'improvviso una guardia della difesa popolare, di servizio lungo la zona di demarcazione, si è avvicinata ai due imponendo loro l'alt.

Tradotti a un vicino comando, i Ciacchi sono stati interrogati da un sottufficiale della difesa popolare, e il giorno successivo, a mezzo di un autocarro, spediti a Capodistria, dove sono stati sottoposti a un nuovo interrogatorio. Ma evidentemente i titini si sono convinti che i due malcapitati non mentivano, quando sostenevano di essersi inoltrati per errore nel territorio jugoslavo, e così alle 13.30 del 10 corr., essi sono stati consegnati alle guardie della P. C. di servizio al varco di Albaro Vescovà.

Due poeti triestini al Premio Ausonia

Al Premio nazionale di poesia, indetto dalla rivista «Ausonia», di Siena, diretta da Luigi Fiorentino, sono stati segnalati due poeti triestini, entrambi soci della Società Artistico-Letteraria. Essi sono il dott. Antonio Assanti, che aveva presentato la raccolta di liriche «Procede il giorno», e la signora Nora Franca Poliaghi, che aveva presentato la silloge «Tempesta a Torcello».

Bartoli fra i «cittadini» della Repubblica dei ragazzi

Il Sindaco Bartoli è voluto tornare domenica scorsa fra i ragazzi che nel novembre scorso costituirono, nel corso di un'affollata assemblea al Fenice, la loro piccola «Repubblica», ed è tornato per salutare la nascita del secondo «Municipio» quello di Montuzza, che testimonia del rapido sviluppo e del successo di questa bella iniziativa. La lieta manifestazione si è svolta nel teatro del Ricreatorio di Montuzza e vi hanno partecipato in gran numero «cittadini» di tutti i rioni.

I termini dell'accordo con Belgrado sulle opzioni

La Missione italiana in Trieste comunica: «Si ritiene utile chiarire quanto segue in merito ai termini disposti nel recente accordo italo-jugoslavo sulle opzioni:

a) Possono beneficiare delle disposizioni dell'accordo le seguenti categorie di persone: 1) persone di lingua d'uso italiana, che abbiano abbandonato i territori ceduti dopo la data del 10 giugno 1940 e che non abbiano a suo tempo presentato dichiarazioni di opzione per la cittadinanza italiana; 2) persone di lingua d'uso slava, originarie dei territori ceduti ed attualmente residenti in Italia, e che non abbiano a suo tempo presentato dichiarazione d'opzione jugoslava; 3) persone di lingua d'uso italiana, tuttora residenti nei territori ceduti, che non abbiano a suo tempo presentato dichiarazione di opzione per la cittadinanza italiana; 4) persone di lingua d'uso italiana, tuttora residenti nei territori ceduti, la cui dichiarazione d'opzione sia stata a suo tempo respinta.

b) I termini, entro cui gli interessati potranno presentare le loro dichiarazioni d'opzione (o domande di revisione, per quanto riguarda il punto 4) sono i seguenti: 1) per le persone indicate al precedente punto 1): entro il 23 marzo 1951 (è «consigliabile però che, al fine di assicurare il tempestivo inoltro delle dichiarazioni alla competente rappresentanza jugoslava, le stesse siano presentate agli Uffici comunali entro il corrente mese di febbraio); 2) per le persone indicate ai precedenti punti 2, 3, 4: entro il 15 aprile 1951.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un mare di guai per 35 lire

Con un pugno gli fece sputare tre denti E' stato condannato a due anni di reclusione e al risarcimento dei danni

Un banale alterco avvenuto all'osteria ha dato origine al processo che si è svolto ieri, alla sezione penale. Imputato era tale Mario Albertella, di 24 anni, meccanico, abitante in via dell'Industria 63, il quale la sera del 16 dicembre scorso, recatosi in compagnia di due amici, nella trattoria di Raffaele Reseta, in via del Veltro, si divertì a tentare la sorte, bucando una tavoletta perforata — di quelle che una casa dolciaria milanese ha in questi ultimi tempi, messo in circolazione — nella speranza di vincere qualche premio. Il giovane infatti riuscì a vincere una «merendina di cioccolata». Poi, soddisfatto, si fece dare mezzo litro di vino bianco, che bevette con gli amici. Ad un tratto, quando si trattò di pagare, sorsero delle contestazioni, poichè l'Albertella sosteneva di avere fatto quattro buchi nella tavoletta, mentre la figlia dell'oste affermava che egli ne aveva fatto cinque.

Si sviluppò ben presto un violento diverbio, al quale prese parte pure il figlio del Reseta, e poi lo stesso Reseta, il cui intervento, che aveva lo scopo di scongiurare guai maggiori, fece andare addirittura in bestia l'Albertella il quale, dopo avere tentato di scagliargli contro un bicchiere, sferrò un pugno al Reseta colpendolo alla bocca così fortemente da fargli sputare di colpo tre denti incisivi, e da spezzargli un quarto. Tutto ciò per una differenza di 35 lire, che il Reseta era disposto a rimettere di propria tasca assieme al conto delle consumazioni, pur di farla finita.

La Polizia, intervenuta su richiesta del figlio del Reseta, procedette all'arresto dell'Albertella, il quale, comparso ieri davanti ai giudici del Tribunale, ha cercato di giustificare la sua azione col sostenere di essere stato provocato dal figlio dell'oste, il quale avrebbe tentato di schiaffeggiarlo. Pro e contro l'imputato sono stati interrogati vari testi, dopo di che i giudici hanno ritenuto di condannare il violento, con le attenuanti generiche, a due anni di reclusione, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, ed al pagamento di 15 mila lire per spese di costituzione della parte civile.

Presidente Picciola; P. M. De Franco; cancelliere Piuk. La parte civile era costituita dall'avv. Kezich; la difesa dall'avv. Moro.

L'uomo che trovava gioielli tra la spazzatura

La signora Norma Trevisan in Metelli, proprietaria della gioielleria di via Muratti, lo scorso gennaio incaricò tale Marino Mancini, di 22 anni, di effettuare la pulizia del negozio. Il Mancini si mise con tanto fervore al lavoro che, oltre a togliere il sudiciume dal pavimento e la polvere dai cristalli, ripulì pure le varie bacheche di 15 anelli d'oro, tre orologi, un paio di orecchini, il tutto per un valore complessivo di 230 mila lire. La Metelli, accortasi della sparizione degli oggetti, sospettò subito del giovane, per cui fece intervenire la Polizia. Il Mancini in sulle prime negò, ma poi, quando gli agenti gli rinvennero indosso, nascosti nelle fodere della giacca, alcuni oggetti, disse di aver trovato i preziosi tra la spazzatura.

Il giorno dopo l'arresto del Mancini il proprietario della osteria «Al pappagallo» di via Capitelli, si presentava in Polizia dichiarando che, dopo aver appreso dal giornale dello arresto del Mancini per il furto dei gioielli, si affrettava a restituire un orologio che il giovane gli aveva ceduto quale garanzia dei denari di cui gli era debitore per i pasti ch'era solito consumare nel suo locale. Successivamente anche una giovane, certa Bianca, consegnava agli agenti un anello ricevuto in dono dal Mancini, dicendo che pure lei aveva appreso dal giornale il furto commesso dal suo giovane ammiratore.

Il Mancini, comparso ieri in Tribunale, è stato condannato ad otto mesi di reclusione ed a 8000 lire di multa con tutti i benefici di legge.

Presidente Picciola; P. M. De Franco; cancelliere Piuk. Difendeva l'avv. Ferrero.

CORTE ALLEATA

Il processo Ucropina rinviato sine die

Ieri mattina s'è riunita la Corte alleata, presieduta da Mister Bayliss, per giudicare il giovane Giorgio Ucropina, ritenuto responsabile di omicidio premeditato per avere il 13 settembre 1947, con altri suoi compagni, colpito a morte la piccola Emilia Passerini. Esauriti i soliti preliminari riflettenti le generalità dell'imputato, e data lettura del capo d'imputazione, si è proceduto alla presentazione dei corpi del reato, tra i quali il fucile mitragliatore omicida e si è fatto l'appello dei testimoni. Quindi Mister Bayliss ha reso noto che l'avv. Poillucci, difensore dell'imputato, si trova attualmente ammalato, e di conseguenza ha riconosciuto la necessità di rimettere a data da stabilirsi l'inizio del processo.

"Mister Parkinson,, l'ha accompagnata nell'al di là

Sola nella casa addormentata, Anna de Rota ved. Maserati, di 38 anni, abitante al II piano di via Aleardi 7, ha posto fine la scorsa notte ai propri giorni. La suicida ha ingannato l'attesa della morte leggendo un romanzo di Louis Bromfield, «Mister Parkinson». Iermattina verso le 7.15, Elena Ermely, la signora che subaffittava una stanza alla de Rota, ha ripetutamente bussato alla porta dell'inquilina per svegliarla. Poichè nessuno ha risposto ai ripetuti richiami, la Ermely raggiungeva il terzo piano dell'edificio, ove abita una sorella della de Rota, Livia, alla quale raccontava concitatamente la insolita circostanza. La Livia si precipitava nell'appartamento dove la sorella era ospite, batteva anche essa qualche colpo alla porta, ma poi, presagendo forse il peggio, la spalancava con una spallata. La stanza era invasa dai venefici nembi del gas, che continuavano a fuoruscire dalla stufa spenta. Sul letto era distesa supina Anna de Rota, ormai cadavere. A terra, a poca distanza, era abbandonato il romanzo.

Veniva chiamata prontamente la CRI, ma al medico di turno, dott. Verginella, non ha potuto altro che constatare la morte della signora. Separata da lungo tempo dal marito Tullio, del quale era rimasta vedova sei mesi fa, Anna de Rota era malata di nervi, ed era in cura presso la Cassa di malattia. Più volte in questi ultimi tempi la signora, che era impiegata allo Stato civile, aveva manifestato alla sorella e agli amici ingiustificati propositi di morte. L'altra sera è stata vista per l'ultima volta da un subinquilino della Ermely, Nicolò Filorovich, che ha scambiato con lei qualche parola. Successivamente la de Rota si è rinchiusa a chiave nella propria stanza, ha trascinato un piccolo tappeto dietro l'uscio (non voleva che le mortali esalazioni filtrassero negli altri locali) e si è stesa sul letto. Leggendo il romanzo ha atteso stoicamente la morte, che al suo primo annuncio le ha fatto sfuggire il libro di mano. Con tutta probabilità il suo decesso risale alle 23 della sera prima. Alle 9.30, dopo i rilievi di legge, la salma è stata traslata all'obitorio.

Da un cane è stata assalita ieri la piccola Evelina Persico, di 5 anni, abitante in via del Montello 32. L'animale le ha dato qualche zampata al volto, producendole una serie di graffi. La bimbetta è stata soccorsa dalla CRI.

L'ARRESTO DI UNA BANDA DI LADRUNCOLI

IL GUANTO DI LANA SPAIATO lo accusava inequivocabilmente

Se domani, nel casellario giudiziario di Orazio Boscolo, di 19 anni, abitante in via Lorenzetti 2, verrà scritta la parola «pregiudicato», a sua discolpa egli potrà sostenere che soltanto i morsi di un'implacabile fame lo spinsero ad associarsi ad una compagnia di malviventi, in correità con i quali commise un grosso furto. I ladri sono stati identificati e assicurati alla giustizia nel corso di un'indagine intrapresa dalla CID di via Caprin, i cui agenti avevano voluto vederci chiaro in una serie di furti avvenuti nella zona di loro giurisdizione.

Nel corso dell'inchiesta, i funzionari appresero casualmente che un tizio, conosciuto con il nomignolo di «Lelio», aveva commesso un fruttuoso colpo la notte tra il 5 e il 6 febbraio in via Manuzio 10. Si trattava precisamente del furto di cui era rimasto vittima Arturo Colautti. Mentre il Colautti — come riferito in una precedente edizione — si trovava a Coloncovec, ospite di una famiglia di parenti, ignoti ladri, scavalcata una finestra del suo appartamento sito al pianterreno dello stabile, vi si erano introdotti e si erano impossessati di oggetti vari per il valore di mezzo milione. Il furto era stato scoperto casualmente da una pattuglia di agenti, che si era affrettata ad avvertire il Colautti, il quale, in un secondo tempo, ha sporto la relativa denuncia al Distretto di via Hermet.

I poliziotti di via Caprin hanno incominciato a sondare accuratamente tutti i settori del loro Distretto, e la sera stessa del 6 pescavano il «Lelio» nello scaldatoio pubblico di via Vidali, e lo identificavano per Lelio Chiarot, di 19 anni, abitante in via Lorenzetti 2. Nel sentirsi contestare il furto, sulle prime il giovanotto ha finto di cadere dalle nuvole; in un secondo tempo però si è fatto più loquace, ammettendo che, nella criminosa circostanza, egli era limitato a fare da «palo», mentre tre altri suoi compari, conosceva soltanto con i nomignoli di «Brufolo», «Uccio» e «Boscolo», vuotavano l'appartamento. Il Lelio ha inoltre affermato che la sera del 5, cioè quella della spedizione, si erano incontrati in Largo Barriera Vecchia, da dove si erano poi diretti verso una casa della quale egli ignorava l'esatta ubicazione. La macchina della Polizia era ormai lanciata, e niente poteva più arrestarla; due ore dopo il fermo del Chiarot, i poliziotti sorprendevano uno dei suoi compari. Alle 22 due agenti vercavano la soglia dello scaldatoio di via Vidali, dove sorprendevano «Brufolo», al secolo Umberto Liquasi, di 24 anni, abitante in via dell'Istria 34. Quel nomignolo gli sta veramente a pennello: pustolette ed eruzioni cutanee dànno al suo volto l'aspetto di una carta geografica.

Il Liquasi veniva accompagnato al Distretto, ed anche egli recitava la banale commedia dell'innocenza, che è poi sfociata in uno sprazzo di generosità, tutt'altro che insolita nella malavita: egli solo era il responsabile del grosso furto. Dopo avere spogliato la casa del Colautti, aveva trasportato la merce dapprima tra le macerie di una casa diroccata, da dove l'aveva prelevata il mattino successivo, per impegnarla al Monte di Pietà. Ma naturalmente i poliziotti non hanno prestato eccessiva fede alle sue dichiarazioni, ch'egli ha rese battendosi una mano sul petto, e sondando nell'ambiente dei fuorilegge hanno appreso che la refurtiva era stata depositata presso Vincenzo Di Lorenzo, di 26 anni, abitante in via Calvola 4. Una visita fatta nell'appartamento che questi divide con la sua amica Vittoria Boie, di 20 anni, abitante in via Soncini 40, ha confermato che le indiscrezioni corrispondevano a verità. Fermati i due non hanno esitato a raccontare di avere ricevuto la merce in consegna da «Luciano» e da «Brufolo».

Con le mezze ammissioni sfuggite ai quattro, la rete delle indagini si stringeva ogni momento di più intorno ai responsabili. I funzionari apprendevano inoltre che teatro delle criminose congiure era il sordido e miserrimo ambiente dello scaldatoio pubblico di via Vidali, e così si sono appostati in quella zona, certi che uno alla volta i topi sarebbero caduti nella trappola. E non hanno sbagliato. La sera del 7 corr. — erano da poco trascorse le ore 18.30 — due agenti appostati in Largo Barriera Vecchia hanno notato un giovanotto — le cui fattezze erano state loro minutamente descritte — che si stava dirigendo verso la via Vidali. Era l'incensurato Orazio Boscolo, di 19 anni, abitante in via Lorenzetti 2, il quale si stava recando all'abituale convegno. E' stato fermato; era in possesso di un paio di guanti di pelle, e di un solo guanto di lana. Il guanto spaiato lo ha rovinato. Al momento del furto, mentre il suo compare rovistava affannosamente nei cassetti e nei bauli del Colautti, egli, per placare la fame, aveva addentato un pezzo di pane e formaggio che gli era capitato sott'occhio. Per mangiare, si era sfilato un guanto, che al momento della fuga aveva abbandonato sul tavolo. La sua prudenza è stata tradita da questa banale dimenticanza. Senza guanto egli ha posato le mani sul davanzale della finestra per poterlo scavalcare, lasciandovi rilevantissime impronte che, anche se avesse voluto negare ogni addebito, lo avrebbero spietatamente accusato.

Arrestati cinque dei compari, il sesto non ha tardato a cadere nella rete, anch'egli vittima della propria imprudenza. E' il misterioso individuo che il Di Lorenzo ha indicato come «Luciano», e gli altri come «Uccio», mentre in realtà si tratta di Luciano Dougan, di 21 anni, abitante in via del Ponzianino 19. Appreso che il Di Lorenzo e la sua amica erano stati «pescati» dalla Polizia, il Dougan si è precipitato da loro per ritirare la refurtiva. Ma la strada era ormai sorvegliata dai poliziotti, ed egli aveva appena imboccato la via Calvola, quando ha sentito qualcuno che gli dava un colpetto su una spalla: erano due agenti, che lo hanno tratto in arresto.

Ormai i quattro autori materiali del furto e i due favoreggiatori erano assicurati alla giustizia. Dagli interrogatori dei primi quattro è stato possibile ricostruire esattamente come il colpo è stato perpetrato. Mentre il Dougan e il Chiarot sorvegliavano che non capitasse il solito indiscreto guastafeste, il Boscolo e 'l Liquasi scavalcavano la finestra del gabinetto di decenza dell'appartamento del Colautti. Qui si impossessavano di quanto è capitato loro a tiro. Per trasportare la refurtiva, si sono impadroniti anche di un sacco, trovato in un ripostiglio, mentre la radio è stata avvolta alla meglio in un lenzuolo. Per entrare nell'alloggio essi hanno infranto i cristalli di una finestra, sita a tre metri dal suolo, e per uscirne si sono serviti di un'altra finestra che si affaccia sul cortile della casa.

La refurtiva è stata quasi tutta ricuperata: buona parte nella casa del Di Lorenzo, e il rimanente al Monte di Pietà. I quattro hanno avuto anche l'imprudenza di tenersi addosso le polizze, che sono state naturalmente sequestrate. Il valore della refurtiva rinvenuta si aggira sulle 450 mila lire. Il Chiarot, il Liquasi, il Dougan e il Boscolo sono stati arrestati per furto pluriaggravato, mentre il Di Lorenzo e la sua amica hanno subito la stessa sorte per favoreggiamento reale. Tutti, tranne il Boscolo, sono pregiudicati per reati contro il patrimonio.

Giornata intensa per i rastrellatori quella di ieri. In dodici ore essi hanno provveduto alla rimozione di un fucile, 2 bombe Breda, 15 cartucce per mitragliatrice, 2 bombe Sipe, 7 cariche per mortaio, una bomba tedesca, 37 proiettili per mitraglia. Due ragazzi hanno segnalato ai rastrellatori la presenza di ordigni bellici su terreni incolti.

Coraggiosamente mette in fuga due rapinatori nella pineta di Trebiciano

Una pineta a sorpresa quella di Trebiciano, almeno a giudicare da quanto è capitato a Francesco Carli, di 28 anni, domiciliato al n. 29 di quella località. Iermattina verso le 9.30 il Carli camminava di buon passo lungo un viottolo che si apre tra i pini, diretto al suo posto di lavoro. Il giovanotto teneva in una tasca dell'impermeabile una borsa porta atti piegata in due, e camminando zufolava.

Era giunto circa a metà strada quando da un cespuglio sono spuntati due figuri, i quali hanno tentato di rapinarlo della borsa. I due tizi, vestiti alla buona, l'hanno investito con un tono che non ammetteva repliche, e il Carli, con un sangue freddo veramente eccezionale, si è difeso energicamente riuscendo a metterli in fuga. Vista la mala parata, i malviventi si sono eclissati nella zona boscosa. Alle 12, il Carli si è recato al Distretto di Opicina, dove ha denunciato la tentata rapina.

Un dito ghigliottinato

La porta di un vagone del Macello comunale, che non voleva chiudersi, ha mandato all'ospedale il cocchiere Francesco Flego, di 60 anni, abitante in via S.M.M. inf. 54. Verso le 10.30 il Flego stava facendo disperati sforzi per accostare gli infernali battenti. Sotto le sue vigorose spinte, il congegno si è mosso, ma ahimè troppo in fretta, perchè gli ha imprigionato il pollice destro, mozzandogli la prima falange. Il Flego, che è stato accompagnato all'ospedale della CRI, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 15 giorni. Il poveretto rimarrà parzialmente invalido.

Guidando un'autobotte attraverso il Punto Franco del Porto Vittorio Emanuele, l'autista Luigi Zauli, di 31 anni, è andato a sbattere con la testa contro il congegno di una gru, ferendosi alla fronte. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI, e qui trattenuto in osservazione con prognosi di 7 giorni. Mentre lavoravano presso la «Industria Chimica» di via Valmartinaga 1, Naira Furlan, abitante in via Orlandini 34, e Eleonora Ferluga, di 30 anni, da Conconello 507, sono rimaste investite dai cocci di una bottiglia scoppiata all'improvviso. Entrambe hanno riportato ferite alla mano destra, e sono state soccorse dal dott. Di Francesco della CRI. Da un blocco di ghisa è rimasta investita alla gamba sinistra Amabile Canobel, di 40 anni, abitante in via Piccardi 41. Ha riportato profonde contusioni all'arto.

Quando la raccolse la bomba esplose

Nonostante gli infiniti ammonimenti, vi sono ancora dei ragazzi che non temono di giocare con gli ordigni bellici. E' di iersera l'infortunio di cui è rimasto vittima Vittorio Sossi, di 13 anni, da Prosecco 149. Il suo fratellino Albino di 9 anni, aveva rinvenuto domenica, nei pressi di Doline, una specie di bomba di carta, del tipo di quelle usate dai militari nelle esercitazioni. Iersera, verso le 19, il Vittorio s'impossessava dell'ordigno, gli strappava la sicura e lo lanciava su un prato che si stende nei pressi di casa sua. All'urto la rudimentale bomba non è esplosa, e il Vittorio è corso a raccattarla. Ma in quella l'ordigno è scoppiato fragorosamente, proiettando all'intorno una miriade di schegge, buona parte delle quali hanno investito il ragazzo alla mano destra. Raccolto dalla CRI, il Vittorio, dopo le cure prestategli dal dott. Pellegrini, è stato avviato all'ospedale, e qui ricoverato con prognosi di 15 giorni.

Vivere pericolosamente

Un uomo che procedeva come una nave in balìa di un fortunale, si è avvicinato la scorsa notte alla guardia di servizio al Distretto centrale, investendola con frasi senza senso. Poichè l'ubriaco non voleva ascoltare il saggio consiglio di allontanarsi e di andare a letto quanto prima, il poliziotto l'invitava a legittimarsi. Il beone — identificato per Sebastiano Frausin, di 53 anni, ospite dell'alloggio di via Gozzi 5 — sebbene in possesso di una regolare carta d'identità, ha esibito un documento che avrebbe fatto molto bene a tenerselo in fondo alla più riposta tasca, il decreto cioè con cui il giudice di sorveglianza del Tribunale gli inibiva per un anno, a partire dal 28 dicembre 1950, di frequentare osterie e spacci di alcoolici. Inutile dire che il Frausin è stato spedito difilato in camera di sicurezza.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5780 (5795), Generali 6410 (6380), Ras 1747 (1775), Cantoni 18400 (18250), Cucir. C. C. 7250 (7160), Linif. e Canap. 1175 (—), Un. Maniff. 215000 (214000), Gavardo 5420 (5375), Rossi 8280 (8200), Fisac 465 (466), Fibre 2585 (2580), Snia 3497 (3478), Finsider 481.50 (479), Ilva 223 (226), Catini 835 (832), Ansaldo 235 (226), Breda 115 (117), Fiat 517 (516), Sade 929 (927), Edison 1976 (1972), Valdarno 3380 (3355), Sarda 3000 (2980), Esticino 990 (985), Seso 2240 (2215), Sip 1132 (—), Vizzola 2269 (2260), Meridelettrica 945 (947), Ovesticino 1020 (1015), Romana Elettr. 3335 (3340), Terni 224.50 (221), Stet 2410 (2412), Distill. Ital. 2460 (2445), Eridania 10940 (10950), Anic 216.75 (216.25), Gas 22 (—), Burgo 4320 (4300), Pirelli Ital. 1057 (1052), Pirelli e C. 1075 (1065).

TRIESTE

Generali 6400 (6355), Assicuratrici 875 (—), Ras 1775 (1750), Tripcovich 7300 (—), Crda 105 (—).

Valute libere: sterlina 9000-9100, marengo 6800-6950, dollaro 718-722, unitaria 1760-80, svizzero 168-170, francese 180-185, scellino 23½-24; dinaro 0.85-0.45, oro al mille 1000.

PARIGI

Corsi dell'oro

Ultime quotazioni: oro fino in lingotti da 1 kg. 559.000 (555.000), napoleone 4190, sterlina 5280 (5180). Reazione su tutti i comparti aurei.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Andrea Forgione, fratello del cassiere principale, dai dirigenti e personale della Banca d'Italia di Trieste 11.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Tullio Ritossa da Linda Calligaris 500 pro Vill. del Fanc.; da Gioconda e Anna Scherolli 1000 pro Centro tumori; da Bianca Fegitz 1000, da Giannina Bait 1000 pro E.C.A.; da Marcella e Mariano Lipari (Milano) 1000 pro Vill. del Fanc. e 1000 pro Esuli istriani; da Loretta e Nino Lipari 1000 pro Vill. del Fanc.; da Norma e Paolo Grilli 1000, da un gruppo di colleghe di Ada Ritossa 2350 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria Alborghetti nata Viducich da Anna e Renato Brill 2000 pro Ist. Rittmeyer, 2000 pro Ist. Poveri e 1000 pro C.R.I.; da Maria e Vittorio Cantoni 1000 pro Infanzia abband., 1000 pro Villaggio del Fanc. e 1000 pro Conferenza S. Vincenzo de' Paoli (pane poveri); da Sabina e Bruno Babuder 1000 pro Minorati psichici, 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro Vill. del Fanc. 1000 pro Osped. infantile e 1000 pro Ass. sordomuti; da Milla e Carlo Groppazzi 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro E.C.A., 1000 pro Centro tumori, 1000 pro Orfani di guerra e 1000 pro Esuli istriani; da Ada ed Edoardo Vizzi 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Luigia Perlini da Maria Fonda e famiglia 500 pro Fondo socc. inv.; da Lina Toniatti 500, dalla famiglia Maupas Schifini 600, dal dott. Renato Portada 1000, da Ida Bonavia 500, da Maria Cicin 500 pro Comitato Dalmatico.

In memoria del dott. Piero de Tomasi dagli insegnanti della Scuola R. Timeus 5000 pro Fondo scolari poveri Scuola stessa.

In memoria del comand. Ernesto Piccoli, nel XVIII anniv., dai figli 1000 pro Scuola via Giotto (fondo D. Piccoli).

In memoria di Gregorio Bisia dalla famiglia Carlo Giordano Scala 1000, dalla famiglia Ernesto Cobalti 1000 pro Vill. del Fanc.; da Ernesto Gorischegg 1000, dal dott. Egone Corsi 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Irene ed Ermanno Behne 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Attilio Soffiatti da Rosina Gattegno Tomadesso 500 pro Osp. inf.; dai dipendenti della filiale «Fiat» 4900 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Pietro Petito da Aurora Alberti e Pia Tamaro 1000, dalle famiglie Suppini-Samboni 1000 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia 2500 pro Conf. maschile S. Vincenzo de' Paoli (Roiano), 2500 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (Roiano).

In memoria del dott. Antonio Smirich dalle famiglie Maupas Schifini 600 pro Comitato Dalmatico; dalla famiglia Francesco Panek 500 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Giacomo Orlando da Rita Davanzo 500 pro C.R.I.; dalla famiglia Milleri 1000 pro Ist. Poveri; da Maria Daris e Adele Pitacco 1000 pro Istituto poveri.

In memoria di Nina Zuch dai medici e personale INAM via S. Lazzaro n. 16 lire 6000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Rosa Luzzatto da Laura e dott. Bruno Apollonio 1000 pro Liceo Dante (fondo L. T. Apollonio).

In memoria di Amalia Siega dalla famiglia Guaio 200 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria del dott. Attilio Cofleri dal dott. Antonio Palci 1000 pro Ass. medica (fondo vedove e orfani).

In memoria di Alberto Tomada, nel X anniv., da N. N. 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Olga ved. Hartkopp dalle famiglie Topic, Gunalachi e Bacci 5000 pro Ist. Rittmeyer, 5000 pro Osped. inf. e 5000 pro Comunità evangelica elvetica.

In memoria di Amalia Ortolani da Silvio Mochi 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Anna ved. Müller, nel II anniv., dai figli 1000 pro Società S. Vinc. de' Paoli, 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro Vill. del Fanc., 1000 pro E.C.A. e 1000 pro Osped. infantile.

In memoria di Bice Rizzatto da Milena Arrigoni 400 pro Assoc. Caduti Aeronautica.

In memoria di Edoardo Rither da Ida e Mario Uberti 1000 pro Ist. Poveri.

Da N. N. 9830 pro Esuli istriani.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 9 «C. Corsini» (it.); B. 10 «Parga» (gr.); B. 12 «Ekaterini» (gr.); B. 15 «Bruciatutto» (it.); B. 16 «Heron II» (gr.); B. 20 «Chioggia» (it.); B. 22 «Montello» (it.); B. 23 «T. Maris» (it.); B. 32 «Severitas» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «S. Venier» (it.); B. 38 «Santa Cruz» (pa.); B. 39 «D. H. Holland» (am.); B. 40 «Shotsplices» (am.); B. 45 «Lipscomb Lykes» (am.); B. 46 «S. Antonio» (it.), «Skopje» (jug.); B. 47 «La Valette» (br.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Alcione» (it.), «Indiana» (it.); **Dock:** «Timavo» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Palacio» (br.), «P. Canale» (it.); **Ilva Vecchia:** «C. Maria G.» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock:** «Stadium» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

13 febbraio: «Chioggia» da B. 20 a mare; «Montello» B. 22 a mare; 14 febbraio: «Skopje» B. 47 a mare; «Lipscomb Lykes» B. 45 a mare; «T. Maris» B. 23 a B. 46-47; «D. H. Holland» B. 39 a B. 45; «Timavo» Ars. a B. 42.

NAVI IN ARRIVO

14 febbraio: «Portorose» B. 43; «Francesca» B. 23; «Americano» Aquila.

I grandi spettacoli S.T.E.S. della settimana

OGGI al FENICE
UNA TRAGICA E MISTERIOSA VICENDA IN UNA SUPERPRODUZIONE UNIVERSAL
La prigioniera N. 27
con JUNE HAVOC JOHN RUSSELL DOROTHY HART
«Il film della femminilità inquieta e passionale»

IMMINENTE AL NAZIONALE
Giustizia è fatta
GIUDICATO A VENEZIA IL MIGLIORE FILM DEL MONDO
LE PASSIONI UMANE SVELATE CON INTRANSIGENTE OBIETTIVITA'
Giustizia è fatta
E' UN FILM LUX

AL ROSSETTI
TRIONFA LA RIVISTA DELLE RIVISTE
BLACK AND WHITE
SUSCITANDO IL PIU' GRANDE ENTUSIASMO DEGLI SPETTATORI
BLACK AND WHITE
PROSEGUONO LE REPLICHE CON GRANDIOSO SUCCESSO

CARAMELLE Alabarda ALLA CONFETTURA CIRIO

CINEMA IMPERO
Oggi

IMMINENTE al cinema arcobaleno
ANTON WALBROOK · DEBORAH KERR
ROGER LIVESEY
in
DUELLO a BERLINO
in TECHNICOLOR

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-58
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

PRUDENTE RISERBO BRITANNICO su un'eventuale «garanzia» a Tito

L'idea suggerita da Bevin non sembra raccogliere oggi a Londra consensi unanimi - Prime reazioni alla controffensiva dei cinesi in Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

L'idea suggerita da Eden di una garanzia preventiva alla Jugoslavia per il caso di aggressione è rimasta senza risposta da parte del Primo Ministro per ragioni ovvie. L'argomento essendo troppo delicato, Attlee non poteva pronunciarsi lì per lì su una iniziativa implicante un impegno di così grave portata. Il tema è trattato con grande cautela dagli osservatori londinesi. Non manca chi ricorda un precedente che presenta molte analogie ed appare poco incoraggiante: quello della garanzia alla Polonia che, come hanno poi rivelato gli archivi, contribuì in notevole misura a radicare nell'animo di Hitler il proposito di attaccare il Paese vicino ed in tal modo accelerò lo scoppio del conflitto. Ma c'è anche chi osserva che Stalin non è Hitler e sinora ha dimostrato di seguire più gli impulsi del freddo calcolo che quelli della concitazione.

Si conviene generalmente che il suggerimento di Eden scaturisce da meditata apprensione per una eventualità che vari elementi presentano tutt'altro che improbabile. Chi ha presente la tipica tattica comunista che l'aggressore si proclama aggredito, ha trovato materia di riflessione in quanto scriveva stamane il «Daily Worker», denunciando vistosamente «I piani americani» nei Balcani: emissari militari statunitensi ad Atene, a Belgrado, ad Ankara — dice l'organo comunista — sono attivamente all'opera in questi Paesi per preparare un attacco combinato contro l'Albania e la Bulgaria. Il giornale fornisce una infinità di particolari, parla di basi aeree americane allestite nelle isole dello Egeo, di Cipro trasformata in trampolino di lancio dell'atomica, e conclude che le Potenze occidentali si apprestano a ripetere nei Balcani, con l'aiuto dei loro satelliti, un'aggressione sul genere di quella che lo scorso giugno scatenarono contro la Corea nordista. Ma forse non è il caso di prendere troppo sul serio il significato implicito della denuncia dell'organo comunista.

Nei circoli bene informati si ritiene che l'idea di una garanzia alla Jugoslavia abbia già formato oggetto di discussione tra i due paesi anglosassoni, con quale risultato non è dato sapere. Per il «Times» il riferimento di Eden merita di essere preso in considerazione, perchè un tempestivo monito all'indirizzo di Mosca «La Jugoslavia non si tocca!» può indurre Stalin a seriamente riflettere sulle conseguenze. Qualche altro giornale, come il «Daily Mail», vigorosamente sostiene l'opportunità di una garanzia militare alla Jugoslavia, ed in anticipo controbatte le obiezioni di quanti si chiedono per quale ragione lo Occidente dovrebbe correre ad aiutare uno Stato nettamente comunista come quello di Tito. Per ragioni politiche e psicologiche, risponde il giornale, ma soprattutto per ragioni strategiche, perchè una Jugoslavia in mano sovietica aprirebbe la strada verso il Mediterraneo e l'Italia. Il giornale deplora che Attlee non si sia pronunciato su una così vitale questione.

Non sembra che il Governo laburista sia ansioso, almeno per ora, di affrontare l'argomento. Il problema potrà acquistare attualità e imporsi automaticamente all'attenzione di Londra quando il convegno preliminare di Parigi, o il successivo incontro a quattro, dovesse rivelare definitivamente l'impossibilità di avviare con Mosca un discorso pacifico. La opinione pubblica britannica, oggi come oggi, non pare vedrebbe di buon occhio un gesto un po' drammatico quale sarebbe il preciso solenne impegno militare di garantire la Jugoslavia.

Un impegno, del resto, che implicitamente è contemplato dallo statuto delle Nazioni Unite, che prevede l'obbligo collettivo di opporre resistenza all'aggressione, ovunque essa abbia luogo. Il Governo, nel presente momento internazionale, mostra più che mai di volere rimanere fedele alla linea di grandissima prudenza che contraddistingue la sua politica in tutti gli scacchieri.

Le dichiarazioni di Attlee sul 38.o parallelo incontrano generale approvazione. Si fa notare che a Lake Success vari paesi, tra cui l'Inghilterra, hanno fatto notevoli concessioni al punto di vista americano sulla Corea per salvaguardare l'unità del fronte anticomunista; ci si attende che, a sua volta, Washington contraccambi ora il favore e non insista su un argomento — l'avanzata oltre il 38.o parallelo — che potrebbe nuovamente mettere a repentaglio l'unità così faticosamente stabilitasi. Per conto proprio il Governo di Londra, già da un paio di settimane, cerca di persuadere l'America, ma sembra sinora senza successo. Le consultazioni, comunque — come ha ripetuto oggi il portavoce del Foreign Office — continuano e Londra spera di avere partita vinta, tanto più che, secondo informazioni pervenute da Delhi, il Governo di Pechino non sarebbe alieno dal consentire a una specie di tacita tregua d'armi sulla linea del parallelo.

Del resto le ultime vicende della campagna pare abbiano allontanato, per ora, il «pericolo» di un'avanzata oltre la linea di demarcazione: se non fosse un po' paradossale e di cattivo gusto, potrebbesi quasi dire che i vigorosi attacchi cinesi che hanno fatto indietreggiare le forze di Mac Arthur sono stati qui accolti con un certo sollievo.

La cauta politica di Londra traspare anche nelle parole sul disarmo germanico. Il Primo Ministro era premuto da molti laburisti che recisamente condannano l'allestimento di divisioni tedesche. Egli non ha assunto precisi impegni, ma il senso delle sue parole, come conferma la interpretazione che ne danno gli ufficiosi, è che i contingenti germanici non compariranno tanto presto sulla scena europea.

Ufficialmente la preoccupazione di una reazione sovietica al riarmo della Germania non figura nella politica britannica, ma i circoli bene informati ritengono che essa abbia contribuito a raffreddare il già scarso entusiasmo laburista per una Germania in armi. Dopo la liberazione degli ex criminali di guerra, che così fortemente ha esasperato l'Inghilterra, si segnala oggi un'altra mossa che indispone gli inglesi. Gli americani hanno difatti deciso drastiche misure per alleviare ai tedeschi le spese di occupazione: non solo vogliono pagare di tasca propria tutti i servizi non direttamente connessi con la difesa militare, ma intendono rinunciare a una infinità di agi e comodità licenziando, tra l'altro, l'esercito di impiegati tedeschi che, coi soldi di Bonn, lavora nei loro uffici.

Gli inglesi dichiarano di non potere seguire tale esempio, che verrebbe a costare al contribuente britannico mezzo miliardo di marchi. Applicato in tutte tre le zone, il suggerimento americano significherebbe che oltre mezzo milione di tedeschi, oggi occupati presso gli alleati, verrebbero a trovarsi senza lavoro. Sarebbe gente che in tutti questi anni ha ormai imparato la lingua degli occupanti e che, data la crisi di disoccupazione che regna in Germania, più facilmente degli altri tedeschi sarebbe disposta ad arruolarsi in una novella «Wehrmacht». Sarebbero, insomma, coscritti ideali. Qualche giornale pensa che gli americani abbiano avuto presente anche questo.

C. T.

LE ACQUE DEL RENO HANNO COPERTO NEL FERRARESE UNA DISTESA CHE HA RAGGIUNTO LE PROPORZIONI DEL LAGO TRASIMENO. IL RIFORNIMENTO DEGLI ABITANTI SI FA SEMPRE PIU' DIFFICOLTOSO A POGGIO RENATICO, DOVE ANCHE IL CENTRO, CHE SI TROVA IN ZONA ELEVATA, E' COPERTO DA MEZZO METRO D'ACQUA, MENTRE NELLE ZONE BASSE DELLA CITTA' ESSA RAGGIUNGE I 4 METRI. NEL DUOMO L'ACQUA E' ARRIVATA FINO ALL'ALTAR MAGGIORE. Nella foto: UN ASPETTO DELLA PIAZZA DEL POPOLO

L'AZIONE DEL GOVERNO contro il rialzo dei prezzi

«I SINTOMI di riflessività si sono accentuati influenzando sensibilmente la tendenza del mercato. Interrotta la corsa agli acquisti, il volume degli affari conclusi è rientrato in un limite che potremmo definire normale. Le contrattazioni sono apparse meno vivaci per il diminuito interesse degli operatori. I prezzi non hanno registrato ulteriori aumenti; per qualche prodotto si segnalano i primi ribassi. Una valutazione più realistica della situazione e le annunciate misure governative, intese ad aumentare la disponibilità di derrate ed a mantenere i prezzi a un equo livello, sono probabilmente le cause della maggiore prudenza dimostrata dagli operatori commerciali. I produttori invece mantengono l'atteggiamento sostenuto, sia perchè sono ancora attuali i motivi congiunturali della ripresa, sia perchè si preoccupano dell'aumento dei prezzi — già conseguito o previsto — dei mezzi tecnici e dei prodotti industriali».

In questi termini viene riassunto l'orientamento generale del mercato dei prodotti agricoli dalla Federazione italiana dei Consorzi agrari, nel suo Notiziario quotidiano, orientamento che trova conferma dalla scomparsa della psicosi allo accaparramento che si era andata accentuando nella seconda metà di gennaio, rinnovando all'incirca il fenomeno determinatosi a metà agosto. Con la stessa rapidità di allora, la sostanziale sanità della nostra situazione degli approvvigionamenti ha smorzato e riassorbito questo ultimo movimento di panico. Senza nessun particolare provvedimento, col cosciente concorso degli operatori commerciali all'ingrosso e al dettaglio, i negozi sono rimasti forniti di generi alimentari, e le massaie, che hanno potuto acquistare quanto hanno voluto, a prezzi non aumentati o contenuti entro le normali oscillazioni di mercato, si sono subito convinte che non valeva la pena e non era nel loro interesse di costituire le scorte, per cui hanno finito col consumare quanto avevano messo in dispensa la settimana prima.

Neppure l'espediente propagandistico delle false tessere è valso a sostenere la psicosi, perchè il buon senso delle nostre massaie va dietro alle cose concrete, che sono rappresentate dal pane, dalla pasta, dall'olio, dalla carne, dai salumi, dal latte, dai formaggi ed anche da tutta la gamma di dolci che ogni consumatore trova e acquista liberamente.

L'azione del Governo e degli organi dell'alimentazione, non è rivolta a studiare razionamenti e tessere; è invece tutta spinta ad accrescere le disponibilità, perchè questo è l'unico modo realmente efficace per evitare che si formi e si consolidi nel consumatore la paura di restar senza del necessario, ed è la strada maestra per evitare e, comunque, per contenere l'aumento dei prezzi.

Gli agricoltori pensano di non mettere sul mercato il grano che a loro ancora rimane della quota libera? ebbene, il Governo aumenta le disponibilità provvedendo all'acquisto di altri cinque milioni sullo Accordo internazionale del grano.

I consumatori sembrano disposti a consumare più zucchero o a fare qualche scorta familiare? il Governo eleva da 480 mila a 600 mila quintali gli acquisti di zucchero.

I privati operatori non dimostrano di realizzare efficacemente le importazioni di oli e di semi? il Governo acquista, nel breve volgere di quindici giorni, altri 300 mila quintali di oli, elevando la sua massa di manovra a 800 mila quintali.

Il prezzo degli oli di semi segna continui aumenti all'estero per cui ne resta influenzato il prezzo degli oli all'interno? il Governo interviene con la riduzione del dazio doganale, evitando in tal modo che la tariffa protettiva dell'olio di oliva, si tramuti in strumento fiscale a danno del consumatore.

Il prezzo del granoturco non accenna a diminuire per la scarsezza del prodotto? il Governo continua nella politica delle importazioni.

Con il ripristino al 30 per cento del dazio doganale sul burro, si può correre il pericolo di non costituire le scorte di questo prodotto? il Governo delibera l'acquisto immediato di 50 mila quintali che accantonerà in propri frigoriferi.

A primavera si dovrà contenere nei limiti normali l'aumento delle carni bovine? ebbene, il Governo acquista nuovi quantitativi di carne congelata capaci di sopperire alla necessità delle Forze armate.

Ma, obiettano i critici ad ogni costo, l'effetto che si proponeva il Governo di evitare l'aumento dei prezzi non è stato raggiunto. A questo proposito è bene dire con tutta fermezza che la critica è fuori posto, perchè nessuno può pretendere che, con una situazione al rialzo del mercato internazionale, i prezzi si mantengano fermi. Rifletta ciascuno sui seguenti indici — fatto 100 il 1938 — desunti dalla Confindustria: per l'alimentazione da 273 in giugno, si passa a 296 in agosto, a 285 in ottobre, a 292 in novembre, a 310 in dicembre, a 318 in gennaio; per le industrie di origine animale e vegetale da 300, a 362, a 385, a 404, a 419, a 435; per le industrie di origine minerale da 195, a 204, a 221, a 228, a 236, a 245.

Chi è consapevole della propagazione dei fenomeni economici internazionali, deve onestamente riconoscere che l'Italia ha saputo resistere egregiamente, contenendo gli aumenti dei prezzi dei prodotti alimentari. I prezzi non sono mai fermi, perchè costituiscono un fenomeno dinamico, per cui è del tutto fuori posto allarmarsi per le variazioni sin oggi determinatesi, ed è saggia cosa evitare nel consumatore la aspettativa miracolistica del fermo dei prezzi. A ciò si giungerebbe soltanto con provvedimenti di blocco, ma con la conseguente istituzione di razionamenti e la applicazione di tesseramenti.

Non crediamo che il consumatore italiano domandi proprio questo al Governo.

GUIDO DE MARZI

NELLA CLASSICA TERRA DEL "BACON,, E DEL "ROASTBEEF,,

Diventano sempre più magri i cinque pasti degli inglesi

Le restrizioni alimentari imposte dall'austerity laburista - Una bistecca alla settimana simile a una scatoletta di fiammiferi - In questa situazione s'infittiscono le schiere dei vegetariani - Sconosciuto il mercato nero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, febbraio

Ci sono a Londra 120 mila persone che quando passano davanti alla bottega di un macellaio voltano il capo dall'altra parte per non vedere, e si tappano le nari inorridite se dalla cucina del vicino esce un profumo di arrosto. Certo mentalmente, si fanno il segno della croce, e provano un disperato turbamento poco dissimile da quello dei primi missionari che nell'Africa tenebrosa vedevano i selvaggi golosamente divorare bistecche di carne umana.

I 120 mila sono i soci della London Vegetarian Society, l'istituzione che da secoli con l'esempio e con la parola va disinteressatamente predicando il vantaggio fisico e spirituale del non cibarsi di carne. In questa classica terra del bacon e del roastbeef il cammino della Vegetarian Society non è mai stato facile, ma negli ultimi cinque anni essa ha visto triplicare il numero dei propri aderenti e non passa giorno che nuove reclute — novecento al mese ha precisato il presidente — non vadano ad ingrossare le sue file.

Il merito, a vero dire, spetta solo in minima parte alla propaganda della Vegetarian Society. Il vero grande e involontario benemerito dell'associazione, colui al quale essa dovrebbe decretare la presidenza onoraria, è il Ministro dell'Alimentazione Webb, l'uomo che ha ora ridotto la razione settimanale di carne alle proporzioni di una scatola di fiammiferi: si e no 130 grammi, irremovibili, implacabili, perchè a Londra il mercato nero, la classica risorsa dei paesi europei, è stranamente inviso a tutti; le autorità lo colpiscono come un crimine infamante, i consumatori lo coprono di disprezzo.

Massaie ammirabili

Non siamo ancora riusciti a capire se i borsari neri siano così scarsi e quasi invisibili — tutti «continentali» — per via di questo disprezzo o se la generale ostilità sia dovuta al fatto che sono così scarsi e, diciamolo pure, così continentali. Il fatto è che se non siete clienti di gran classe o amici del padrone, difficilmente avete la fortuna di assaporare una bistecca persino nei ristoranti di lusso o in quelli cosiddetti europei, dove una modesta colazione innaffiata da un bicchiere di vino costa oggi come minimo 30 scellini, vale a dire 2700 lire. I ristoranti popolari offrono ogni tanto un piatto di carne che va a ruba e costa poco — 2 o 3 scellini — ma pesa meno ancora: una trentina di grammi.

Si domanderà come fanno le massaie ad imbandire la mensa quotidiana. Se lo domandano esse stesse, senza trovare risposta e inutilmente lo hanno domandato al Ministro Webb che, a quanto si assicura, non è vegetariano. Molte massaie — ammirabili le donne britanniche — coraggiosamente resistono alle tentazioni e rinunciano alla propria bistecca settimanale per riservarla al marito, spesso imitate dalla prole. E' in questa categoria, donne e ragazzi, che un po' alla volta quasi per forza d'inerzia si va formando la coscienza vegetariana: con un processo analogo a quello per cui nell'ultima guerra molti fumatori dovendo rinunciare, per forza, alla sigaretta finirono per perdere l'abitudine.

Fare di necessità virtù è sempre stata l'aurea massima della nazione britannica. Chi è vegetariano per forza, istintivamente a lungo andare preferisce esserlo per amore, diventandolo per così dire «de jure»: e si fa socio della «London Vegetarian Society», staccandosi dal grosso esercito dei vegetariani «de facto», i milioni e milioni che non essendo capitalisti e non disponendo di una moglie eroica nè di figli in tenera età debbono accontentarsi della scatoletta settimanale di fiammiferi che pesa, si e no, 130 grammi.

Qualche giornale ha mobilitato la voce della scienza: per crescere e prosperare, dice, il corpo ha bisogno di proteine; un pezzo di formaggio, un piatto di fagiuoli contengono più proteine di una fetta di carne; perchè non mangiate formaggio e fagiuoli, perchè quest'ossessione della bistecca? L'unico vantaggio della carne sugli altri alimenti, sentenzia un medico, è di carattere psicologico: piace di più, è tutto lì. Ma la gente stenta a persuadersi: puramente psicologico a ben guardare, è anche l'unico vantaggio che la donna giovane e bella possiede rispetto a quella vecchia e brutta, la proteina, se così possiamo esprimerci, è identica. Ma una forza immensa sospinge l'uomo verso la prima: la psicologia non riesce a indirizzarlo verso la seconda.

L'uomo non vive di soli fagiuoli. Nasce carnivoro e carnivoro desidera morire. Albione, insegna la storia, è nata carnivora. Ma ha commesso forse l'errore di puntare troppo sulla carne che, per essere saporita di per sè, non richiede sapienti accorgimenti di preparazione, nè esige un brillante contorno. Era la carne, sulla mensa di Albione, come un sole splendente la cui luce illuminava gli altri alimenti che gli facevano corona. Minestre, legumi, salse, insalate erano tutti come altrettanti satelliti di quel grande astro: brillavano della sua luce, la massaia britannica non ha mai sentito la necessità di aggiungervi invenzioni sue proprie, di chiamare a contributo i sapidi ed eleganti artifici dell'arte culinaria. Ed ora che l'astro è spento quasi del tutto, nessun filo di luce più illumina i satelliti: vedova di carne, la mensa di Albione rivela crudamente il proprio squallore.

Il dignitoso Webb

E' uno squallore che molti inglesi apertamente denunciano. I giornali sono pieni di consigli e suggerimenti, hanno inaugurato rubriche speciali di arte culinaria, pubblicano quotidianamente ricette che a leggerle vien l'acquolina in bocca ma poi a vederle sul piatto, tradotte in fumante realtà, sembrano tutt'altra cosa. Pare che la buona saporosa cucina, come la difesa atlantica, non si possa improvvisare.

Ad essere obiettivi, bisogna riconoscere che nessuna massaia in Europa ha un compito così difficile come quella britannica. All'infuori della bistecca grande come una scatola di fiammiferi, la tessera non offre, settimanalmente, che 100 grammi di bacon, 80 di formaggio e un unico uovo. Sono sempre il popolo dei famosi cinque pasti, gli inglesi, ma i pasti non sono più quelli di prima, diventano sempre più magri. E i quattrini sempre più pochi, o valgono sempre meno, perchè il costo della vita è in continuo aumento: da quando, la scorsa estate, i prezzi hanno preso a salire non si sono più fermati.

Non si può dire che Webb non si faccia in quattro per dar da mangiare alla Nazione. Sguinzaglia i suoi uomini da per tutto, li manda in Argentina, in Australia, nella Nuova Zelanda, in Danimarca, in Francia, ma pare dia loro una strana consegna: comperare quasi gratis. E quando i suoi uomini tornano a mani vuote dice al paese: «Pretendevano prezzi impossibili, esorbitanti, un vero e proprio ricatto. La nostra dignità e il nostro portafoglio non ci permettono di cedere». E in nome della dignità conclude: «Non resta che mangiare di meno». La parola «ricatto» è stata pronunciata ufficialmente a proposito dell'Argentina, l'Ambasciatore di Peròn a Londra ha risposto per le rime.

Il rimedio ci sarebbe, a portata di mano, invocato da molti: abolire la tessera. Ma la bistecca a volontà costerebbe due o tre volte tanto, e qualcuno forse dovrebbe rinunciarvi; inoltre, quel che più conta, l'«austerity» perderebbe il suo contrassegno più vistoso. E alla «austerity» il laburismo ci tiene: è la sua bandiera, e la sventola volentieri: lo conferma nell'idea che il popolo britannico è molto diverso da quell'Europa dove la gente pare non sappia vivere senza bistecche. Il laburismo, in fondo, è o dovrebbe essere vegetariano, per definizione.

Alle centinaia di migliaia di turisti che verranno quest'estate per il «Festival of Britain» il laburismo additerà con orgoglio la scatoletta di fiammiferi, chi non avrà il portafoglio ben gonfio se la troverà sul piatto, una volta la settimana: «Memento» o «Souvenir» o l'uno e l'altro insieme.

CARLO TROTTER

Al processo di Lucca

Condonata la pena ai carcerieri di Pianosa

Lucca, 13

Al processo per i fatti di Pianosa è stata resa nota la sentenza. Il maresciallo Giovanni Petrucci e gli agenti carcerari Nello Bacci, Giuseppe Sagone, Francesco Antonino e Leonildo Consalvi sono stati riconosciuti colpevoli di cooperazione in omicidio colposo nei confronti dei cinque detenuti rimasti uccisi. Il Petrucci è stato condannato a 2 anni di reclusione e gli altri quattro a un anno e 8 mesi ciascuno. Michele De Niccolò, Vittorio Mallardo e Giuseppe Covotta, ritenuti colpevoli di cooperazione in omicidio colposo nei confronti di 4 dei 5 detenuti uccisi sono stati condannati a 1 anno e 4 mesi ciascuno; Adolfo Macri, Francesco Panieri, Giuseppe Gallo e Alfonso Lupo riconosciuti colpevoli di cooperazione in omicidio colposo nei confronti di un solo detenuto ucciso sono stati condannati a 5 mesi di reclusione ciascuno. Per tutti la Corte ha condonato la pena inflitta. Gli altri imputati sono stati assolti.

L'arresto a Gorizia di un pericoloso pregiudicato

Si tratta di un impiegato al Municipio di Tolmino già condannato varie volte dalla Corte d'assise di Trieste

Gorizia, 13

La Squadra mobile della Questura di Gorizia è riuscita ad assicurare nuovamente alla giustizia un malfattore — pericoloso pregiudicato — che in questi ultimi tempi, camuffato da commerciante, trafficava nel Cividalese in qualità di emissario jugoslavo. Si tratta di Mirko Zornik, di 29 anni, nato a Plezzo ed impiegato presso il Comune di Tolmino, in Jugoslavia.

Lo Zornik era riuscito a farsi rilasciare dalle autorità di Cividale una tessera di frontiera, richiesta per motivi di commercio, la quale tessera, però, era valida per il solo territorio del Cividalese. Ma lo Zornik invece aveva creduto opportuno di servirsi di questa per recarsi più volte a Udine dove si era dato a frequentare diversi esercizi pubblici, non si sa ancora per quali precisi motivi, sfidando così le nostre autorità giudiziarie con le quali ha diverse pendenze da regolare. Egli infatti è colpito da un ordine di carcerazione emesso il 19 novembre 1948 dalla Procura di Gorizia, dove stava espiando la pena di 4 anni e 7 mesi di reclusione in seguito a condanna della Corte d'assise di Trieste, perchè colpevole di sequestro di persona, minacce a mano armata, detenzione e porto abusivo d'armi. Era riuscito ad evadere nel settembre del 1943 dalle carceri di Gorizia, dopo che aveva scontato soltanto 3 mesi. Oltre a ciò sullo Zornik pende tuttora un mandato di carcerazione emesso nel 1941 dalla Corte d'assise di Trieste essendo stato egli condannato a 30 anni di reclusione per devastazione e strage e altri delitti

CONDANNATO A ROMA un profugo jugoslavo

Roma, 13

Si è concluso stamane al tribunale il processo a carico di Frank Branko Styne, imputato di false generalità e di falsa accusa di omicidio, nonchè di porto d'arme abusivo.

Lo Styne, figlio dell'ex federale fascista di Lubiana, fuggì dalla Jugoslavia per rifugiarsi prima a Trieste, dove si impiegò presso il G.M.A., e quindi a Roma, onde sfuggire alle rappresaglie dei partigiani che avevano già ucciso suo padre. Dopo aver tentato vanamente di far passare il confine anche alla madre, egli cambiò il suo nome per non essere perseguitato dagli agenti slavi in Italia. Essendo stato però egualmente identificato da uno di essi, egli lo denunciò alla polizia come probabile omicida del mi[illegible]ino Achille Billi. Arrestato egli confessò tutto, dichiarando di aver commesso i reati addebitatigli solo per non essere ucciso e per poter rimanere in Italia, dato che era stato già rinchiuso per circa tre mesi in un campo di concentramento in Jugoslavia, e sapeva quale sorte gli sarebbe toccata ritornando in patria.

Il P. M. aveva chiesto 10 anni e 4 mesi di reclusione, il difensore avv. Guerra aveva sostenuto una tesi di legittima difesa. Il tribunale ha condannato lo Styne a 5 anni di reclusione, condonandone poi 3.

UNA VISIONE DEL DISASTRO FERROVIARIO DI NEW JERSEY: ALLA LUCE DEI RIFLETTORI SI CERCA DI LIBERARE CON LA FIAMMA OSSIDRICA LE VITTIME IMPRIGIONATE NELLE VETTURE RIDOTTE AD UN GROVIGLIO INESTRICABILE DI FERRI CONTORTI

RIPRESA DELLE UDIENZE AL PROCESSO DI VERONA

LA «VOLANTE» FU FATTA PASSARE per un'associazione a scopo ricreativo

Verona, 13

Stamane alle Assise è stato ripreso il processo contro i componenti della «Volante rossa». Sono stati ascoltati dapprima i testi a discarico, due — Aristide Renzini e Aldo Candiani — per Walter Fasoli, e due — Bruno Maestrini e Primo Pigato — per Ferdinando Clerici. Le loro deposizioni sono però alquanto imprecise e l'alibi fornito non appare consistente.

A favore di Dante Vecchio, coimputato nell'uccisione dell'ex console Gatti, depongono Pietro Agostini, operaio vetraio, e lo zio dell'imputato, Emilio Vecchio, i quali nel giorno del delitto avrebbero lavorato con il Dante alla sistemazione dei vetri di uno stabile in piazza Tricolore.

Per Sante Marchesi, pure coimputato nell'uccisione del Gatti, depongono Maria Sala e Adriano Gaioni, i quali attestano come l'imputato restò in quel giorno, che coincideva con il compleanno del padre, nella sua abitazione almeno fino alle ore 16.

In favore di Otello Alterchi, imputato dell'assalto al «Meridiano d'Italia», depongono Giovanni Gottardo e Luigi Malinverni.

Hanno quindi inizio le deposizioni in merito all'esistenza e alla lunghezza, prima del 4 novembre 1947, giorno dell'uccisione del console Gatti, della barba di Giordano Biadigo, accusato di essere l'autore materiale del delitto.

La moglie del Gatti parlò a suo tempo non di una vera e propria barba, ma di una leggera peluria sulle guance di colui che sparò sul marito. Il barbiere Ugo Pucci, che ebbe il Biadigo suo cliente nell'inverno del 1947, dice che l'imputato avrebbe portato la barba fino alle elezioni dell'aprile del 1948. La zia del Biadigo, Olga Cremasconi, Luisa Giussatti, Lina Minozzo ed altri numerosi vicini di casa del Biadigo testimoniano dell'esistenza di questa barba nel periodo in cui avvenne il delitto.

Nel pomeriggio, prende la parola il primo degli avvocati di Parte civile, l'avv. Gastone Mencioni, patrono per la vedova del gen. Gatti. Egli, dopo aver confutato il valore delle testimonianze portate dalla Difesa, asserisce che non può esser messa in dubbio l'esistenza della imputazione di associazione a delinquere e conclude affermando che nel giudizio per l'uccisione del gen. Gatti deve esser tenuto conto dell'aggravante della premeditazione.

Subito dopo ha la parola lo avv. Pinto per «Il Meridiano d'Italia», costituitosi Parte civile nella persona del suo direttore Franco Maria Servello. L'avvocato si assume il compito di giustificare e portare soprattutto l'attenzione della Corte su quella che è una delle imputazioni più gravi addossate ai componenti della «Volante rossa»: l'associazione a delinquere. L'avvocato si indugia a parlare sugli elementi su cui si può fondare tale imputazione. Sulla assurdità, ad esempio, delle affermazioni comuniste che la «Volante rossa» era un'associazione «patriottica a scopo ricreativo» quando essa assunse il nome di «squadra d'assalto» come è provato. Era una formazione dinamica, veloce, organizzata secondo criteri militari, soprattutto, armata. Perchè questa struttura? Si chiede l'avv. Pinto. Egli cita ancora le parole di uno degli appartenenti confessi alla formazione che affermò come all'atto di entrare nella «Volante» fu esortato ad armarsi. Conclude affermando che la «Volante rossa» è sorta fin da principio con uno scopo delittuoso e di ciò la Corte dovrà tenere soprattutto conto nel giudicare gli imputati.

Si leva quindi a parlare lo avv. Devoto, Parte civile per la vedova Massaza. Egli si indugia a parlare sul concetto di delinquente politico, per negare poi questa qualificazione ai componenti della «Volante rossa». Qui la politica, egli dice, non è nè causa nè condizione, ma occasione: causa è la malvagità, condizione la incapacità di mantenere l'ordine propria della situazione politica di quel momento».

Prendendo quindi in esame le due perizie psichiatriche dell'imputato Trincheri, quella ufficiale e quella prodotta dalla Difesa, l'avv. Devoto dice che si può parlare di pazzia morale (a questo punto il Trincheri esclama: «Pazzo sarà lei!», rivolto all'avv. Devoto) e di perversità, ma tutto ciò lascia completamente integra la responsabilità dell'imputato.

L'avv. Devoto interrompe quindi la sua arringa che verrà ripresa domattina.

GIORNALE SPORT

PER IL TITOLO MONDIALE LA MOTTA E "SUGAR,,

I DUE CHE IGNORANO IL K.O. questa notte si affrontano

Jake «il pugilatore più odiato»

Chicago, 13

Due uomini che non sono mai andati k. o., Jake La Motta e Ray «Sugar» Robinson, si misureranno la prossima notte a Chicago per il titolo mondiale dei medi, detenuto dall'italo-americano a cui il «re dei welters» dà l'assalto. Robinson è favorito a quasi 4 contro 1, ma si pensa che il gong iniziale, che rintoccherà alle 21 locali (4 del mattino italiane) di mercoledì la quota si sarà spostata a favore di La Motta.

I due pugili hanno già completato gli allenamenti. Robinson ha battuto quattro volte La Motta ai punti nei cinque incontri finora disputati, e ne è stato sconfitto una volta pure ai punti. Appare quindi improbabile che la lotta abbia termine prima dello scadere del 15.o round. In questo senso si è espresso lo stesso Robinson. L'incontro più lungo fra i due fu proprio a Chicago, al Miskev Park, dove nel 1945 Robinson vinse di misura ai punti in 12 riprese. Da notare che «Sugar» non è mai riuscito a far toccare il tavolato a La Motta, e per vero nessuno vi è mai riuscito, nemmeno Billy Fox che nel 1947 lo battè per k. o. tecnico al quarto «round». Robinson invece è andato a terra quattro volte, di cui due ad opera di Jake. Questi riceverà il 45 per cento dell'incasso mentre a Robinson spetterà il 15 per cento. Se Ray vincerà, abbandonerà il titolo dei «welter».

Si attende un pubblico di 12 mila persone. L'incontro sarà trasmesso per televisione. Il peso avrà luogo alle dieci del mattino. Se uno dei due non farà il limite si dovrà ripresentare a mezzogiorno. Se anche allora La Motta fosse oltre il limite, perderebbe il titolo a favore del negro, ma l'incontro si disputerebbe ugualmente con Robinson come campione, e non sarebbe più valido per la corona. L'ipotesi sembra tuttavia improbabile.

Chi è «l'uomo più odiato nello sport»? Naturalmente è Jake La Motta, campione del mondo dei medi, che porrà per la terza volta, in 7 mesi, in palio il titolo la sera del 14 febbraio sul quadrato di Chicago. Il terzo pretendente è Ray Robinson, campione del mondo dei welters.

Cronaca nera

«L'uomo più odiato», questa è l'opinione della minoranza dei critici di pugilato di New York. In particolare è la opinione di Bill Heinz, critico dell'ora defunto quotidiano «Sun». Può essere anche l'opinione di Lewis Burton, critico del quotidiano «Journal-American», e di Lester Bromberg del quotidiano «World Telegram», i quali pur non usando la esagerata incisiva espressione di Heinz, arrivano alla stessa conclusione o nelle immediate vicinanze.

Ad un certo punto della sua lunga carriera, Jake venne accusato di un preteso «crimine» commesso ai danni del pubblico, del pugilato e di se stesso. Mentre l'accusa è rimasta improvata per essere improvabile, perdurando l'assenza di una confessione. La Motta venne punito. Venne punito perchè l'alibi offerto tradiva un'altra trasgressione, una trasgressione differente da quella che gli veniva imputata.

Fu nel novembre del 1947. La Motta doveva combattere sul quadrato del Madison Square Garden contro Bill Fox, un medio-massimo di razza negra il cui procuratore era il noto Blinky Palermo. Benchè Fox avesse avuto un lungo serto di vittorie, egli non veniva valutato troppo. Le sue vittime erano illustri sconosciuti o caduchi veterani. I «bookies», o mantenitori di scommesse, avevano giustamente installato La Motta a favorito.

Al mattino del combattimento il mercato pugilistico si svegliava bruscamente. I «bookies» erano stati assediati durante la notte da migliaia e migliaia di dollari scommessi su Fox. L'allarme veniva dato dai «bookies» di Pittsburg, i quali volevano sapere dai loro confratelli di New York il retroscena dell'improvvisa simpatia degli scommettitori per Fox. I «bookies» di New York erano all'oscuro. Nel pomeriggio, per precauzione, installarono Fox a favorito, poi chiusero bottega. Tre ore prima del combattimento, veniva detto apertamente che il match era stato addomesticato, che La Motta s'era recato (e ritornato) in volo a Chicago, e che nei primi 5 tempi egli avrebbe «preso il tuffo» a favore di Fox: un f. c. artificiale.

Disprezzato e temuto

Mezz'ora prima del combattimento, il colonnello Eddie Eagan, capo della locale Commissione pugilistica, visitava La Motta nello spogliatoio. All'uscita, Eagan dichiarava ai giornalisti che La Motta gli aveva detto di essere in eccellente forma e che aveva promesso di battere Fox per f. c. e che avrebbe fatto il suo meglio come al solito.

Sin dalle prime battute, il comportamento di La Motta fu tutt'altro che il solito. Agli attacchi di Fox non rispondeva e se rispondeva, mancava il bersaglio. Al quarto tempo, l'arbitro interruppe il combattimento apparso unilaterale mentre La Motta era sdraiato sulle corde con le braccia appoggiate alla fune superiore col capo alto e scoperto. Il solo f. c., per essere preciso il f. c. tecnico veniva così consumato e passato alla cronaca nera.

Naturalmente vi fu un'inchiesta giudiziaria che approdò a un bel nulla. Alla C. P. La Motta confessò che la sua cattiva «performance» era dovuta ad un malanno capitatogli pochi giorni prima. Eagan, allora, ebbe lo spunto: sentenziò sei mesi di sospensione e mille dollari di multa. La motivazione: per non aver rivelato ai medici della C.P. il malanno subito.

Naturalmente nessuno credette al malanno di La Motta e l'impressione è rimasta sull'addomesticamento del combattimento. E' rimasta, perchè La Motta si era astenuto dal compiere un qualsiasi gesto per dimostrare la sua buona fede. E poteva dimostrarla prima del combattimento a Eagan recatosi a visitarlo nello spogliatoio per ammonirlo. A Eagan, La Motta avrebbe potuto offrire il suo ritiro dal combattimento o rivelare che egli non si trovava in perfette condizioni per il malanno presentatosi nei giorni precedenti.

Il disgraziato combattimento contro Fox, addomesticato o genuino, fu il colpo di grazia alla già tentennante reputazione di La Motta nel pensiero dei critici. L'assenza dell'affetto e del mutuo rispetto fra critici e La Motta esisteva da tempo e le origini risalivano alle disavventure di La Motta con i suoi vari procuratori.

Vittoria di Dauthuille
Walzack s'arrende all'ottava ripresa

Parigi, 13

Il peso medio francese Laurent Dauthuille ha vinto iersera contro Jean Walzack per getto della spugna di quest'ultimo. La rinuncia è avvenuta all'ottava ripresa; le riprese avrebbero dovuto essere dieci. Dauthuille, al suo primo incontro in Francia di ritorno dalla «tournée» negli Stati Uniti e nel Canadà, ha spedito all'ottava ripresa il rivale al tappeto per ben tre volte.

Delibere della F. P. I.
Due titoli in palio

Roma, 13

La Federazione pugilistica italiana ha preso le seguenti deliberazioni: Campionato italiano pesi medio-leggeri. Sono state accettate le sfide dei pugili Mola Carlo e Valentini Luigi al campione d'Italia dei pesi medio-leggeri Palermo Michele. I pugili Mola e Valentini dovranno incontrarsi in semifinale entro e non oltre il 13 aprile p. v. I contratti dovranno pervenire alla segreteria della F. P. I. entro e non oltre il 29 marzo p. v. Il vincitore della semifinale dovrà incontrare il detentore del titolo entro e non oltre il 13 maggio p. v.

Campionato d'Italia pesi medio-massimi Tortini-Pacini. La data limite per effettuazione dell'incontro è stata fissata nel 13 aprile p. v. I contratti dovranno pervenire alla F. P. I. entro e non oltre il 13 marzo p. v.

L'on. Andreotti ha accettato di presiedere il comitato d'onore dei campionati d'Europa dilettanti di pugilato, che si svolgeranno a Milano dal 14 al 19 maggio p. v. L'adesione del Sottosegretario alla Presidenza, che è anche un appassionato di sport, è indubbiamente gradita da parte degli sportivi.

Tutti i 200.000 posti coperti per i campionati di tennis di Wimbledon sono stati già venduti. La competizione si inizia il 25 giugno e dura due settimane.

JEAN ANDRE' MARIE, CAMPIONE D'EUROPA DEI 110 M. OSTACOLI, (14" 3 quinti) E' DI PARTENZA. EGLI SI RECA IN AUSTRALIA, OVE FARA' ESIBIZIONE DEL SUO STILE. JEAN ANDRE' MARIE INFATTI E' CONSIDERATO UNO STILISTA PERFETTO

PRESENTI I MIGLIORI SCIATORI

La Settimana di Holmenkollen prova generale delle Olimpiadi

Anche gli italiani in Norvegia

Oslo, 13

Dal 18 al 25 corrente si svolgeranno a Holmenkollen le gare più importanti della stagione sciistica. Esse saranno, sotto molti punti di vista, la prova generale delle gare olimpiche che nel 1952 si svolgeranno sugli stessi campi di gara. La Norvegia ha sopportato ingenti sacrifici per creare gli impianti adatti alla manifestazione, ed è ansiosa di collaudarli e sperimentare gli speciali sistemi organizzativi ideati per l'occasione. Dal canto loro, tutte le nazioni che parteciperanno alle prossime Olimpiadi invernali, sono interessate a prendere conoscenza con i percorsi e gli impianti su cui le gare si svolgeranno.

Sul piano sportivo si avranno delle gare di fondo aspramente combattute, in quanto gli svedesi vorranno senz'altro confermare la loro supremazia, senza peraltro trascurare il salto, nel quale i norvegesi sono fino ad oggi imbattibili. Del canto loro i finlandesi si stanno rimettendo dalla guerra; da due stagioni a questa parte essi hanno avuto un ritorno stupefacente. Non è da escludere che essi possano metter d'accordo i tradizionali rivali svedesi e norvegesi. Nelle gare di discesa la lotta sarà serrata fra italiani, austriaci e francesi, ma non è detto che qualche nordico non riesca ad inscriversi nei primi posti.

Gli italiani saranno presenti alle gare con 6 fondisti e due combinatisti, e con i discesisti Colò, Monti, Gartner, Catturani, Burrini e Roberto Lacedelli. Gli austriaci allineeranno un terzetto femminile formidabile, con Dagmar Rom, Trude Beiser ed Erika Mahringer, oltre ai formidabili Schöpf e Pravda. I migliori francesi saranno Benigno Carrara nel fondo e James Couttet nella discesa. Saranno anche presenti le americane Andrea Mead e Jeanette Bure. Come si vede un campo ben nutrito di concorrenti, che daranno vita a gare incerte ed appassionanti.

Ecco il programma delle gare: domenica 18: slalom uomini e donne a Rodkleiva; giovedì 22: slalom gigante per uomini e donne a Nerefijeld; fondo 18 km. e per la combinata a Frognersaateren; venerdì 23: discesa libera a Nerefijeld; sabato 24: a Holmenkollen, gran fondo 50 km.; domenica 25: sul trampolino olimpico di Holmenkollen, salto speciale e salto per la combinata.

Per ritorsione gli austriaci diserterebbero la gara del Canin

Innsbruck, 13

La stampa sportiva del Tirolo pubblica oggi un comunicato della Federazione austriaca di sci nel quale essa dichiara «che è da deplorare che la Federazione italiana, riservando i suoi campioni dopo la settimana di Chamonix, non abbia creduto opportuno inviare i migliori rappresentanti ai campionati internazionali di Kitzbuehel e di Seefeld che si sono recentemente conclusi».

La Federazione austriaca aggiunge che «nel caso che la Francia, la Svizzera e l'Italia non dessero assicurazione che si faranno degnamente rappresentare ai campionati internazionali di Steinberg-Kogel-Kitzbuehel (25 marzo) e allo slalom gigante di Zuers (1.o aprile) ed alle prove del Grosslockner, nessuna squadra austriaca verrebbe designata per partecipare alle seguenti prove: «Nastro bianco», Gran premio di Nizza, corse della Marmolada, di Monte Canin, dell'Abetone e del derby della Parsenn».

Primati mondiali stabiliti da pattinatrici sovietiche

Mosca, 13

Maria Isakova, campionessa mondiale di pattinaggio sul ghiaccio, ha stabilito un nuovo record mondiale di velocità sui 1500 betri, coprendo la distanza in 2'29"5/10. Il primato è uno dei cinque stabiliti ieri nelle gare in corso a Medeo, presso Almaata, nel Kazakistan. Un'altra abilissima pattinatrice, Tatiana Karelina, ha battuto il record mondiale dei 5000 metri con il tempo di 9'10"7/10.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

L'INTER OFFRE 23 MILIONI per l'attaccante belga Mermans

Anche il Palermo entrato in concorrenza

Bruxelles, 13

La passione calcistica in Belgio si è orientata quasi esclusivamente in questi ultimi tempi, verso i campionati nazionali, con un certo affievolimento dell'interesse per gli incontri internazionali.

Un fattore che ha influito su tale mutamento di simpatia è, con ogni probabilità, il concorso-pronostici che in Belgio oggi ha un enorme sviluppo. E il concorso pronostici non è monopolio di una società o di un solo ente ma numerose, infatti, sono le società che, in tale campo, esplicano la loro attività. Il sistema di gioco di una, anche se si identifica con quello di un'altra, varia magari dal punto di vista finanziario (importo di un franco per una scheda la prima, 0,25 cent, la seconda) oppure tecnicamente con l'applicazione del sistema a due probabilità 1 e 2, senza x.

E per poter contenere sempre il maggior afflusso di pubblico, si costruiscono stadi nuovi, si ampliano gli esistenti, apportando opportune modifiche secondo le sempre crescenti esigenze moderne. Anche lo Stadio di Heysel di Bruxelles, come numerosi altri, sarà ampliato e portato dalla capienza attuale di 65-70 mila spettatori a quella di 100-110 mila persone.

Anche se i campionati sono lunghi, ben poca stanchezza si denota nel pubblico che segue le alternative della sua squadra da una domenica all'altra per mesi e mesi, salvo qualche interruzione dovuta per essere i giocatori, che costituiscono l'élite di ogni singola squadra, chiamati, nonostante qualche contrarietà opposta dai dirigenti sportivi locali, ad indossare la maglia nazionale. Maglia nazionale che non indossano dal novembre scorso dopo l'incontro Belgio-Olanda vinto dai «diavoli rossi» per sette reti a due. Ma non è il punteggio riportato che può valorizzare la squadra, come in genere è fatto dalla maggior parte del pubblico, perchè la nazionale belga presenta notevoli e gravi lacune nella sua compagine.

I giocatori che vengono chiamati ai vari allenamenti — che si ripetono quasi ogni settimana — sono numerosi ma scarsi sono i risultati ottenuti dalle loro prestazioni. Non si è riusciti ancora a trovare quell'elemento o quegli elementi che possono dare una garanzia per gli incontri internazionali futuri dei «diavoli rossi».

Lacune che si rilevano soprattutto nella linea di attacco, con la carenza delle ali e delle mezze ali. La linea mediana è quella più solida e più sicura, mentre la difesa non è più il fulcro della squadra come lo è stato in altri tempi.

Deficienze nel suo complesso rilevanti nonostante che molti siano gli elementi di classe internazionale fra cui Mermans (Anderlecht) numero uno della squadra, il «bombardiere» che non perdona (già conosciuto dagli sportivi italiani vuoi per averlo visto sul terreno di gioco bolognese e vuoi anche perchè, si dice debba rivestire la maglia nero-azzurra dell'Inter, la quale ha offerto 1.400.000 franchi belgi (23 milioni di lire) o la maglia rosa del Palermo (altro concorrente temibile).

Il guardiano Meeris (Anderlecht) agile, svelto, sicuro, il terzino Vaillant (Liegi), dall'eccellente gioco di testa e dagli interventi decisi; il centro mediano Carrè (Liegi) instancabile nel suo gioco intelligente e fattivo, il mediano Van der Auwers (Malines), che pare debba ricoprire prossimamente il ruolo di mezz'ala, il compagno di coppia Mees (Anversa), l'intramontabile Chaves (Gand), ed il tuttofare Anoul.

E. D.

Parla un dirigente del Platense
Il calcio italiano ha fatto sensazione

Roma, 13

La squadra calcistica Platense di Buenos Aires, che, dopo gli incontri di Genova e di Roma domani affronterà il Milan, ha offerto oggi un ricevimento alla stampa sportiva. Il dirigente signor Jorge Kingelfuss, a nome del presidente signor Carlos Seeber, parlamentare attualmente a Parigi, ha rivolto un saluto ai convenuti affermando che la trasferta dei giocatori argentini in Italia deve intendersi come un atto di simpatia verso il popolo italiano e di ammirazione per il calcio italiano. Hanno risposto un dirigente del Milan che ha rivolto l'augurio per una affermazione degli ospiti e il presidente del Gruppo milanese giornalisti sportivi, Leone Boccali, sottolineando il contributo dato in altri tempi dal calcio argentino a quello italiano.

Gli ospiti sono stati ricevuti nel pomeriggio nella sede del Milan dove è stato offerto un rinfresco in loro onore. Esprimendo il suo giudizio sul calcio italiano, il signor Kingelfuss ha dichiarato: «E' meravigliosamente impressionante come gli italiani, dei quali è noto il sentimento artistico e coreografico dispongano di calciatori che dalla tranquilla tessitura del «metodo» abbiano saputo passare al congegno spicciativo del «sistema». Un segreto del calcio italiano risiede sicuramente nel fatto che viene osservata una grande disciplina collettiva e soprattutto una grande preparazione. Ma un altro grande vantaggio del vostro calcio si identifica nell'altra risorsa che alla disciplina collettiva accoppia l'iniziativa individuale pronta a sfruttare e risolvere qualsiasi improvvisa situazione. L'impressione è stata ottima. Non poteva essere migliore».

I MONDIALI DI CICLOCROSS

Robic scende in gara a difesa del titolo

Ad una settimana di distanza dal campionato del mondo di corsa ciclo-campestre, coloro che ne saranno i protagonisti hanno disputato la prova generale. Per qualcuno (vedi i corridori francesi e svizzeri) si è trattato addirittura di campionati nazionali; per qualche altro (italiani in particolar modo) sono state invece, semplici prove... dimostrative e di allenamento.

In Francia i migliori, quelli cioè che da tempo si erano andati imponendo nelle varie gare, hanno letteralmente dominato. Soltanto uno, ed era tra i più quotati, ha fallito l'impresa, rimanendo — ed è questa la vera sorpresa — escluso dalla rosa dei partecipanti. Si tratta di Jodet, uno tra i più spericolati e forti crossisti francesi, il quale, evidentemente, non ha avuto una stagione troppo propizia e sta pagando, inoltre, nelle ultime settimane, lo scotto per le numerose prove sostenute, che gli hanno fiaccato la resistenza ed intorpidito i muscoli. Jodet, è vero, è giunto 5.o nella finale del campionato francese, pur avendo dovuto cambiare bicicletta a causa di una caduta. Ma per essere stato selezionato soltanto come riserva, deve aver dato scarsa prova di vitalità.

Gli altri prescelti sono noti, anzi notissimi. Uno è Robic, il quale, pur avendo disputato una sola gara (sesto arrivato) e pur non essendo stato qualificato per la finale del campionato, sarà egualmente al Lussemburgo per difendere il titolo di campione del mondo conquistato dodici mesi fa.

Il secondo è Rondeaux, neo-campione di Francia, vincitore di altri due ciclo-cross internazionali e, molto probabilmente, il futuro campione del mondo. Rondeaux è fortissimo nella specialità. Quest'anno, poi, ha dimostrato di essere pressochè imbattibile: vincitore in Francia, in Svizzera e nel Belgio di numerosi ciclo-cross, il francese dovrebbe raggiungere l'ambito traguardo.

In Svizzera il campionato si è risolto con il successo del favorito Champion, il quale ha preceduto al traguardo Fantini, Metzger, Berru e Meyer.

Le gare italiane si sono risolte con i successi di Malabrocca (il quale aveva il pronostico dalla sua e quindi è stato una conferma) e di Romana, che ha battuto nettamente lo sfortunato Toigo. La gara di Gorgonzola ha visto il serrato arrivo di cinque concorrenti divisi tra loro da soli 16".

Malabrocca ha battuto in volata Locatelli, mentre per il terzo posto il redivivo Gatto ha preceduto Pertusi e Menon. I risultati, comunque, anche se hanno posto in luce il valore di qualche elemento escluso dalla formazione azzurra, non indurranno i tecnici a variare la squadra. I cinque prescelti sono in buone condizioni fisiche e certamente sapranno ben comportarsi nella difficile prova del Lussemburgo, dove, forse, mai come quest'anno abbiamo tante possibilità per poter cogliere una clamorosa affermazione.

M. D. A.

I partecipanti

Italia: Malabrocca, Toigo, Pertusi, Menon, Benvenuti (riserva).

Francia: Robic, Rondeaux, Dufraisse, Meunier. Riserve: Jodet e Varnayo.

Svizzera: Champion, Fantini, Berru, Meyer.

Belgio: Van der Meirsch, Van Kerrebroeck, Decroix, Blendmann. Riserve: Michels, Close.

Lussemburgo: Jacobs, Kirchen, Scheer, Igel.

Germania: X, X, X, X.

Allenatore americano per i nostri tennisti

Milano, 13

Le trattative iniziate dalla Federazione italiana tennis, per l'assunzione di qualche noto professionista americano in veste di allenatore non sono definitivamente tramontate. La F.I.T. ha tuttora in corso infatti altre trattative tendenti ad ottenere in Italia, sia pure per un periodo breve, uno dei più noti professionisti americani che verrebbe prevalentemente destinato all'allenamento dei giocatori nazionali candidati a far parte delle squadre nazionali

---

Flam batte Larsen

Palm Springs (Cal.), 13

Herb Flam, che nei campionati dello scorso settembre fu sconfitto da Art Larsen, si è preso una parziale rivincita battendo il rivale nella finale del 14.o torneo di mezzo inverno di Palm Springs. Flam ha vinto per 8-6, 6-2. Larsen è apparso affaticato dopo la tournèe australiana, ed assai più disturbato del rivale dal vento impetuoso.

La squadra danese del «Boldklubben» di Odensee ha battuto questa sera l'undici filippino della Collegiata per due a zero. E' questo il secondo incontro disputato dai danesi nelle Filippine.

IL TROTTO A VILLA GLORI

Tempra vince in fotografia il Premio Aquino per puledri

Roma, 13

L'odierna riunione di corse al trotto all'ippodromo di Villa Glori era imperniata sul Premio Aquino dotato di lire 420 mila sulla distanza di metri 1680 riservato ai «quattro anni». La vittoria, come nel pronostico, ha arriso a Tempra che alla guida di A. Rosi favorita dalla corda, dopo aver condotto tutta la corsa al comando ha resistito nel finale al bruciante ritorno di Montana, guadagnandosi — in fotografia — il successo.

Ecco il dettaglio del Premio Aquino (lire 420 mila, m. 1680), dopo fotografia: 1) Tempra (A. Rosi), 1.24.6; 2) Montana; 3) Mentore. Tot.: 32, 14, 13 (36). Partenti 5.

Il Rallye transafricano
In testa un italiano

Livingstone (Rhodesia), 13

Il pilota italiano Butti, al volante di una jeep Willys, ha preso il comando nel Rallye Mediterraneo-Città del Capo col massimo dei punti. Le altre vetture sinora arrivate hanno invece tutte delle penalizzazioni. La squadra Lancia coi piloti Christillin e Gatta è arrivata ad Elisabethville con la media massima. Domani percorrerà la tappa di 1300 km. sino a Victoria Falls.

Il milione diviso per tre

Montecarlo, 13

Il francese Lucien Flory, il belga Robert Laurentz e l'italiano Roberto Miracoli hanno diviso il primo premio di un milione di franchi della gara di tiro al piccione «Francois Blanc». Tutti hanno totalizzato 15 su 15. Al quarto posto ex aequo Joe Hiestand, Stati Uniti e Hippolyte Andried, Francia con 13 su 14. Al sesto il francese Jacques Chambon e l'italiano Giuseppe Galli con 12 su 13.

L'assemblea della S. T. della Vela. Domenica 18 febbraio alle ore 10 si terrà nella sede galleggiante della Società Triestina della Vela l'annuale assemblea generale ordinaria dei soci. Tale assemblea riveste particolare importanza perchè oltre alla designazione dei nomi per il nuovo Consiglio i soci saranno chiamati a discutere ed approvare le norme e le disposizioni intese a conseguire i mezzi per la creazione della nuova e spaziosa sede stabile sull'erigendo molo sportivo.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

BAMBINAIA raccomandata, lunga pratica, paziente, mezza età, offresi. Tel. 96314. 61111 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

RAGAZZA tutto fare, piccola famiglia, vicinanze Opicina, cercasi. Telefonare 67-19. 61103 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Corso 37, portineria. 61109 C

A. RADIORIPARAZIONI accurate radiotecnico autorizzato. Telefono 93497, Stanci, Gatteri 47. 41047 C

CORRISPONDENTE inglese francese, tedesco; traduttore tecnico-commerciale; attivissimo; pratico paghe; migliorerebbe impiegandosi seria ditta. Cass. 20395 C UPI

FALEGNAME ripara modifica mobili, lucidatura, serramenti, offresi. Carpison 16. 61110 C

FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili anche domicilio. Telef. 93353. 61106 C

GIOVANE computista commerciale corrispondente inglese stenodattilografo offresi qualsiasi lavoro ufficio. Cass. 10561 C UPI.

GIOVANE 20-enne pratica banconiera offresi. Visaggio, Gambini n. 12. 61094 C

GIOVANE patente II cerca qualunque occupazione. Franco Livio, Lorenzetti 6. 61092 C

SARTA cuce tutto, offresi presso distinta famiglia tre giorni settimana. Ind. UPI 41000 C.

TAPPEZZIERE offresi, materassi divani ecc. Felice Venezian 8, latteria. 61095 C

28-ENNE dieci anni pratica lavori ufficio offresi mattinata fino ore 14. Miti pretese. Cass. 20384 C UPI

CC ARTIGIANATO L. 20

LAVORANTE sarta uomo assume lavoro domicilio anche da negozi. Ind. UPI 61051 CC.

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

ABILI confezionatrici vestaglie da lavoro cercansi. Via Sara Davis 11, terzo, Montanelli (Roiano). 61132 D

AUTISTA con camioncino proprio cercasi subito, lavoro continuativo. Cass. 10579 D UPI.

APPRENDISTA cerca fotografo. Settefontane 10. 61102 D

BARISTA giovane pratico cercasi, indicare età, referenze. Cassetta 10569 D UPI.

BOTTAIO pratico, svelto, capace riparazioni botti, cercasi. Fermo posta Gorizia, tessera postale 16.988.766. 123 D

ESPERTO cerca casa di spedizioni, disponente interno, ottima conoscenza tedesco. Offerte con referenze. Cass. 10566 D UPI.

IMPIEGATO giovane svelto, spirito organizzativo, abile lavori concetto, responsabilità, perfetta lingua italiana, cercasi. Offerte Cass. 20369 D UPI.

OFFRIAMO lavoro cottimo lavorazione cartoline, istruzioni gratuite. «Propaganda Lingotto», Torino. 5266 D

RAGAZZO 14-15 anni cercasi per bar. Offerte Cass. 10574 D UPI.

RAGAZZO per alimentari cercasi, massimo 16-enne, bravo matematica. Rivolgersi subito dalle 13-14 Ginnastica 37, Pecchiari. 61113 D

SIGNORINA aiuto contabile dattilografa, fatturista, contributi, paghe operai, pratica tutti lavori ufficio, offresi. Cass. 10571 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

INGRESSO scale cerca distinto, disturbo minimo. Cass. 10569 E U. P. I.

STANZETTA vuota cerca operaio solo dormire, anche soffitta. Telefonare 4427. 61127 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERETTA affittasi, escluso donne. Ind. UPI 61108 F.

CENTRALISSIME 2 stanze uso ufficio, affittansi. Offerte Cassetta 10576 F UPI.

MOBILIATA centrale Machiavelli, ingresso scale, affittasi prontamente distinta sola. Ind. UPI 61118 F.

MATRIMONIALE bagno salotto, uso cucina; stanze diverse centrali affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 61116 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Corsi completi: 45 giorni (2500). Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 61079 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

CATENINA con ciondolo smarriti 12-2 via Roma-Stazione Opicina, mancia onesto rinvenitore. Maria Klaücar, Machiavelli, Bar Felice. 61097 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

GARAGE affittasi posto per auto, adiacenze Roiano. Offerte Cassetta 10577 I UPI.

QUARTIERE soleggiato I piano, 4 stanze, accessori, scambiasi anche stanza meno. Cass. 10557 I UPI

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze mediante compenso cercasi, Beccaria 4, portineria. 61123 L

APPARTAMENTO vuoto centrale 2-3 stanze bagno cerco contribuendo spese 600 mila. Cass. 10565 L U. P. I.

APPARTAMENTO mobiliato, 3-4 stanze, cerca a Gorizia funzionario organizzazione internazionale. Telefonare 595, Gorizia. 456 L

LOCALE in affitto 200-300 mq. cercasi, uso officina, centro. Offerte Cass. 10581 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

AMPIA vetrata mobile costruzione pregiata nonchè lampada signorile perfette condizioni vend. Anche singolarmente, Straoccasione. Tel. 71-71. 61117 M

CONCIME cavallo vendesi. Telefono 90861, dalle 14 alle 16. 61119 M

FUCILE 12 cani vendesi giovedì 18-20. Machiavelli 10-I, destra. 61099 M

LUPO alsaziano pura razza bellissimo vendesi. Telefonare 36-15. 61107 M

MACCHINA Singer rientrante, altro famiglia, vendo occasione. Pascoli 24 A. 61129 M

MACCHINE per cucire delle migliori marche nazionali ed estere a prezzi di assoluta convenienza troverete unicamente presso i negozi «Universaltecnica», Largo Piave 3 e via dell'Istria 13. Vendita a piccole rate mensili. 417 M

MACCHINE maglieria originali Dubied 8×70, 8×80, 10×100 nuove. Altre Rimoldi soprafitto per maglieria e pellicceria. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 41005 M

MACCHINE cucire Necchi nuovo modello B.U. cuciono, rammendano, ricamano, uniscono pizzi senza telaio; fanno occhielli, soprafili, sottopunti, attaccano asole e bottoni. Macchine Necchi per sarti, calzolai, velai, pelletterie, saccherie, ecc. Garanzia 15 anni. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni, Tullio, Trieste, via Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 41004 M

PELLICCERIA Bravin, sconti speciali fine stagione, riparazioni, facilitazioni. De Amicis 29. 65 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

TRASFORMATE la vostra vecchia macchina per cucire in un moderno mobile. Il più vasto assortimento da lire 14.000 in poi troverete presso la Universaltecnica, Largo Piave 3, via dell'Istria 13. Vendita a piccole rate mensili. 417 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

DOMANI
RIAPERTURA
DEL
BAGNO ROMANO
TERME
CURE

TAPPETI persiani singoli, mobili antichi, oggetti artistici, soprammobili compero. Tel. 5904. 61122 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, altri 3-4 porte, combinati bar 30.000; divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, letti-stipo 15.000, brande, materassi 3000, carrozzine grandioso assortimento 6000, altre lussuose due usi, lettini 5000; cucine 55.000, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali, Tarabochia 6. 61112 NN

A. MATRIMONIALI cucine librerie-bar poltroneletto ultimissime, Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 61104 NN

AGLI Sposi! E' nel vostro interesse visitare mobili presso il Paradiso delle Spose, via Carducci 10. Confrontate prezzi, qualità, condizioni di pagamento speciali per voi. 40759 NN

ARMADIO moderno due porte vendesi. Piazza Belvedere, bar, ore 9-12, 15-18. 61131 NN

ARMADIO radica noce lucido due porte vendesi. Magazzino Carpison 16. 61110 NN

ATTACCAPANNI, stanza pranzo, stufa, materasso vendo 30.000. Telefonare 92784. 61105 NN

MATRIMONIALE nuova con chemisette vendesi 106.000. Fornace 3, falegname. 61121 NN

MATRIMONIALE finissima vendesi metà prezzo, ratealmente. Ananian 6, angolo Piccardi. 61100 NN

MATRIMONIALE bellissima lavorazione solida vendesi grande occasione. Via Cancellieri 6. 40973 NN

MATRIMONIALI lussuosissime vendonsi rara occasione. Falegnameria, Crasso, Toti 19. 41059 NN

PIANINO marca mondiale rarissima occasione vendesi scambiasi con facilitazioni. Carducci 32-II. 10 NN

PIANO rara occasione vendo causa partenza. Ind. UPI 61114 NN.

SCHWEIGHOFER mezzacoda e tappeto Ferahan vendonsi, esclusi rivenditori. Riflettenti scrivere: Cassetta 10572 NN UPI.

O COMMERCIALI L. 35

CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5037 O

LEGNAME costruzione e ardere: Rivolgersi Fiaschetteria Cappelli, Cavana 7. 61093 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

EDITRICE importante cerca produttori, buon guadagno immediato. Cass. 20394 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

APRILIA 1500, Augusta II vend. Telefonare 55-13, dalle 12-14. 61128 Q

MILLE-100 ottime condizioni vendesi 490.000. Via Guido Reni 8, officina. 61101 Q

1100-B 1949, 1100-1948, vendonsi. Rivolgersi Autotecnica piazza Oberdan. 61130 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

INDUSTRIA locale cerca socio-(a) con capitale per sviluppo lavoro. Cass. 10556 R UPI.

NEGOZIO abbigliamento centrale tre vetrine tessuti mercerie filati vendesi. Cass. 10575 R UPI.

NEGOZIO arteria principale cedesi. Cass. 10562 R UPI.

NEGOZIO centrale pane pasticceria e affini vendo. Tel. 90746. 61126 R

SALONE per signora centro cedesi prontamente in consegna. Rivolgersi Bar Aprilia, banco. 61120 R

250-MILA urgonmi. Restituzione 15.000 mensili. Garanzia. Cassetta 20385 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTO in condominio cercano sposi americani, preferibilmente paraggi Stazione Marittima. Altro mobiliato minimo 4 stanze. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 61116 S

CONDOMINI occupati centralissimi 4-7 stanze vendo. Coroneo 1, porta 5, ore 15-17. 61125 S

INGEGNERE edile intendendo costruirsi appartamento piano Aldisio cerca cointeressati mettendo a disposizione competenza tecnica. Tel. 92532-6252. 61098 S

VILLETTA nuova con giardino vendesi. Universal, Caccia 3. 61124 S

IMMINENTE al FILODRAMMATICO
TORMENTO
che supera ovunque il successo di "Catene,,

NON BASTA CHIEDERE UNA BUSTINA DI LIEVITO IN POLVERE
ESIGETE
Lievito in polvere
Backin
bustina gialla
E RIFIUTATE LE IMITAZIONI
A richiesta spediamo GRATIS il nuovo ricettario
Dott. A. Oetker S.A.I. - Milano - Via Monte S. Genesio, 2